Anno IV. Firenze, Domenica 7 Agosto 1904 N. 32.

Conto corrente con la posta

Abbonamenti
Anno . . L. 3.
Semestre. » 1.50
Trimestre » 0.75

Un numero separato Cent. 5.

il bruscolo

giornale politico settimanale del popolo

Ufficio del Giornale: PIAZZA SAN FIRENZE.

I manoscritti non si restituiscono.

Per le inserzioni prezzi da convenirsi.

Conto corrente con la posta

Ufficio del giornale: Piazza S. Firenze, ingresso Via dell'Anguillara, 24, p. 2
Amministrazione: Via S. Caterina, 18 presso lo Stab. Tip. Paggi

SOMMARIO

Entro un anno — ETTORE SOCCI.
Bruscoli negli occhi — GRAN DI PEPE.
L' "elemosina„ ... per la messa papale — STELIO.
IL VATICANO IN ARMI — Vamba
La scuola mazziniana e la libera associazione — LUIGI MINUTI.
Per Nunzio.... lontano.
Nella Sala de' Dugento — LO SPETTATORE.
I trattati di commercio a Vallombrosa.
Libri nuovi.
Di qua e di là per la città *(Per il libero pensiero - Per i ponti di ferro)* - RECLAMI DEL PUBBLICO: - *(Dromedarî, Orsi et similia)*.
Nostre corrispondenze. — Notizie di partito.

Firenze - OSVALDO PAGGI, EDITORE - Firenze

ETTORE SOCCI

DA GIORNALISTA A DEPUTATO

(1878 - 1901)

Volume di pagine 322 in elzevir **Lire TRE**

SOMMARIO. — Evoluzione o Rivoluzione? - La Donna - I Repubblicani nelle future elezioni - L'estrema sinistra e la XV legislatura - Del partito democratico in Italia - Guglielmo Oberdank - Il primo maggio e la questione sociale - Dante la Giovine Italia Antonio Fratti - Felice Cavallotti.

Questo volume che è come uno specchio delle qualità migliori dell' Autore ha pagine calorose, piene d'affetto e di poesia, dove si ridestano le armonie più care alla sua anima: quelle che egli sempre trovò, ch'egli trova sempre, ch'egli ha trovato anche nelle ultime discussioni alla Camera, in difesa dei deboli e degli oppressi, in esaltazione dell'amicizia, della virtù, del patriottismo, dell'eroismo, delle fedi più sicure, degli ideali più alti e più nobili.

Si spedisce franco di porto in tdtto il regno, mediante rimessa di Cartolina Vaglia di Lire TRE all'editore OSVALDO PAGGI, Via S. Caterina 18, Firenze.

LA VEGGENTE

Sonnambula **Anna d'Amico,** dà consulti per qualunque domanda di interessi particolari.

I signori che desiderano consultarla per corrispondenza, debbono dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno **L. 5,** in lettera raccomandata o cartolina-vaglia.

Nel riscontro riceveranno tutti gli schiarimenti opportuni e consigli necessari su tutto quanto sarà possibile conoscere e sapersi per favorevole risultato.

Dirigersi al prof. **Pietro d'Amico,** via Roma, N. 2, p. 2, **Bologna.**

GUSTAVO NARDI

LE CASE POPOLARI

Manuale pratico per costituire, amministrare e condurre a termine una Cooperativa Edificatrice. — Statuto, regolamento, moduli, notizie, piante di case.

Prezzo LIRE UNA

Vendesi alla Libreria Chiesi, via dei Martelli, Firenze

GIOVANI E VECCHI!

Professionisti, lavoratori, studiosi!

ricostituite le vostre forze facendo uso del

FOSFATO DI CALCIO

e

FERRO GARDELLA

Il FOSFORO rigenera il CERVELLO e il SISTEMA NERVOSO.

Il CALCIO rigenera le OSSA.

Il FERRO rigenera il SANGUE.

Madri, volete la salute dei vostri bambini?

somministrate loro il

FOSFATO DI CALCIO e FERRO GARDELLA

Prezzo L. 1,00 per ogni bottiglia

Agente per la Toscana: **GIOVANNI SIGNORINI,** *farmacista, Piazza Cavour num. 1, Firenze.*

Anno IV. Firenze, Domenica 7 Agosto 1904. N. 32.

Abbonamenti
Anno . . L. 3 —
Semestre . » 1.50
Trimestre » 0.75
Un numero separato Cent. 5.

il bruscolo

giornale politico settimanale del popolo

Ufficio del Giornale: PIAZZA SAN FIRENZE.
I manoscritti non si restituiscono.
Per le inserzioni prezzi da convenirsi.

Entro un anno!

Pochi giorni fa — e i giornali vaticaneschi ce lo hanno ricordato, colle frasi più pompose e coi più entusiastici *osanna* — si compiè il primo anno di pontificato di Sua Santità Pio X.

La data è da ricordarsi anche da noi, senza che facciamo coro agli inni, nè prorompiamo in accuse plateali, disdicevoli alla democrazia che è educazione.

E' da ricordarsi questa data da noi, osservatori sereni dei fatti, fidenti nel trionfo della scienza, e quindi nel fatale cammino del progresso, e convinti dello sgretolamento delle religioni rivelate, delle quali, anche oggi, il cattolicismo è la sola che si ostina ad assumere forma politica.

Pio X, caduto subito nelle branche dei gesuiti, ha portato, sia negli affari più intimi della Chiesa, cui presiede, sia nelle relazioni internazionali della Santa Sede, una nota assolutamente discorde da quella che sempre aveva adottato Leone XIII l'uomo dalla vasta dottrina e dal finissimo senso diplomatico. Pio X, rompendola addirittura colla Francia, verso la quale il suo precedessore aveva, in ogni occasione, fosse pure la più spiacevole, tenuto un contegno di una benevolenza, ritenuta magari eccessiva dai fanatici cattolici di oltre le Alpi, aveva saputo eliminare qualunque questione, ha creato un vero e proprio stato di guerra con una nazione che, a ragione od a torto, era stata chiamata finora la figlia primogenita della Chiesa.

Egli ha cercato e voluto l'isolamento, dacchè, per quanto il governo italiano possa affannarsi al raggiungimento di conciliazioni mostruose, non cade, nè potrebbe davvero cader dubbio sul fatto che l' Italia, pigliando la mano al Belgio, si rassegnasse, per quanto esagerati potessero essere gli sforzi dei suoi reggitori, a diventare un ghetto cattolico, dischiuso a tutti i propagandisti che, come branchi di corvi, si accingono a precipitarsi su noi dalle Alpi.

Anche se i tempi non fossero cambiati, nessuno potrebbe credere nel a combattività dell' ex-patriarca di Venezia, le cui scappate da semplicione, i motti da pievano, e le osservazioni casalinghe, fanno rimpiangere un nuovo Goldoni che descriva con la sua *verve* le scene vaticanesche, come descrisse le Baruffe chiozzotte e che ai tanti suoi tipi che sfidano il tempo potrebbe aggiungere quello di un vice-dio, così alla mano, così ingenuo e così fuori di posto.

Pigliare sul serio un Merry del Val è proprio dare un esempio di bonomia preadamitica.

Il papato va in cerca, colle sue nuove cocciute intransigenze, dell' isolamento e noi diciamo, una volta di più, che questa è una legge fatale.

Difatti, come se non bastasse la gatta a pelare presa con la repubblica francese, il nuovo pontefice si è mosso in aperta guerra

contro l'organizzazione democratico-cristiana e contro l'opere dei congressi cattolici. E cosi ha gittato dovunque lo scompiglio e, se fosse lecito adoperare la fritta e rifritta reminiscenza classica, tornerebbe a capello il ripetere che la discordia è penetrata nel campo d' Agramante. La lotta che i più ardimentosi volevano combattere, quotidianamente, sul campo della vita politica, è stata da lui rinnegata.

Che cosa vuole dunque quest' uomo?

Ricondurre la Chiesa — come dicono alcuni dei più neri giornali — alla cosidetta purità dell' origine sua? No, davvero, perchè dovrebbe rinunziare al potere temporale!

Far tutti i possibili tentativi per una conciliazione? Meno che meno! Quando Loubet venne a Roma, egli scrisse una protesta, nella quale gli strali più acuminati e più velenosi erano contro il re d'Italia detentore iniquo di un palazzo apostolico....

E allora? Chi ci capisce è bravo!

Mai politica più indeterminata, mai più incerta e contradditoria linea di condotta avevamo visto finora.

E, diciamo la verità, ce ne rallegriamo dal profondo dell' anima.

Quos vult perdere, Deus dementat dicevano gli antichi.

Se in un solo anno di pontificato, Pio X ha saputo mettere la confusione negli eserciti cattolici, rinnegando l'opera dei Congressi e della democrazia cristiana, se ha saputo alienarsi addirittura la Francia ed ha fatto e fa il possibile, con una serie non interrotta di sorprese, d'isolare la Santa Sede, la democrazia deve, non dirò essergli grata, ma ravvisare in lui uno strumento provvidenziale per spianare il cammino alle idee veramente civili, le quali possono ravvisare in Dio il migliore dei gendarmi, ma riconoscono che solo la giustizia nel mondo di qua — perchè occuparsi tanto dell' al di là? — deve essere la sola aspirazione di chi disdegna ogni ipocrisia ed ogni privilegio.

Auguriamoci che gli anni di pontificato che dovrà ancora percorrere il papa attuale — ed io gliene auguro molti — rassomiglino a questo primo.

« *Il faut que les destinées s'accomplissent.* »

Ettore Socci

Bruscoli negli occhi

« Posizione conveniente. »

I lettori conoscono le accuse che il Vaticano ha formulato contro il vescovo di Digione, monsignor Le Nordez, invitandolo, perciò, ripetutamente a dare le dimissioni. Tra l'altro, fu affermato che quella buona lana di pastore cattolico aveva vissuto parecchi mesi — certo per assicurarla con la sua paterna protezione — insieme con una leggiadra donnina dando ad intendere che fosse una sua nipote. Circolò, inoltre, la voce che il non prelodato vescovo si occupasse delle monache dell'*Immacolata Concezione* per ragioni non sempre di religione, in modo che la faccenda, gonfiando ogni giorno più, assunse un aspetto piuttosto serio.

Ora si ha notizia da Roma che — secondo quanto ha riferito un cardinale — il vescovo di Digione durante l'udienza accordatagli dal papa, si gettò piangendo ai suoi ginocchi, invocando il perdono. Ma il Vaticano insiste affinchè dia le dimissioni, *promettendogli una posizione conveniente.*

È una promessa giusta e cristiana e che riconosce i meriti dell'attivo monsignore il quale — dopo tutto — di.... posizioni ha dimostrato d' intendersi assai.

***

Discrezione monarchica.

Il *Giornale di Sicilia* pubblica una corrispondenza da Monza intitolata *L'anniversario di un regicidio*, da cui togliamo questo brano:

« Anni fa c'era un uomo che ogni giorno, sulla

sera, percorreva questo viale, o di galoppo sopra un cavallo, o in un piccolo silenzioso calesse. Quest'uomo partiva solo da Monza, quando le ombre erano cadute, e sferzava verso Milano. Non tardava a giungervi poichè la bontà dei suoi cavalli era grande. A Milano, l'incognito aveva una donna che l'aspettava, una eletta signora che gli addolciva l'esistenza trepidante. Erano tanti anni che si conoscevano, che si amavano con ardore. L'incognito aveva la fronte alta, l'occhio imperioso da dominatore, i baffi folti e bianchi. Al collo, sotto la fine camicia, aveva il collare dell'ordine dell'Annunziata. Poi, più tardi, egli rifaceva la via, e tornava a Monza. Una porta segreta si apriva per accoglierlo, nella villa reale ».

C'è soltanto da dimandarsi se si può essere più indecenti e lenoni di questi palafrenieri monarchici.

***

Concerti....

La moglie di un ufficiale della guarnigione di Porto Arthur è riuscita a far pervenire una lettera ai suoi parenti che abitano Mosca.

Tra le altre più o meno interessanti notizie, ce n'è una degna della più grande attenzione specialmente da parte.... degl'impresarî di spettacoli.

Eccola:

Nei giardini pubblici organizziamo sovente dei concerti di dilettanti, che consistono per la maggior parte in cori misti i quali cantano canzoni popolari e patriottiche.

È un mezzo come un altro — non c'è che dire — per passare il tempo. Soltanto gli strumenti con cui i cori e le canzonette vengono accompagnate non sono i più simpatici di questo mondo....

***

Notizie interessanti,

Provengono dal teatro della guerra russo-giapponese ed è Don Jaime — figlio di quel malinconico Don Carlos pretendente al trono di Spagna — che s'incarica di trasmetterle all'Europa attonita.

Infatti, con una recentissima lettera Don Jaime informa tutto il pubblico d'occidente che è stato cinque giorni senza togliersi le scarpe.

Per comprendere tutta l'importanza e il sacrificio di un atto così eroico, bisognerebbe avere il coraggio di mettersi.... nei piedi del piccolo Borbone!

Grand Pepe

L'« elemosina »... per la messa papale

Roma, 4 agosto.

Stamattina, alle cinque e mezzo, il Papa nella sua cappella privata, presenti alcuni fedeli e intimi del pontefice, ha celebrato la messa pei veneziani.

Finita la messa, Pio X ha fatto passare nel suo gabinetto il dottor Saccardo il quale gli ha consegnato L. 16,400 raccolte dal giornale *La Difesa* di Venezia, quale obolo dei veneziani per la messa di oggi.

Ah sì, di messe a questa simile
ce n'è bisogno assai per l'Obolo
che va ogni giorno in ribasso
col rischio di diventar passivo!

Combes minaccia, con fiero impeto,
di liquidare curati e vescovi;
ma, invero, con questi rincalzi,
non è il caso d'avere paura.

Se ad una messa, senz'alcun fronzolo,
senza accompagno di suoni d'organo
si dan sedicimila lire,
quanto mai si darà per un vespro?

Vorrei che tutti i giorni fossero
anniversarî di qualche fausto
evento, ed allora — ostregheta! —
in Vaticano andrebbe assai meglio.

Urge il bisogno della pecunia
per allestire l'antico esercito,
lanciarlo, compatto, a difesa
dei diritti della Santa Sede,

or che la Francia, non più cattolica,
non più diletta figlia al pontefice,
scacciato il Nunzio da Parigi,
si prepara a ber sangue di preti.

Senza danari, si può mai mettere
un vaporino nel biondo Tevere,
fornir di fucili a bacchetta
i camerieri di cappa e spada?

Senza danari, come respingere
dei giacobini l'aspre milizie?
Oh Dio, quante messe direi
a sedicimila lire l'una!

Sia ringraziato il Santo Spirito
che sulle teste scese dei Principi
della Chiesa, ad illuminarle
onde io pontefice fossi eletto.

Perchè, fin quando sulla mirabile
laguna avranno felice ospizio
i bravi fedeli, il dir messa
resterà sempre il miglior mestiere.

S. Felio

IL VATICANO IN ARMI

L'altra mattina il popolo di Roma trovò affisso a tutte le chiese della capitale un editto pontificio nel quale, dopo aver dichiarato che la Santa Sede giustamente esacerbata dall' insulto sofferto per parte del governo francese, sentiva il dovere di tutelare in ogni guisa i proprii diritti, si richiamavano sotto le armi le milizie del Papa per una prossima azione contro le Repubblica trascinata da quell' ereticaccio di Combes sulla via della perdizione.

I giornali, molto leggermente, han battezzato il belligero editto per una Pasquinata; a noi consterebbe, invece, che realmente il Vaticano, dopo la rottura delle relazioni diplomatiche con la Francia, va preparando alacremente le sue forze di terra e di mare risoluto a farsi ragione con le armi.

La chiamata alle armi ha poi la sua ragion d'essere in questo: che nel 1898 papa Leone XIII aveva ordinato il disarmo delle truppe vaticanesche, disarmo che fu realmente eseguito sebbene il mondo politico mostrasse di non accorgersi di un fatto così importante per l'equilibrio delle potenze europee.

Anzi: ricordo che allora le truppe pontificie mal si rassegnarono al sacrificio delle proprie armi, tanto che circolò per Roma questo sonetto:

Da che papa Leone
ha per rispetto umano
data l'approvazione
pel disarmo, uno strano
romore empie ogni androne
del muto Vaticano:
l'esercito s'oppone
al pacifico piano.
Gli svizzeri, i gendarmi,
le guardie palatine
non voglion ceder l'armi.
— Chi guarderà le spalle
(gridan) delle beghine
se ci tolgon le palle?

Come vedete, dunque, l'editto ora lanciato dal papa Sarto troverà gli animi ben disposti a seguirlo, e il fuoco belligero covato per tanto tempo sotto la cenere divamperà con maggior violenza nel sacro esercito papalino.

Non voglio dire con questo che, dopo sei anni di disarmo, i valorosi soldati non abbiano a trovare delle difficoltà ritornando a un tratto sotto le armi.... Anzi!

Conosco un gendarme del papa il quale — come accadrà probabilmente a molti suoi commilitoni — dovrà presentarsi senza pennacchio poichè gli è stato impossibile di trovare in casa tutta la roba pronta

Per esempio, mentre egli cercava il colbacco, buttando all'aria tutta la casa, sua moglie, a un tratto ha esclamato:

— Ah! Aspetta.... il tuo colbacco? Eccolo qui, guarda.... Non ti ricordi che lo sfondai quest'inverno per farmene un manicotto?

Fortunatamente il colbacco è stato accomodato alla meglio incollandovi nel fondo un pezzo di bavero di una vecchia pelliccia falsa: ma l'affare più serio è stato quello degli stivali in uno dei quali la moglie aveva messo dei fiori di carta per abbellire il salotto, mentre nell'altro c'era la muffa alta un dito.

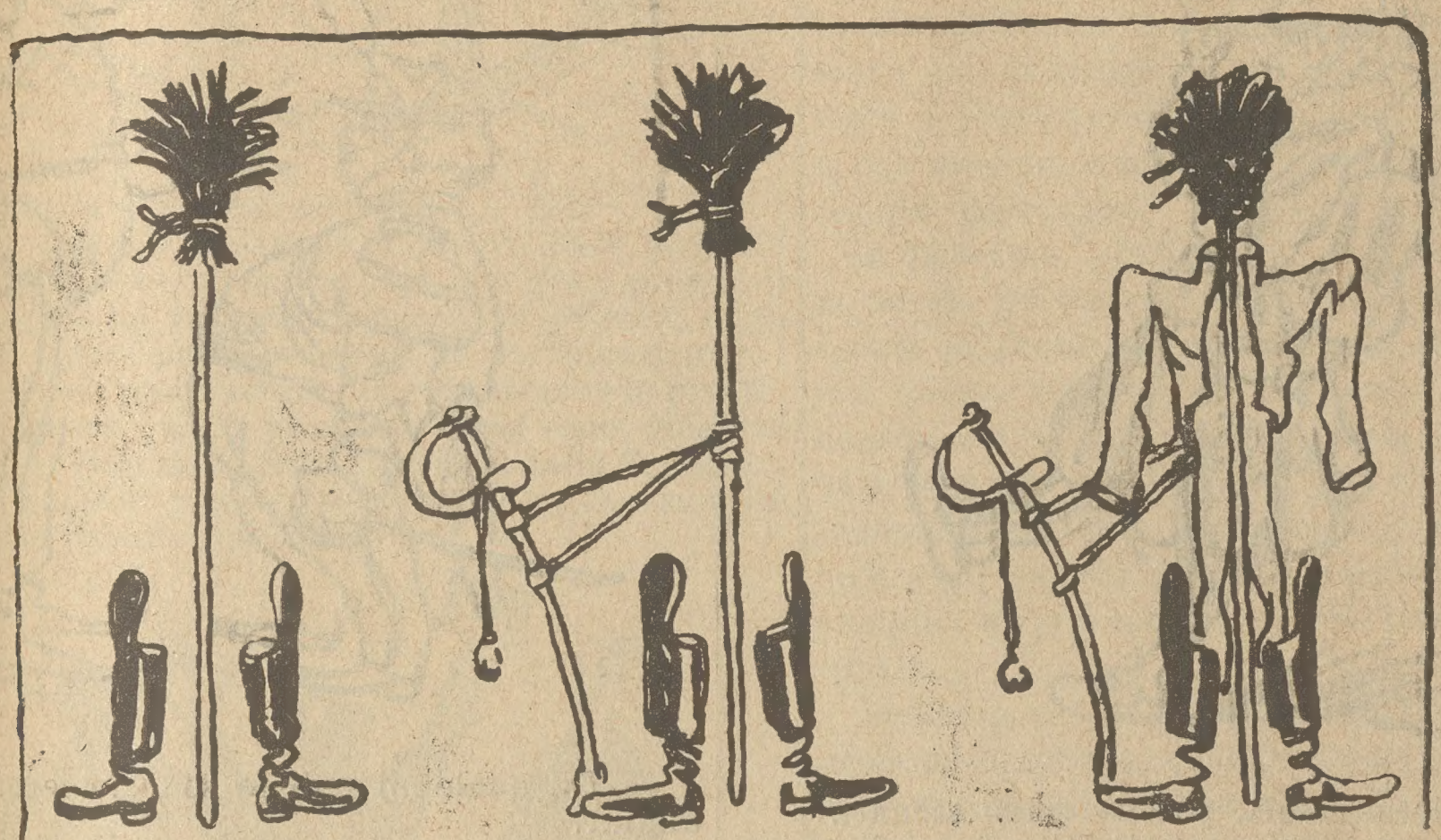
Dopo molte ricerche e molti ripieghi finalmente il nuovo richiamato ha potuto mostrarsi alla sua famiglia in tutta la fierezza della sua divisa, fierezza alquanto mitigata da un atto poco militare che egli era costretto a fare di frequente e che lo fece esclamare:

— Ma sei sicura, moglie mia, che nel tuo ex-manicotto non vi fossero delle pulci?

— E perchè?

— Perchè mi prude maledettamente il colbacco!

Certo, il corpo dei gendarmi pontifici, oltre che molto arrugginito per il tempo, non è eccessivamente numeroso. Ma il papa Sarto potrà facilmente ed economicamente fabbricarsene alla svelta tanti da mettere insieme con poca spesa un esercito formidabile.



La fabbricazione del gendarme pontificio è alla portata di tutti e con la legge della progressione darwiniana se ne possono ottenere dei magnifici esemplari anche da una scopa e da un paio di tronchetti qualunque.

Poi vi sono gli svizzeri, dalle variopinte di-

vise; e anch'essi si prestano maravigliosamente a una facile fabbricazione; bastano quattro strac-

ci di diversi colori, purchè siano stonati.

Ma il corpo sul quale il Papa fa migliore assegnamento è quello delle eroiche guardie palatine, le quali sono rimaste sempre — anche dopo il disarmo — in attività di servizio. Che attività! E che servizio! E anche che corpo!...

Una di esse una volta mi diceva:

— Tal quale mi vede io sono in ferma da tre anni....

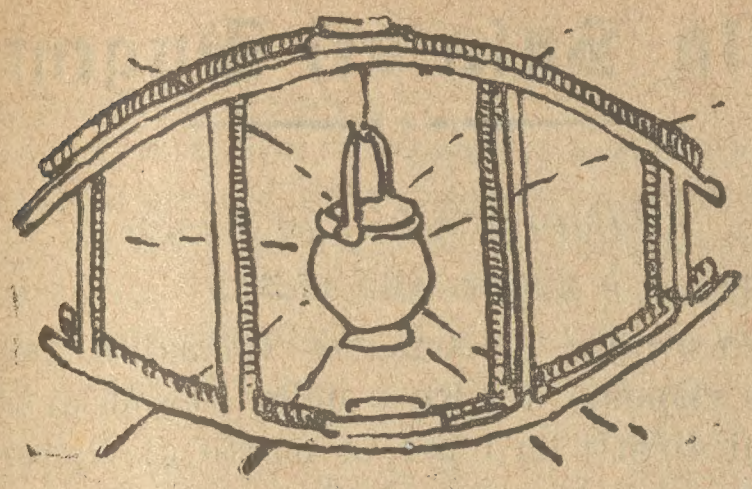
A vederla, invece, pareva.... inferma da nove mesi!

Comunque, l'esercito pontificio potrà esser messo insieme in breve tempo, ordinandone i quadri secondo le regole più moderne della scienza militare.

* * *

Ma questo è ancora poco. Il papa cerca anche di promuovere in Italia dei corpi volontarii di insurrezione, e però ha già creato un *comitato d'azione delle società clericali affratate per le piccole e grandi pugne.*

Ho visto delle circolari segrete in testa alle quali è questo stemma semplice ma eloquente



Sotto v'è questa scritta:
— *Splenda nel prete il fuoco della fede.*

E frattanto, preparandosi alla gran guerra, il Vaticano ha già sguinzagliato in Francia degli abili spioni per studiarne le fortificazioni e i principali punti strategici e riportarne le piante.

Il lavoro, anzi, promette assai bene: difatti si son già visti molti preti ritornare dalla Francia... con qualche pianta presa qua e là, ma sempre nel medesimo punto!

La scuola mazziniana
e la libera associazione

Le odierne scuole socialiste, abbandonando passo passo le vecchie aberrazioni del comunismo, sono arrivate, si può dire, dal più al meno, a posare le loro dottrine riformatrici sopra un fondamento positivo, adattandosi, alcune, fino ad accettare la soluzione economica per il tramite delle libertà politiche ed a riconoscere la soluzione economica stessa non come fine, ma come mezzo a conseguire una morale sociale.

Così riconosciuta, in generale, la necessità delle libertà politiche, come tramite alla soluzione economica per il conseguimento di una morale sociale, non è più possibile negare che, sostanzialmente, le dottrine del socialismo non siano quelle stesse già complessivamente enunciate e praticamente sviluppate, per quanto le è concesso dal contrario ambiente politico, dalla Scuola mazziniana.

In massima, adunque, si può sostenere che la Scuola mazziniana compendia in sè gli elementi contenuti nei varî sistemi del socialismo, con questa superiorità: che essa, con la sua continua e progressiva tendenza ad armonizzare sempre più fra loro gli elementi stessi indispensabili alla vita sociale, risponde nei suoi varii aspetti a tutti i desiderati, dai più semplici ai più complessi, dell'intero problema umano.

Vediamo ed esaminiamo, dal punto di vista economico sociale, quali principii siano più confacenti e meglio rispondenti alla soluzione del problema e quali adattamenti dei principii medesimi siano preferibili per la loro bontà intrinseca.

I sostenitori del sistema collettivista ritengono essere di suprema necessità che il proprietario, cioè colui che possiede ed è il padrone e l'arbitro del lavoro, debba essere sostituito dalla comunanza la quale colla elaborazione delle tariffe di lavoro e col computo dei bisogni sociali e della sociale produzione, stabilisca matematicamente la cifra dei compensi equamente dovuti al lavoratore, per modo che a questo, sul prodotto del lavoro, altro non si debba detrarre che la quota dei servizi pubblici, cioè l'imposta sociale comune

Ognun vede che, così costituito, il possesso, il diritto di padronanza e di arbitrio del lavoro sarebbe spostato dall'individuo, o dall'ente privato, alla collettività, o agli enti Stato e Comune, mantenendo sempre nel lavoratore, non ostante la sua qualità apparente ed illusoria di comproprietario, la sua dipendenza e sommessione, in balìa del potere che, in modo strapotente, verrebbe ad accrescersi in coloro cui venisse personificato, sia esso esercitato negli enti Comune e Stato, come in qualunque altro ente che si volesse a quelli artificiosamente surrogare.

Ora è un fatto che da un simile ordine di

cose, foggiato a sistema collettivista, l'individualità del singolo resterebbe soppressa e con essa la libertà personale, quella di credenza e d'opinione, la libertà di associazione e dell'uso dei proprii prodotti, per aprire l'adito alle più temibili oligarchie che indubbiamente si formerebbero dalle numerose gerarchie di capi, padroni della proprietà comune, padroni dello spirito per mezzo di una educazione esclusiva, padroni dei corpi per mezzo della determinazione dell'opera, della capacità e dei bisogni.

A codesta immensa padronanza, a codesta potenza arbitrale collettiva, la Scuola che ebbe ad interprete Giuseppe Mazzini contrappone la libera associazione.

Commessa allo Stato la somma dei poteri concernenti i doveri e gl'interessi nazionali in armonia con i doveri e gli interessi internazionali e comunali, il concetto mazziniano tende a concentrare le facoltà produttive in altrettante libere associazioni, ordinate su certe basi di solidarietà, non forzate nè imposte da nessuna autorità governativa o comunale, non soggiacenti al dispotismo di gerarchie ignare dei minuziosi bisogni e delle molteplici attitudini degli associati — in libere associazioni dalle quali, mercè la costituzione in esse di capitali indivisibili e collettivi, sia possibile l'ammissione e il recesso senza esigenza di capitale — in libere associazioni, infine, che, padrone esse stesse dei loro capitali e formate a seconda delle speciali tendenze di tutti gli uomini appartenenti a un dato ramo di attività industriale e agricola, garantirebbero agli associati, detratti gli oneri pubblici ed il prelevamento a pro del fondo comune, un equo reparto degli utili a seconda della qualità e della quantità del lavoro di ciascuno, realizzando in conclusione il principio: *del lavoro associato e del reparto dei frutti del lavoro, ossia del ricavato dalla vendita dei prodotti. tra i lavoranti in proporzione del lavoro e del valore di quel lavoro.*

Ora è facile argomentare come i sistemi del socialismo, conducano per necessità logica, inesorabile, alla oppressione tirannica della collettività, mentre il concetto della libera associazione, siccome è inteso dalla Scuola mazziniana, conduce, praticamente, alla libera produzione ed alla fratellanza nell'associazione.

LUIGI MINUTI.

Le acque della PORRETTA *hanno azione sicura contro l'emorroidi, l'asma bronchiale e le eruzioni cutanee,*

Nella Sala dei Dugento

Adunanza del dì 30 *Luglio*

La seduta è aperta alle 17.30

Sindaco dopo le consuete formalità comunica le risposte del Re e della Regina ai telegrammi diretti loro per la morte di Umberto. Partecipa poi la morte dell'ex-consigliere Luigi Nunziati enumerandone i meriti e le benemerenze.

IL PREZZO DELLA CARNE

Sindaco rispondendo al cons. Malenotti a proposito del minacciato aumento del prezzo di vendita delle carni, entra in merito all'aumento stesso trovandolo esagerato. Fa un esame retrospettivo e rileva i lauti guadagni fatti in passato dai macellari. Oggi, egli dice, il prezzo del bestiame è aumentato, ma non in misura tale da giustificare i prezzi stabiliti dai macellari, specie per le carni di qualità inferiori. Chiude il suo dire con un *a fondo* minacciando nientemeno che il calmiere e un suo speciale occulto provvedimento per tutelare gli interessi della cittadinanza ....(*Che provvedimento avrà egli mai avuto nascosto, l'on. Sindaco?... Forse voleva fare il macellaro anche lui, o pensava di andare a prendere, come ha fatto, una boccata d'aria a Livorno?...*)

Malenotti plaude alle belle idee del Sindaco!...

Pucci Carlo pensa anche lui alla povera gente suggerendo alcune modalità per l'introduzione delle carni... più convenienti. Conviene però che il bestiame è rincarato e finisce egli pure per plaudire all'energia del Sindaco.

LE CASE OPERAIE

Sindaco dà lettura del seguente schema di deliberazione.

Il Consiglio

Vedute le due mozioni presentate da Consiglieri del Comune per una sollecita risoluzione del problema delle case popolari;

Considerando che, sebbene alcune benemerite istituzioni cittadine provvedano in parte le abitazioni a tenue prezzo di affitto, l'incremento della popolazione specialmente di quella operaia, e la necessità di sopprimere i quartieri insalubri dove attualmente trovasi affollata anche nelle parti più centrali della città (contro tutte le norme dell'igiene e della morale), impongono al Comune il dovere di assumere o di agevolare le iniziative che abbiano il fine di procurare alle famiglie del popolo sane e comode abitazioni:

delibera

di approvare in massima :

1.o) che a Società Cooperative e ad altri Enti costituiti a termini della legge 31 marzo 1903 n. 254 sia concesso un terreno di proprietà del Comune presso la via del Ponte alle Mosse, per un'area disponibile approssimativa di mq. 14.000 da vendersi a rate annue di prezzo e cioè a lire 0,49 il m.q per anni 10 tenuto conto degli interessi al 4 per cento sul prezzo di L. 4 a mq. con riserva d'inscrizione ipotecaria in favore del Comune a garanzia dei patti contrattuali e sotto l'osservanza di tutte le altre condizioni che saranno a suo tempo prescritte ;

2.o) che il Comune promuova la istituzione di un Consorzio, per costruire case economiche a mezzo di un capitale da costituirsi, per un terzo o per una metà, col concorso diretto del Comune e di altri Enti cittadini, a fondo perduto, e, per due terzi o per una metà, con prestito di favore garantito sulle case da costruirsi e al saggio non superiore al 3 e mezzo per cento, osservando, per l'affitto di tali case, queste norme generali ;

a, determinazione del canone di affitto in base all'interesse del capitale in prestito, alle spese di mantenimento e di assicurazione e ad ogni altra spesa conseguente aggiungendo alla quota risultante dai fattori suddetti quella necessaria per ammortizzare, dentro un periodo di 20 anni, il capitale ricevuto in prestito, ed emettendo contemporaneamente altrettanti titoli di credito i quali corrispondano al valore nominale della quota annua d'ammortamento re ativa a ciascun ambiente ;

b) restituzione, alla fine di ciascun anno della quota di ammortamento all'inquilino stesso, sotto forma di titolo di credito commerciale e fruttifero solo quando il capitale preso a prestito sia completamente ammortizzato, secondo un preventivo e rigoroso piano finanziario ;

c) iscrizione ipotecaria a favore del Consorzio, per la somma data a fondo perduto, allo scopo anche d'impedire un possibile cambiamento di destinazione delle case costruite.

Calamandrei si dichiara contrario alla proposta dei prestiti di favore. Si augura che il Comune vorrà rompere gl' interessi dei proprietari procurando buone abitazioni con poca spesa.

Sindaco nega che il Comune possa divenire costruttore o padrone di case. Illustra le proposte della Giunta, che assicura essere state profondamente studiate.

Calamandrei insiste perchè il Comune addivenga proprietario delle case.

Donati spiega come i consiglieri cattolici abbiano appoggiata la domanda fatta dalla società *La Casa Popolare* e come essi, senza guardare al colore religioso e politico, l' appoggiarono perchè pratica. Non concorda sul prezzo di lire quattro per metro quadro e propone di emendare quella parte sostituendovi le parole : « al massimo prezzo di favore ! » Relativamente al concorso del Comune nella eventuale formazione di consorzi autonomi crede occorra studiare bene la questione.

Pucci Carlo propugna il sistema della municipalizzazione secondo vuole la legge.

Merci : Ma che legge ella invoca ?

Nasce fra i due consiglieri un battibecco :

= Lei non ha capito....

— È lei che non capisce....

— Ella non capisce niente....

Merci, finalmente, ripresa la calma, spiega la legge al collega e gli fa capire che il Comune è obbligato a provvedere alle case nel solo caso estremo che non esistano enti morali che, senza fine di lucro, vi provvedano.

Sindaco dichiara di accettare l'emendamento Donati circa il prezzo del terreno ed assicura che sarà stabilito in più equa misura.

Respinge la mozione dei socialisti, rilevando che il Comune, proprietario di case, non riuscirebbe a riscuotere le pigioni, e non avrebbe modo di sfrattare i morosi.

Guicciardini rileva che il progetto di municipalizzazione del Comune di Prato stabilisce le pigioni a L. 35 per ambiente. Per Prato non gli par poco ! Preferisce il sistema che rende l'operaio proprietario della casa.

Del Buono protesta per le offese del sindaco agli operai. Se non pagano è segno che non possono.

Sindaco non rileva la protesta del cons. Del Buono e, posto ai voti l'emendamento sostenuto dai socialisti, esso viene respinto.

Sono approvate le proposte della Giunta.

SUSSIDIO ALLA CAMERA DEL LAVORO

Calamandrei fa la enumerazione dei meriti e spiega i beneficî della Camera del lavoro sostenendo che il Consiglio accordi alla stessa il sussidio di L. 3000.

Caroti nega alla Camera il carattere di ordinamento socialista e spiega le alte funzioni della medesima.

Spigliati si dichiara contrario essendo la Camera un'istituzione politica con tendenza socialista.

Calamandrei dice che la Camera è aperta a tutti.

Ciotti conferma il carattere apolitico della

Camera del Lavoro. Rileva che molte istituzioni vengono sovvenute, pur non avendo finalità di miglioramento operaio. Invoca dalla maggioranza una prova di sincerità delle sue idee di modernità.

Sindaco pone ai voti la domanda di sussidio e non raccoglie che sette voti soltanto. Votarono contro ventotto. *(Il Consiglio Generale della Camera del Lavoro per ragioni di dignità e d' indipendenza deliberò da tempo di respingere siffatti sussidi, e quindi non si comprende come il gruppo collettivista non abbia apprezzato, come merita, tutta la importanza morale di quel deliberato).*

La seduta è tolta alle 20,15.

Lo spettatore

PER NUNZIO.... LONTANO

A Trapani sono giunte, uno di questi giorni, la moglie e la figlia di Nunzio Nasi, l'ex-ministro concussore e collezionista di bronzi artistici e di ceramiche Richard-Ginori, acquistate a spese dello Stato.

In una simile occasione ci sarebbe sembrato necessario, più che opportuno, il silenzio, di fronte alla ineffabile angoscia che avvinse ed avvince tuttora il cuore di quelle due infelicissime donne. Nè ci sarebbe apparso gentiluomo quel cronista che avesse aggiunto alle *ultime* dell' *ultim' ora* la notizia dell' arrivo delle due poverette, inserita sotto la consueta rubrica degli *Arrivi e partenze.*

Poichè, se c' era un caso di rispettare l'*incognito*, era, appunto, quello della signora e della signorina Nasi.

Invece una grande moltitudine di cittadini e di cittadine di Trapani ha sentito il dovere di recarsi in massa alla stazione e di scoppiare in un ben nutrito applauso al momento della discesa dal treno delle due addoloratissime...; i telegrammi aggiungono che c' è stato bisogno anche di qualche squillo di tromba per disperdere la dimostrazione; ma che — dopo tutto — non si ebbero a deplorare incidenti.

Ora, l' incidente che è da deplorarsi è appunto questo dell'imprevedibile e solenne ricevimento con cui una fitta schiera di popolo ha creduto — traverso le persone della moglie e della figlia — testimoniare rumorosamente la sua solidarietà o — almeno — la sua simpatia per il ministro fuggiasco e ladruncolo.

E ciò è profondamente triste....

IL CONGRESSO DEL LIBERO PENSIERO

Ai Liberi Pensatori d' Italia !

Per decisione dei rappresentanti delle Associazioni del Libero Pensiero di Francia, Belgio, Spagna, Inghilterra, Germania, Svizzera, Americhe, riunitisi nel 1902 in Ginevra, il prossimo *Congresso Universale* del L. P. avrà luogo in *Roma nei giorni 20, 21 e 22 Settembre,* nell'Aula Magna del Collegio Romano, gentilmente concessa dal Ministero della Pubblica Istruzione — e vi prenderanno parte attiva i più illustri scienziati e sociologi d'ogni nazione, Ardigò, Berthelot, Bioernson, Hecter Denis, Haeckel, Enrico Ferri, Guglielmo Ferrero, Lombroso, Maudsley, E. Morselli, Novicow, Salmeron, Sergi, ecc.

L'ordine del giorno del Congresso comprende le più gravi e più urgenti questioni: il Dogma e la Scienza, la Separazione dello Stato dalle Chiese, la Laicizzazione integrale dell' insegnamento, quella dei Servizi pubblici d'Assistenza e di Solidarietà, la Propaganda religiosa nelle colonie e le Missioni laiche.

La scelta di **Roma** e della data **(20 settembre)** ricordante la caduta del Potere Temporale dei Papi, come « omaggio all' Italia liberale e unificata » importa per noi italiani, più che un dovere di ospitalità, un'affermazione di solidarietà e di gratitudine verso questa grandiosa manifestazione degl' intelletti più liberi e più illustri d'ogni nazione, in faccia al Vaticano, in favore di quei principî a cui l' Italia deve il suo risorgimento politico.

Importa che tutta l' Italia pensante e militante pel progresso e per l'avvenire si trovi in Roma rappresentata, accanto ai delegati di

tutto il mondo civile, per questo grande e memorabile Concilio della Ragione e della Civiltà.

Il Comitato Italiano e la Commissione Ordinatrice fanno perciò appello a tutte le buone volontà, a tutte le iniziative individuali o collettive, a tutte le sezioni o gruppi di liberi pensatori e di Associazioni aventi scopi affini, ai Municipi, alle Società d'Insegnanti e a tutte le istituzioni popolari, filosofiche o educative, le quali consentono o simpatizzano con questo grandioso movimento internazionale in pro' della scienza, del progresso, e della solidarietà internazionale fra tutti i popoli emancipati. Confidiamo che tutti i liberi intelletti e tutti i gruppi popolari aderiranno e parteciperanno, a mezzo di loro delegati, alla grande Festa Universale in onore della Libertà del Pensiero la quale, con non mai veduto intervento di così numerose e cospicue rappresentanze di tutto il mondo civile, verrà celebrata il 20 Settembre in Roma.

COMITATO ITALIANO DELLA FEDERAZIONE

Robertò Ardigò, prof. all' Università di Padova — Napoleone Colaianni, deputato, prof. all' Uversità di Napoli — Andrea Costa, deputato — Dott. M. De Cristoforis, deputato — Enrico Ferri, deputato. prof. all'Università di Roma — Cesare Lombroso, prof. all'Università di Torino — Antonio Pellegrini, deputato di Genova — Mario Rapisardi prof. all'Università di Catania Giuseppe Sergi, prof. all'Università di Roma — Prof. Arcangelo Ghisleri (segretario) Via T. Tasso, 38 - *Bergamo.*

GIUNTA DEL COMITATO ORDINATORE DEL CONGRESSO

Prof. Giuseppe Sergi, dell'Università di Roma, presidente — Deputati avv. Salvatore Barzilai e avv. Pilade Mazza, vice-presidenti — Ing. Carlo Berlenda, (segretario) Via Principe Amedeo, n. 42, *Roma.*

Biblioteca italiana al Cairo

Il « *Circolo Operaio Italiano* » al Cairo (Egitto) che raccoglie ed affratella gl'italiani che sono costretti a portare il contributo della loro attività nell'ospitale terra dei Faraoni e che è già sorto a vita florida per numeroso concorso di soci e per largo contributo di volenterosi e di buoni, ha deliberato di istituire una biblioteca con libri, opuscoli e giornali italiani, giacchè al Cairo non esiste che una sola biblioteca — quella Khediviale — che non ha nessun riparto per le opere italiane.

Il Circolo Operaio ci avverte però che non bastando le sue forze fa appello a tutti i generosi che vogliono contribuire alla formazione della biblioteca con l'invio di qualche libro, opuscolo, rivista o giornale.

Il nome dei donatori con l'elenco delle opere offerte sarà inscritto nell' albo dei benemeriti della Biblioteca italiana e pubblicato sui giornali del Cairo.

L' invio può essere fatto direttamente al Circolo Operaio Italiano o a mezzo dell'amico Arturo Scheggi segretario-ragioniere della Fratellanza Artigiana d'Italia (via Pandolfini 10), Firenze.

Siamo sicuri che l' appello dei fratelli residenti in Egitto sarà accolto con simpatia da quanti hanno sacro il culto della Patria e della Civiltà.

A Vallombrosa

— Guarda un po' dove il ministro Luzzatti e i suoi compagni sono andati a discutere dei trattati di commercio!... C'è proprio da star... freschi!..

Abbonatevi all'

ITALIA DEL POPOLO

DI MILANO

Abbonamento annuo L. 15.

Il vegliardo con la gotta

Vera e non miracolosa imagine dell'on. Giolitti quando - senza la barba - finirà di rappresentare un nuovo e completo Agostino Depretis nell'ospedale del... liberalismo italiano.

Conversazione col pubblico

L. G., Firenze. Pubblichiamo riassumendo.
A. R. Art., Firenze. Finora nulla.
I. B., Firenze. Troppo tardi.
P. B. Peretola. L'abbiamo già letta nell'*Italia del Popolo.*

Dott. Ostico

Libri nuovi....

Paolo Bardazzi. *Il Cavallotti per la gioventù italiana*
Milano, Casa editrice E. Travisini.

Paolo Bardazzi, fido amico di Cavallotti, anche nei momenti più climaterici dell'esistenza di lui e primo tra i maestri di Beppino, il figlio tanto diletto del nostro indimenticabile amico, ha pubblicata in un volume, dalle ricche illustrazioni, e dedicato alla gioventù italiana, la vita dell'uomo politico, del letterato e dell'eroe della patria, il cui nome fu detto da Giuseppe Garibaldi sinonimo di onore.

Il Bardazzi con stile, facile e piano, ha in questo lavoro con vero intelletto d'amore posto sott'occhio ai giovani le qualità superiori della mente e del cuore, il disinteresse e l'abnegazione, lo slancio spensierato, in cui non valutando mai i pericoli nè lasciandosi vincer mai dalle difficoltà, il Cavallotti fè della propria esistenza una missione — la missione più santa che possa sorridere ad un magnanimo — quello di smascherare la immoralità e di dedicarsi esclusivamente alla redenzione dei miseri e alle grandezza del popolo.

Il Bardazzi, oltre aver fatto un buon libro, ha compiuta una buona azione. E' tempo che nelle scuole penetrino libri che infondano nei giovani il sentimento fiero della rispettabilità umana, l'energie sante, la coscienza sicura dell'uomo che combatte per una fede, non cercando compensi nel mondo avvenire, ma soddisfatto di compiere il proprio dovere.

Sostituire nell'insegnamento al misticismo che fa dei rassegnati, la forza morale che viene dalla lotta e che fa degli eroi, sarebbe un vero risanamento della scuola.

Il Bardazzi che è un maestro da citarsi come modello, non trascurando alcun episodio della vita avventurosa, ma sempre ispirata all'ideale umano, di Felice Cavallotti non poteva dare un più buon'esempio ed un più fecondo insegnamento civile alla giovane generazione.

L'ultima opera di lui « Il Cavallotti » dovrebbe essere avidamente letta dai giovani che dall'esempio di quella vita generosa avrebbero tanto da imparare.

Nessun augurio alla patria migliore di quello che simili libri si diffondano.

Ettore Socci

Di qua e di là per la Cittá

Libero Pensiero

I soci della sezione fiorentina del Libero Pensiero sono avvertiti che giovedì p. v. 11 corr. ad ore 21 precise nel locale della Mazzini-Garibaldi, (via Pandolfini 17 terreno), avrà luogo l'adunanza generale, per trattare il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

a) *Comunicazioni della Commissione*
b) *deliberazioni da prendersi in ordine al Congresso Internazionale.*

***

A cura del Comitato Italiano del Libero Pensiero è uscito un opuscolo dal titolo « *Pel Congresso di Roma — XX Settembre 1904* » col manifesto, notizie e schiarimenti indispensabili a chi vuol farsi una esatta idea del grandioso movimento del Libero Pensiero. Trovasi in vendita alla *Fratellanza-Artigiana* al prezzo di *10 cent.*

***

La segreteria della Sezione fiorentina della Federazione Internazionale del Libero Pensiero, ricorda inoltre che la corrispondenza va indirizzata al segretario Eduardo Frosini — via Masaccio 23 — e che un membro della commissione direttiva si trova a disposizione del pubblico tutti i martedì alla Mazzini-Garibaldi od alla Fratellanza Artigiana dalle 21 alle 22.

Pel centenario del Guerrazzi

Il Partito repubblicano livornese « Pensiero e Azione » ha stabilito di fissare la propria sede in *via Pellegrini, 9 palazzetta*, quale luogo di Convegno di tutti i repubblicani che si porteranno a Livorno per le feste centenarie di F. D. Guerrazzi, mettendosi, fin d'ora, a loro disposizione per indicazioni d'alberghi, trattorie e quant'altre informazioni preventive potessero occorrere.

I suoi locali saranno sempre aperti durante tutte le feste suddette.

Apposite commissioni riceveranno, alla ferrovia e al porto, le associazioni repubblicane.

Il Comitato popolare pel centenario di F. D. Guerrazzi ha scelta la sede di via Pellegrini 9, per la consegna della bandiera della *Democrazia italiana*, donata dalle signore. La cerimonia si effettuerà sabato sera 13 agosto. In quell'occasione, (per incarico del Partito Repubblicano livornese) parlerà Otello Masini di Firenze.

Per i ponti di ferro

Riceviamo e pubblichiamo:

« La Società *l'Affratellamento* in Ricorboli, riunita in assemblea generale, mentre lamenta la trascuratezza del Comitato e della Presidenza, per l'agitazione sull'abolizione del pedaggio dei ponti di ferro, invita il Comitato e la Presidenza stessa ad intensificare l'azione propria e delle associazion aderenti, o rinunziare al mandato. »

Reclami del pubblico

Dromedarî, orsi et similia

Accogliamo volentieri il reclamo d'un assiduo che si lamenta dell'eccessiva tolleranza dell'autorità comunale circa le passeggiate di quei dromedarî a cui è affidata la *réclame* ambulante dell'*Alhambra*. Nessun odio ci anima contro i poveri animali trapiantati quasi in piena civiltà occidentale contro ogni loro instintiva tendenza alla vita libera dell'oriente.

Ma non sarebbe mal fatto che si provvedesse affinchè i suddetti quadrupedi dessero il minor fastidio possibile alla circolazione delle vetture e degli *omnibus* e non rappresentassero un pericolo permanente per i cittadini, specie per i fanciulli, poichè — a quanto scrive l'assiduo — succede spesso che i cavalli s'impennino alla vista degli strani animali.

Così pure per gli orsi - che anche loro hanno diritto alla libertà ma.... nelle legalità — sarebbe desiderabile che quei signori di Palazzo Vecchio si persuadessero della.... scarsa convenienza che c'è a permettere, proprio dentro Firenze, certi spettacoli di danza e musica indegni perfino dei monti della Sila.

E se il Municipio vorrà provvedere per i dromedarî e per gli orsi, gli saremo grati non seccandolo, per ora, a proposito dei teatri di burattini e dei giocatori di *bussolotti* di cui c'è tutt'altro che penuria nella nostra Firenze.

Pane quotidiano

Distribuzione dal 24 luglio al 6 Agosto

Razioni	Uomini	N.	2333
»	Donne	»	1538
»	Ragazzi	»	671
		Totale N.	4542

Pane consumato Kg. 498.

NEL NOSTRO PARTITO

Federazione giovanile repubblicana nazionale

Ai Circoli aderenti
e alle Associazioni giovanili d' Italia.

Dopo il deliberato del Comitato Centrale del P. R. I. che non « riteneva opportuna » l' unione dei giovani repubblicani d'Italia in *Federazione Nazionale*, il Comitato promotore deliberava, come risposta, di *continuare il suo lavoro* sicuro di fare opera tendente al benessere del Partito e del comune Ideale. E' naturale che se avesse avuto differenti idee non avrebbe neppure iniziato la sua campagna. E il lavoro è continuato, e alla nostra dichiarazione hanno fatto eco favorevolmente l'*Italia del Popolo* di Milano, parecchi settimanali repubblicani, moltissime associazioni del Partito e, ultimamente, i giovani della Toscana e della Lunigiana (forti di molti aderenti) i quali, nel loro Congresso tenuto a Pietrasanta il 26 giugno scorso, hanno dato l'ultima e migliore risposta al C. C. aderendo alla Federazione Nazionale. I Circoli inscritti ammontano alla forte cifra di circa 50, sparsi nella penisola e nelle isole. Abbiamo quattro Federazioni regionali (Marchigiana, Toscana, Lunense, Umbra: l' ultima costituita anche con la coadiuvazione del nostro Comitato) e stiamo facendo pratiche presso i Circoli della Romagna ai quali lanciamo la parola dell'organizzazione e presso amici dell'Abruzzo, del Napoletano, per fondare nuove organizzazioni giovanili.

Come si vede, il Comitato promotore non è restato inoperoso e ha esplicato il suo lavoro per quanto le forze morali e *finanziarie*, sopratutto, della Federazione giovanile marchigiana lo hanno permesso. Ha suscitato polemiche in molti settimanali repubblicani, sui quali fervono ancora, per meglio chiarire il suo vero intento che da molti era stato frainteso.

Ora il Comitato informa i Circoli aderenti e le Associazioni italiane di giovani, che il *14 agosto 1904* avrà luogo a *Iesi* il II Congresso della Fed. giov. marchigiana. E' all'Ordine del giorno, come principale comma, la relazione sulla *Federazione giovanile Nazionale*. Questo Congresso sarà importantissimo perchè la proclamerà costituita assegnandole nello stesso tempo una direttiva di propaganda da discutersi o confermarsi nel *Convegno Nazionale*.

Affinchè in questa discussione sia detta pure la parola giovanile italiana sull' importante argomento, come è nei nostri desideri, il Comitato promotore invita i giovani repubblicani a prendervi parte facendo noto a: Oddo Marinelli, Ancona *il loro pensiero circa i metodi di propaganda e di preparazione rivoluzionaria da affidarsi alla Federazione Giovanile Repubblicana Nazionale entro il 10 agosto.*

Nostre Corrispondenze

S. GIOVANNI VALDARNO, 31 luglio 1904. (Gino Sorbi). — *Il solito operaio* o il solito reverendo sangiovannese che scrive nei giornali democristi, senza mai risolversi a metter fuori il suo preziosissimo nome risponde ferocemente — dimenticando che la benignità e la mansuetudine sono due virtù cristiane — alla mia corrispondenza precedente. E per rispondermi non trova bastante la penna: vorrebbe servirsi anco dei denti. — Che la canicola lo abbia fatto diventare idrofobo? — Ma io gli tappo subito la bocca con tre.... pezzi di carta, cioè: 1. col certificato di lodevole servizio che dà diritto alla nomina a vita dal consiglio provinciale scolastico di Arezzo a me rilasciato il 21 gennaio 1902, *non ostante* che da questo *regio* delegato di P. S. si fossero ripetutamente mandate al *regio* prefetto le più ampie informazioni sulla mia vita *virtuosissima conosciuta da tutto il paese;* 2. colla sentenza del *regio* tribunale penale di Firenze del 20 marzo 1903, nella quale sono contenute alcune dichiarazioni d'individui del mio paese nativo da me querelati, accordando loro l'intera prova dei fatti: dichiarazioni da cui balza intatta la mia onorabilità; 3. colla inchiesta fatta nella primavera dell'anno scorso dal *regio* commissario di questo comune per ordine del *regio* prefetto (eh? quanti *regi!*) su tutti gl' insegnanti municipali, i risultati della quale mi danno il diritto di rimanere al mio posto senza il più lieve biasimo da parte de' miei superiori, anzi colla testa alta quanto prima e con più.... appetito di prima.

Posta così la *belva* nell'impossibilità di dilaniarmi coi denti — io dovrei rispondere all'*uomo* che s'illude di schiacciarmi coi... paroloni. — Ma che pro perdere il tempo e la fatica con un mascalzone che si nasconde sotto l'anonimo e che ragiona coi ginocchi?

Figuratevi che per lui quel poco ch'io scrissi nell' altra mia corrispondenza a favore del Ricci (che è repubblicano come me e mai ha compiuto azioni contrarie alla sua fede politica) è un atto di adulazione servile, perchè il Ricci medesimo è.... assessore per la istruzione elementare! E che può fare a me di bene o di male chiunque ricuopra quella carica? — Nulla, proprio nulla.

Vale, bel ciaccherino!

Prima però di gettarvi sul muso protetto dalla maschera dei codardi, il celebre motto di Cambronne, voglio assicurarvi che, se i miei superiori dovessero cessare di essere con me *indulgenti* pel solo fatto delle vostre vili insinuazioni, io posso continuare a dormire tranquillo per altri.... dieci secoli.

Ho finito anch'io.

Fratellanza Artigiana d'Italia

COMUNE ARTIGIANO DI FIRENZE

Dal 14 luglio al 3 agosto furono ammessi:

N.	2	soci al collegio	Arti Diverse
»	1	»	Tabaccai
»	2	»	Sesto Fiorentino
»	2	»	Porta S. Gallo
»	7	»	Massa Marittima
»	1	»	S. Iacopino
»	1	»	1. Collegio Colonnata.

Totale n. 16

***

Il Consolato Magistrale deliberava di inviare la propria adesione morale al Congresso Universale del Libero Pensiero che sarà tenuto nei giorni 20, 21 e 22 settembre 1904 in Roma.

***

Nell'adunanza tenuta dal Collegio Artigiano di Settimello il 2 luglio 1904 risultò eletto la seguente Magistratura:

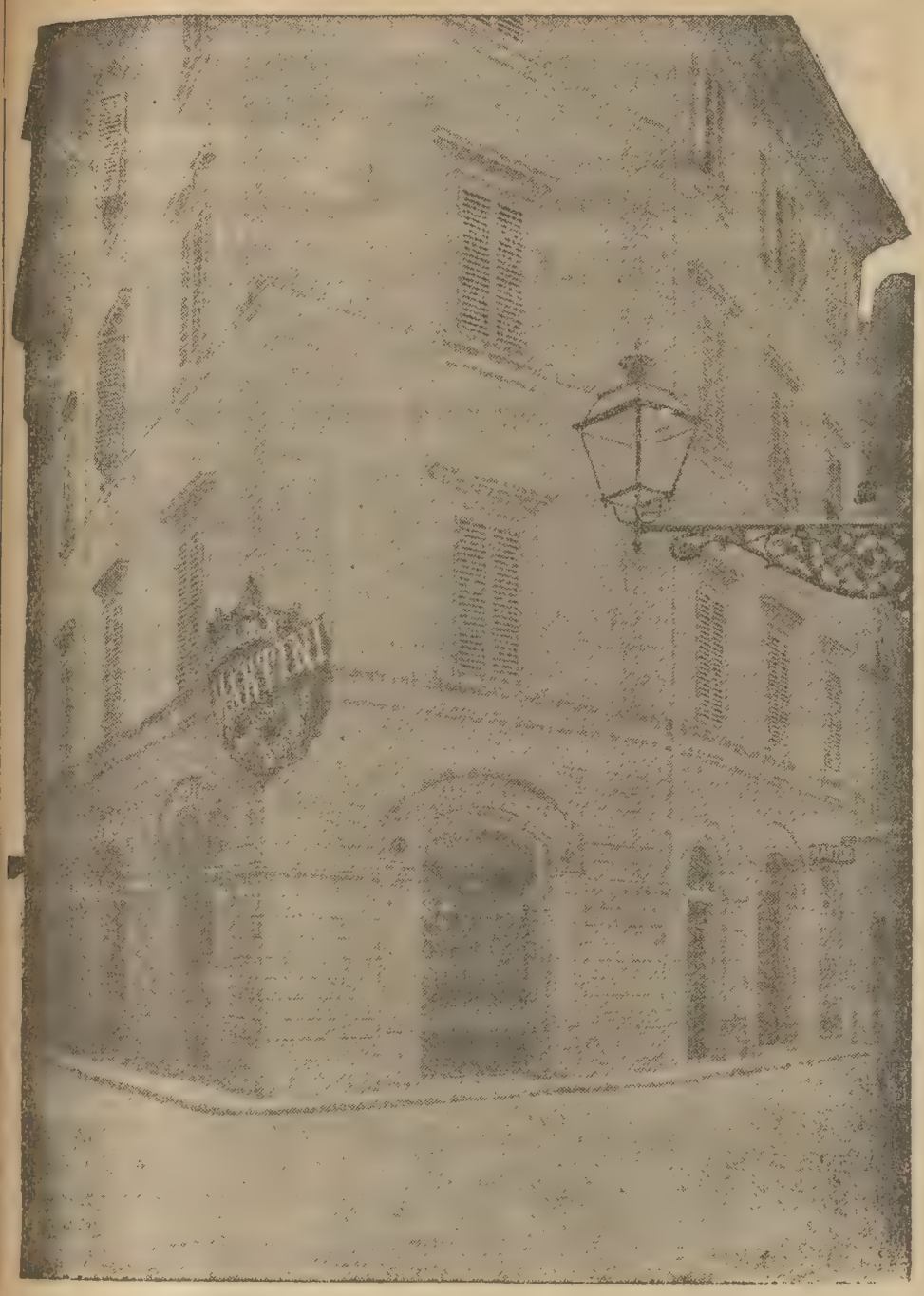
Consiglieri: Parigi Giovanni, Bianchini Alfredo, Belli Luigi e Ceccherini Ottavio. — Arbitro: Pecchioli Ubaldo. — Esattore: Venni Giovacchino. — Visitatori: Balleggi Luigi, Vettori Francesco e Guarnieri Domenico.

***

La segreteria sollecita il Collegio di Volterra a voler rimettere il verbale delle elezioni alle cariche sociali e il resoconto della gestione 1903.

Invita inoltre i collegi di Montecatini Val di Cecina, Modigliana e Sieci a nominare i propri rappresentanti alle adunanze del Maestrato.

ALFREDO BUSSOTTI *Gerente-responsabile*
Firenze Stab. Tip. O. Paggi Via S. Caterina 18.



Leopoldo di V.° MARTINI

FIRENZE

Via Pandolfini, 9 - Via Mercatino 13

SUCCURSALI

Via della Piazzola, 18 - Borgo Ognissanti, 25

DEPOSITO

TERRACLIE, PORCELLANE E STOVIGLIE

DI TERRA REFRATTARIA

NAZIONALI ED ESTERE

Fiaschi e Fiaschetti di Fantasia

Maioliche, Cristallame, Vetrerie

i più assortiti magazzini

LAVORATORIO

di incisione artistica e frisatura su cristallerie per Tavola e decorazioni su Porcellane e Terraglie

Vendita dei prodotti di tutti gli Stabilimenti

RICHARD-GINORI

NOVITA

Vendita all'ingrosso e al dettaglio

Prezzi da non temere concorrenza

NUOVA PUBBLICAZIONE!

VENTURINO CAMAITI

Di qua d'Arno

e di là d'Arno

SONETTI IN VERNACOLO FIORENTINO E POESIE GIOCOSE IN LINGUA

Volume in carta patinata, impresso a 2 colori - di circa pagine 200 - con illustrazioni da fotografie Alinari e ritratto dell'autore.

PREZZO LIRE 2,50

Vendesi presso l'editore Osvaldo Paggi Firenze, Via S. Caterina 18 e dai principali librai d'Italia.

TERME DI PORRETTA

1 Giugno - 30 Settembre

Cura delle malattie della pelle, dell'albero respiratorio, del canale alimentare, dell'apparato genitale, della sterilità, del reumatismo articolare e muscolare, gotta, sciatica, emorroidi, calcolosi, ostruzione di fegato e di milza, nevrastenia, ecc.

Acqua naturale solforosa di Porretta

La „Eaux Bonnes" d'Italia

Efficacissima *in bevanda* nelle affezioni dello stomaco, intestino e vie urinarie, nella gotta, nella uricemia, nelle emorroidi e nelle eruzioni cutanee: *per irrigazione* specialmente nelle affezioni delle vie nasali: *per polverizzazione* nelle malattie della gola. Caldamente raccomandata dai Professori **GROCCO** e **MAIOCCHI**. — Deposito presso tutte le Farmacie.

Deposito Generale — ***Ciampi, Marconi e C.*** — Via Ginori 6 FIRENZE

GIUSEPPE ALBERTI

6 Via de' Pucci FIRENZE Via de' Pucci 6

MACCHINE DA CUCIRE

di tutti i sistemi

delle migliori fabbriche

Macchine da Ricamo * *

Macchine da Maglierie *

* Macchine per Cucire Cappelli *

Bobine Centrali ed oscillanti

delle case

PFAFF STOEWER

Forte sconto per contanti - Pagamenti rateali

BAGNI DI MONTECATINI

GRANDE ALBERGO NIZZA

VIALE VERDI

CASA DI PRIMO ORDINE

PROPRIETARIO — **ANTONIO PELLEGRINI**

OMNIBUS ALLA STAZIONE

L'IDEALE

BILIARDO INCLINATO MIGNON

Ultima novità della Ditta VINCENZO MARGHERI, di Firenze

SPECIALITÁ IN AUTOMATICI

La più grande attrazione per Bars, Caffé, ecc.

Funzionamento libero, senza moneta

Il Biliardo inclinato Mignon « **l'Ideale** » che la Ditta VINCENZO MARGHERI di Firenze ha l'onore di offrire a tutta la sua spettabile Clientela, al solo scopo di réclame, è un oggetto nuovissimo della massima eleganza che non deve mancare in nessun Club aristocratico, in nessun Circolo e ritrovo moderno, e deve essere preferito dalla scelta Clientela dei migliori Bars e Caffè.

Il Biliardo inclinato Mignon « **l'Ideale** » finemente costruito in noce americano, con ricche guarnizioni in metallo bianco, ha tutte le attrattive desiderabili, e mentre è destinato a sostituire le vecchie roulettes per designare il vincitore di una bibita si presta allo svolgimento di partite interessanti, riserbando sempre nuove ed interessanti combinazioni per le quali la pratica vi ammaestra.

Il Biliardo inclinato Mignon **«l'Ideale »** costituisce per i proprietari di Bars e Caffè e per i Circoli di convegno una rendita, certa garantita: potendo contare su di un oggetto solido elegante senza meccanismi complicati, graditi dal pubblico e per il quale nessuno si rifiuta di pagare una tenue posta di giuoco.

Il Biliardo inclinato Mignon « **l'Ideale** » si spedisce franco nel Regno, solidamente imballato a ½ pacco postale contro invio di cartolina-vaglia di L. *35* alla Ditta VINCENZO MARGHERI, Firenze.

Per spedizioni contro assegno anticipare L. 5 - **Vendite a tutto il 1903 N. 2635.**

SILVIO ROSAI

succ. A. Lazzerini

Laboratorio a motori elettrici per la

Doratura e **Argentatura**

di Bronzi, Oreficeria, Vasellami, Posate, Arredi Sacri, Articoli per uniformi ecc.

Borgo S. Iacopo, 24 (Sporto bianco)

FIRENZE

TIPOGRAFIA
OSVALDO PAGGI

FIRENZE, Via S. Caterina, n. 18

Specialità in lavori

Per cartoline illustrate

Mediante la consegna di qualunque fotografia si eseguiscono in pochi giorni ottime ed accurate riproduzioni in zingotipia e cromotipia.

L'ACQUA

ANTICANIZIE - MIGONE

RIDONA IN BREVE TEMPO E SENZA DISTURBI

AI CAPELLI BIANCHI ed alla BARBA

IL COLORE PRIMITIVO

È un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza senza macchiare nè la biancheria nè la pelle. Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna e fa sparire la forfora. — *Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente.*

ATTESTATO

Signori **ANGELO MIGONE & C.** - *Milano*

Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli e alla barba il colore primitivo, la freschezza e bellezza della gioventù senza avere il minimo disturbo nell'applicazione.

Una sola bottiglia della vostra Anticanizie mi bastò ed ora non ho un solo pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia nè la biancheria nè la pelle, ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente le pellicole e rinforzando le radici dei capelli, tanto che ora essi non cadono più, mentre corsi il pericolo di diventare calvo.

PEIRANI ENRICO.

Costa L. 4 la bottiglia, cent. 80 in più per la spedizione, 2 bottiglie L. 8 — 3 bottiglie L. 11 franche di porto da tutti i Parrucchieri, Droghieri e Farmacisti.

Premiato alle Esposizioni di Milano [illegible] - Venezia 1878 - Milano 188[illegible]. Valori - Ogni fiala contiene [illegible]

In vendita presso tutti i Profumieri, Farmacisti e Droghieri.

Deposito generale da MIGONE e C. — Via Torino, 12 - Milano.

JOCKEY - SAVON

E il migliore sapone preferito dalle persone eleganti, per l'azione benefica che esercita sulla pelle. Composto con materie di primissima qualitá, rende la pelle morbida e vellutata, impartendo in pari tempo un profumo delicato ed inimitabile. — Chi usa anche una sol volta il JOCKEY - SAVON non lo abbandona più.

Si vende in iscatole da 3 pezzi al prezzo di L. 1,95 cent. 50 in più la posta. **4 scatole L. 7.80 franche tutta Italia.**

Deposito Generale da Migone e C. Milano Via Torino 12.
Si vende da tutti i Farmacisti - Droghieri - Profumieri - Parrucchieri.

Anno IV. Firenze, Domenica 14 Agosto 1904 N. 33.

Conto corrente con la posta

Abbonamenti
Anno . . L. 3.—
Semestre. » 1.50
Trimestre » 0.75

Un numero arretrato Cent. 5.

il bruscolo

Ufficio del Giornale: PIAZZA SAN FIRENZE.

I manoscritti non si restituiscono.

Per le inserzioni prezzi da convenirsi.

Conto corrente con la posta

giornale politico settimanale del popolo

Ufficio del giornale: Piazza S. Firenze, ingresso Via dell'Anguillara, 24, p. 2
Amministrazione: Via S. Caterina, 18 presso lo Stab. Tip. Paggi

SOMMARIO

F. D. Guerrazzi (Ricordi) — Ettore Socci.
Bruscoli negli occhi — Gran di Pepe.
L'attualitá di F. D. Guerrazzi — Giuseppe Meoni.
Per la proprietà più vera e maggiore — V.
MUSE E MUSI CLERICALI — Vamba
Il Lampioncino e il sasso.
Mazzini seqnestrato.
L'irredentismo — Innocenzo Cappa.
Come si muore nell'esercito.
La tattica dei calci nel sedere.
La viltà italiana a servizio della turpitudine russa.
Cose del Comune.
Di qua e di là per la città
Nostre corrispondenze. — Notizie di partito.

BAGNI DI MONTECATINI

GRANDE ALBERGO NIZZA

VIALE VERDI

CASA DI PRIMO ORDINE

PROPRIETARIO — **ANTONIO PELLEGRINI**

OMNIBUS ALLA STAZIONE

L'IDEALE

BILIARDO INCLINATO MIGNON

Ultima novità della Ditta VINCENZO MARGHERI, di Firenze

SPECIALITÁ IN AUTOMATICI

La più grande attrazione per Bars, Caffé, ecc.

Funzionamento libero, senza moneta

Il Biliardo inclinato Mignon « **l'Ideale** » che la Ditta VINCENZO MARGHERI di Firenze ha l' onore di offrire a tutta la sua spettabile Clientela, al solo scopo di réclame, è un oggetto nuovissimo della massima eleganza che non deve mancare in nessun Club aristocratico, in nessun Circolo e ritrovo moderno, e deve essere preferito dalla scelta Clientela dei migliori Bars e Caffè.

Il Biliardo inclinato Mignon « **l'Ideale** » finemente costruito in noce americano, con ricche guarnizioni in metallo bianco, ha tutte le attrattive desiderabili, e mentre è destinato a sostituire le vecchie roulettes per designare il vincitore di una bibita si presta allo svolgimento di partite interessanti, riserbando sempre nuove ed interessanti combinazioni per le quali la pratica vi ammaestra.

Il Biliardc inclinato Mignon «**l'Ideale** » costituisce per i proprietari di Bars e Caffè e per i Circoli di convegno una rendita, certa garantita: potendo contare su di un oggetto solido elegante senza meccanismi complicati, graditi dal pubblico e per il quale nessuno si rifiuta di pagare una tenue posta di giuoco.

Il Biliardo inclinato Mignon « **l'Ideale** » si spedisce franco nel Regno, solidamente imballato a ½ pacco postale contro invio di cartolina-vaglia di L. *35* alla Ditta VINCENZO MARGHERI, Firenze.

Per spedizioni contro assegno anticipare L. 5 - **Vendite a tutto il 1903 N. 2635.**

SILVIO ROSAI

succ. A. Lazzerini

Laboratorio a motori elettrici per la

Doratura e **Argentatura**

di Bronzi, Oreficeria, Vasellami, Posate, Arredi Sacri, Articoli per uniformi ecc.

Borgo S. Iacopo, 24 (Sporto bianco)

FIRENZE

TIPOGRAFIA
OSVALDO PAGGI

FIRENZE, Via S. Caterina, n. 18

Specialità in lavori

Per cartoline illustrate

Mediante la consegna di qualunque fotografia si eseguiscono in pochi giorni ottime ed accurate riproduzioni in zingotipia e cromotipia.

Anno IV. Firenze, Domenica 14 Agosto 1904. N. 33.

Abbonamenti
Anno. . L. 3 —
Semestre . » 1.50
Trimestre » 0.75
Un numero separato Cent. 5.

il bruscolo

giornale politico settimanale del popolo

Ufficio del Giornale: PIAZZA SAN FIRENZE.
I manoscritti non si restituiscono.
Per le inserzioni prezzi da convenirsi.

F. DOMENICO GUERRAZZI

(RICORDI)

Chiunque scriva la storia di Firenze, ai tempi della capitale, non potrà fare a meno di ricordare la manifestazione solenne di dolore, con la quale la gentile città dell'Arno accompagnò al sepolcro la lacrimata salma del grande popolano Giuseppe Dolfi.

Mai, nè prima nè dopo, Firenze ha assistito ad un trasporto funebre, cui abbia preso parte tutta la sua cittadinanza - mai plebiscito di dolore, più sincero e maestoso. Erano qua convenuti i più integerrimi di parte democratica da ogni paese della Toscana: veterani e reduci, avanzi delle cospirazioni e superstiti delle galere austriache e borboniche; popolani che piangevano, uomini austeri, luminari della scienza che sapeano a mala pena trattenere il pianto che tremolava loro tra ciglio e ciglio; Antonio Mordini e Bargoni, ministri, mescolati alla folla, seguivano il feretro.

Fu in quel giorno, in quell'ora triste, che su al Cimitero del Monte alle Croci, conobbi personalmente Francesco Domenico Guerrazzi.

Intorno alla bara, nella quale chiudevasi il cadavere del Dolfi, era un pigia pigia ed un serra serra da mozzare il respiro.

Io me ne stavo indietro, quando, tutto ad un tratto, sentii pigliarmi vigorosamente il braccio e una voce burbera dirmi: Giovinotto fatemi strada e accompagnatemi là, tra gli dèi maggiori.

Mi voltai repentinamente e vidi Guerrazzi: il lettore potrà comprendere la commozione di me giovinetto.

Lo accompagnai.

Cominciò Agostino Bertani a leggere un forbito discorso nel quale alle laudi del Dolfi intrecciavansi quelle di Firenze che all'intemerato cittadino avea dato la nascita. Era un discorso vibrato, ben fatto, ma ne diminuiva molto l'effetto la lettura fattane da un uomo colle lenti inforcate sul naso, e che buttava, via via che l'aveva terminate, le cartelline in un cappello a cilindro che porgeagli un amico compiacente.

Bertani finì e fu la volta di Guerrazzi.

Egli si fece largo e con voce tonante e con un gesto maestoso incominciò: « Io mi son della patria di Dante e però col divino poeta

. . . . . *io mi son un che, quando*
« *Amore spira, noto ed a quel modo*
« *Che detta dentro vò significando.*

« Innanzi a una tomba io non ammetto discorsi scritti: innanzi a un cadavere che porta tanta parte di noi, basta porsi una mano sul cuore ed il cuore, come scudo ripercosso, deve rispondere. »

La frecciata colpiva in pieno petto il Bertani, ma il Guerrazzi — si sa — non la risparmiava a nessuno.

E anche nel discorso proferito quella sera al monte alle Croci, fioriscono i sar-

casmi e spuntano qua e là i più acerbi rimproveri e le più atroci ironie, e la solita nota dello sconforto domina da principio alla fine delle parole meste e gagliarde.

« Oggi tutti hanno fatto l' Italia: noi soli non abbiamo fatto nulla: e forse per questo noi siamo stati perseguitati e il nostro nome è stato bestemmiato anche dal popolo. Noi non abbiamo chiesto nulla, nè impieghi, nè onori: anzi, perdonate questo tratto di orgoglio, io, dacchè mi acclamaste vostro dittatore, non ho più voluto esercitare alcuna professione, quantunque il mio stato ne risentisse danno, appunto per non pregiudicare l'onorata rappresentanza che mi affidaste. »

E continuava:

« Siamo ben lontani dal raggiungere quella libertà e quella grandezza alla quale aspiriamo: perchè ci vuole un grande amore, una grande virtù di perdono e di unione: e noi ora siamo incapaci di questa virtù perchè siamo usciti ora ora dalla lotta con troppi rancori: non è possibile levarci la corazza del gladiatore e vestire la stola bianca del sacerdote.

« E ci vorrebbe che la virtù e la dolcezza di Giuseppe Dolfi fossero in tutto il popolo: bisognerebbe che il suo esempio fosse come la buona sementa, la quale, quando è sparsa sulla terra disposta, produce il suo effetto. Ma voi, fratelli miei, siete voi quelli della terra disposta? Credete ai miei capelli bianchi, io ne dubito assai. »

Non vidi più il Guerrazzi: una volta però mi scrisse, quando ero direttore del *Satana*. I Gesuiti stavano per mettere la loro casa generalizia in Firenze. L'illustre autore dell'*Assedio di Firenze* m' inviò, con preghiera di pubblicarla, una lettera violentissima, nella quale, parlando della setta iniqua, eccitavasi il popolo a disperdere anche le ceneri di coloro che vi appartenevano e anche le ceneri avrebbero avvelenata l' aria.

Lo si crederebbe?

Il procuratore del re trovò in quelle parole l' eccitamento all' odio di classe, e, siccome in quei tempi beati nei quali comandava a bacchetta la Destra, si arrestavano preventivamente i direttori dei giornali che erano un pruno negli occhi della consorteria dominante, fui *ipsofatto* condotto alle Murate, ove passai sessantadue giorni.

Si ebbe il buon senso di non arrestare il Guerrazzi, quantunque l'articolo fosse firmato da lui.

E' un di più il dire che i giurati mi assolverono.

In premio delle noie ebbi un profumato bigliettino di F. Domenico Guerrazzi troppo gentile per me: il grande uomo non si meravigliava di quanto era avvenuto e concludeva le sue brevi parole con questa grande verità « Il popolo é un'ammattonato su cui tutti passeggiano liberamente. »

Bruscoli negli occhi

Il suo zucchetto.

Ha fatto il giro dei giornali questo aneddoto:

Durante il ricevimento popolare in Vaticano, una signora tedesca molto conosciuta a Roma, si avvicinò a monsignor Bisleti ed offrendogli uno zucchetto pontificio, pregò il prelato di cambiarglielo con quello di cui si serviva il Papa. Sul principio il monsignore si rifiutò non sembrandogli quello il momento opportuno, ma la signora insistè tanto che la accontentò.

Ma il Papa se ne accorse, e, voltosi a monsignor Bisleti, rispose sorridendo: « In estate? Con questo caldo? Era meglio aspettare l'autunno! »

La signora, al colmo della gioia, si allontanò, portando seco il prezioso ricordo.

Molto probabilmente Sua Santità ci ha gua-

dagnato assai prendendo uno zucchetto nuovo in cambio del suo un pò' usato. Ma il guadagno massimo ce l'ha fatto la pietosa signora che, con lo zucchetto, ha avuto la fortuna di recare oltre Alpe le venerande traccie del sacro sudore papale.

***

Se li fanno tra cugini.

Si annunzia che in questi giorni partirà da Costantinopoli la missione incaricata dal Sultano di recare al re d'Italia il dono che il Sultano stesso gli invia, come attestato della *sua particolare ed affettuosa amicizia*. Il dono consiste in un ricordo specialmente caro al Sultano, cioè la collezione completa delle armi dei suoi antenati.

Queste attestazioni di amicizia da parte del Sultano verso Vittorio Emanuele III non possono non riempire di gioia il cuore di tutti gli onesti sudditi del giovane re, specie trattandosi d'una amicizia così *particolare ed affettuosa*, perchè sono la prova della grande stima in cui Abdul Hamid tiene l'Italia e chi degnamente la rappresenta. Fa sempre piacere essere in relazioni di particolare ed affettuosa amicizia con galantuomini dello stampo del Sultano.

E perchè il regalo delle armi fosse stato completo bisognerebbe che l'imperatore di Turchia vi avesse incluso qualche campione di armi che hanno servito ai recenti continui sgozzamenti di Armeni.

***

Gli occhiali contro l'alcoolismo!

Il dott. Cherlmers Prentice di Chigago ha inventato una nuova specie di occhiali: gli occhiali contro l'alcoolismo.

L'illustre medico ha scoperto che tutti gli uomini tagliati all'ubriachezza soffrono di deviazioni e di convergenze oculari e che molte volte alcoolisti impenitenti perdevano un tantino la voglia del bere quando si mettevano gli occhiali.

Studia e studia, ha trovato una combinazione di lenti le quali in trenta giorni cambiano i peggiori beoni in astemi senza pari.

Se la notizia è vera, ecco un'altra meravigliosa scoperta che va ad accrescere quelle che già sbalordirono il mondo.

L'opera degli antialcoolisti sarà più facile e più precisa: non avranno da far altro che ottenere dai Parlamenti una legge la quale obblighi tutti coloro che sono stati colti magari una sola volta con le gambe tremolanti, a portare gli occhiali portentosi, distribuiti gratuitamente ai poveri.

Le leghe per la lotta contro l'alcoolismo si trasformeranno in leghe per la distribuzione gratuita delle lenti Prentice.

Ma poi, ma poi, non pensate all'ampio inesplorato cammino dischiuso da questa scoperta?

Dopo gli occhiali contro l'ubbriachezza, verranno gli occhiali contro il vizio del fumare, del gioco, del libertinaggio; contro tutti i vizi infine che allegramente mandano l'uomo in perdizione.

I negozi degli ottici saranno allora negozi dove si comprerà la virtù insieme con un semplice paio di occhiali. E vi si udranno di questi dialoghi:

— Mi piacciono troppo le belle donnine e vorrei tormi di dosso questo viziaccio. Che cosa mi consiglia lei?

— Si metta gli occhiali antierotici del dottor Prinsbrone: tre lire e cinquanta. Deformano il viso delle persone e gli dànno un atroce colore verdognolo. Non v'è donna che si possa desiderare se la si guarda oltre queste lenti prodigiose.

Vedrete, vedrete che bazza di virtù, fra qualche.... migliaio di anni!

***

Il numero 13.

Direte che parlare del numero 13 a questi lumi di luna è almeno almeno un anacronismo; concesso: ma ecco che adesso un dottore di Berna pubblica un curioso volume pieno di aneddoti sull'antica superstizione.

Riccardo Wagner aveva orrore del numero 13: il suo nome conteneva 13 lettere e il maestro a quanto si narra era nato nel 1813.

Il romanziere Telmann ricevette una volta 13 libri dal proprio editore, con preghiera di scrivervi una breve dedica: i libri dovevano essere estratti a sorte in una festa di beneficenza.

Scrisse le 13 dediche e il giorno dopo morì improvvisamente.

Alessandro III, tredicesimo zar da Pietro il Grande, regnò 13 anni: ascese il trono il 13 marzo e il 13 marzo 1887 sfuggì per miracolo a un terribile attentato.

La granduchessa Olga, sua figlia, nacque il 13 giugno 1882. Alcuni storici affermano che morì il 13 ottobre 1894, ma che la sua morte non fu partecipata al pubblico che il primo novembre.

Il direttore dell'ospedale di Binghampton ha

fatto la preziosa esperienza che tutti gli ammalati posti nella sala n. 13 morivano. Cancellò perciò il n. 13 e la sala reca oggi il n. 12 b. Non si è però assodato se la morìa pesava sulla coscienza del n. 13 o di qualche medico novellino.

Del resto questa vieta superstizione può essere scalzata con armi eguali. Chi più felice di Leone XIII, che salì il soglio pontificio 13 giorni dopo la morte di Pio IX?

Nansen afferma che il n. 13 gli portò fortuna.

Le persone imbarcate sul « Fram » erano 12, quando un giovane norvegese chiese di essere preso sulla nave, e lo fu. Nonostante fossero in 13, la spedizione non ebbe neanche un caso di scorbuto, riuscì a varcare la cintura di ghiacci che cinge il polo e a toccare un punto sino allora inarrivato. Il 13 marzo 1895 Nansen fece una spedizione sulle slitte riuscita felicemente: il 13 gennaio 1896 il « Fram » fu preso in una corrente calda; il 13 agosto 1896 arrivò in patria. E tuttavia oltre che tredici uomini, aveva a bordo 13 cani.

Tutto ciò peraltro non riuscirà a persuadere i superstiziosi, che continueranno a credere nel fatale influsso del numero 13. Salute e lavoro!..

Gran di Pepe

L' " attualità „ di F. D. Guerrazzi

Quando compariranno in pubblico queste righe, Livorno nobilissima avrà già compiuto sul colle di Montenero — alla tomba di Francesco Domenico Guerrazzi, non lunge dal simulacro della superstizione cattolica sanzionata dogmaticamente da Pio IX — la fervida dimostrazione popolare in pro della libertà del pensiero.

Perchè deporre oggi, sul sepolcro del vecchio e infaticato lottatore, corone e fasci di fiori memori, significa qualche cosa di più delle consuete passeggiate, in cui lo sventolare delle bandiere è fine a sè stesso, e la retorica degli oratori svanisce con lo svanire dell'ultima eco degli applausi della folla adunata.

Livorno, commemorando Guerrazzi, non compie solo opera di filiale reverenza verso uno dei suoi cittadini più illustri, ma interpetra tutto quanto il pensiero, tutte quante le aspirazioni di coloro che in Italia tendono ad uno stato migliore, più dignitoso, meno lontano da quei principî che i Maestri del Risorgimento tracciarono con sicura e ardita mano, imprimendo, nello stesso tempo, larga orma del loro pensiero nella multiforme vita dei popoli, aspettanti, ancora, speranti.

Francesco Domenico Guerrazzi può essere, oggi, soggetto di Accademie — lui che tanto le fustigò — quando grammatici e retori si propongano di ricercare e classificare i meriti momentanei e i difetti postumi del suo stile, degli atteggiamenti del suo pensiero. E soggetto di Accademie rimarrebbe sempre la discussione sul come, sul perchè l'anima contemporanea non vibra perfettamente concorde con le spasmodiche e potentissime vibrazioni di quella grande arpa — che insieme è sinfonia — che risuona nelle pagine dell'*Assedio di Firenze* e della *Battaglia di Benevento*.

Mentre, soggetto non degno di addormentatrici elucubrazioni accademiche, sarebbe quello di ricercare tutti i *come* e tutti i *perchè* Francesco Domenico Guerrazzi, oggi, che tanto son mutati i tempi, vien sempre citato come l'autore di quei romanzi tumultuosi, corruscanti di immagini ossianesche (perchè lo scrittore livornese fu — sotto certi aspetti — un Ossian del risorgimento italiano) e, invece, non venga maggiormente esaltato come l'autore di pagine, meno, anzi punto *guerraziane* — tipo della *Serpicina* — dove il fiero e sazievole lampeggiar dello stile e di un imaginifico *sui generis*, cede il posto al calmo osservatore, a un Esopo pimentato di *attualità* del secolo XIX.

Ma altri — di ben più validi omeri — dirà su queste colonne del significato e della potenza di tutta l'opera del Guerrazzi. Io voglio soffermarmi a ricordare una minima parte dell'attività di Lui: — minima parte degli ultimi momenti della sua vita tempestosa.

È la parte che — all'infuori dell'altissimo significato derivante dalla *propaganda* anticlericale ed antivaticana dei romanzi guerrazziani — rende — quasi direi — di maggiore attualità le feste in onore del livornese.

***

Di *attualità*, perchè la celebrazione del centenario di F. D. Guerrazzi coincide con l'aspra e ferma lotta intrapresa da Emilio Combes, in Francia, a favore dello Stato laico contro le velleità del Vaticano temporalista e l' insidia delle Congregazioni religiose.

Ed io voglio, appunto, accennare fugacemente alle ultime schermaglie che il fiero livornese combattè — nei supremi momenti della sua vita — contro l' insidia delle congregazioni, solo in apparenza abolite da noi, ma che, invece, hanno continuato a fruttificare e solidificarsi, non ostante il *bel gesto* della legge del '66.

È interessante studiare l'atteggiamento del pensiero guerraziano in questi ultimi scritti, generalmente di poca mole, ma tutti improntati a quella che fu una delle maggiori caratteristiche dello stile del livornese: uno scoppiettante umorismo che, non di rado, si acuisce in un sarcasmo sanguinante.

Li raccolse, con affetto memore, il Brigidi e meriterebbero oggi una nuova edizione. Scorrendoli, par di trovarsi davanti gli *entrefilets* d'un giornale del nostro tempo. Sono note, impressioni, discussioni, più o meno rapide, intorno ad una larga cerchia di questioni *d'attualità*, dalle polemiche sul Bovio all'aggio dell'oro, dalle indimenticabili pitture psicologiche dei moderati agli epigrammi sul conte Bastogi; ma il motivo predominante è la lotta, ora a colpi di spillo, ora condotta con più maschia violenza, contro la *reverenda razza dei preti*.

Parecchie pagine son dedicate alle Congregazioni religiose nostrane. Ecco l'*attualità*, quanto, purtroppo, differente presso noi, da quello che è nella Francia repubblicana!

Da noi si promulga una legge nel '66 sulla soppressione delle corporazioni religiose e.... nel 1904, a trentaquattro anni di distanza — abbiamo questo bel risultato: che, nella sola Roma, il numero dei conventi è triplicato!

Intuiva il Guerrazzi, fin d'allora, l'equivoco e il tradimento. Chi aveva proposto e votato la legge del '66 non era nè poteva essere in buona fede.

Recentemente, Ettore Socci presentò un' interrogazione alla Camera per sapere.... il perchè della permanenza in Roma d' un generale dei gesuiti che — viceversa, poi — vuol conservare l'apparenza di non abitarvi...

Il Governo rispose con frasi evasive.

Ma la tendenza all'*evadere* è radicata da lunghi anni. Già il Guerrazzi polemizzando con un signor Restelli — alquanto camaleonte in politica — colpiva il punto giusto della questione, quando scriveva:

Noi italiani *dobbiamo albergare e pagare gli ufficiali delle milizie estere, onde ci facciano guerra.*

E perchè? Perchè (lo dice il Restelli) abbiamo promesso al mondo *cattolico* rispettare la *indipendenza del papa, quanto allo spirituale.*

O chi gliela tocca? Chi rompe l'azione dei *generali stranieri* a Roma, sostenendo che chi li vuole se li paghi? Il papa può avere intorno oratori di potenze straniere; dunque per rispettare noi la sua indipendenza e per non rompergli l'azione degli oratori stranieri a Roma dovremmo, secondo la logica del Restelli, noi albergare, noi nudrire, noi far le spese a questi oratori?

Non è, questo, in pcche linee, in pochi argomenti semplici, quanto lucidi, il programma di un moderno uomo di Stato? E non investe, così, il Guerrazzi tutto quanto il complesso problema delle relazioni tra il potere civile e la Chiesa?

E dalle altezze della discussione giuridica con gli avversarî — moderati e conciliatoristi — il Guerrazzi passava all'esercizio del suo implacabile sarcasmo diretto a demolire, nella coscienza del popolo, ogni ossequio verso le congregazioni.

Basti un esempio:

Il *Paese* di Roma annunzia che nel monastero di Pezze nelle Maremme Romane avvennero gravi scandali, pei quali, *sono compromessi dei preti confessori, e non poche suore.*

Corre voce che molti conduttori di postriboli (con eleganza *costituzionale* chiamati *Casini*) intendano presentare una petizione al Senato nella circostanza delle discussioni delle corporazioni religiose, tendente a chiedere di due cose l'una, — o che i Conventi così maschili quanto femminili sopprimansi affatto come quelli che fanno loro rovinosa concorrenza, — o si sottopongano a patente. — Confidano molto nella illuminata giustizia di un corpo tanto spettabile qual'è il Senato.

Altrove, parlando dell' inazione, anzi, della dedizione del Governo verso il partito clericale, il Guerrazzi scriveva:

Il Governo va col prezzemolo sotto il naso alla prelodata razza di preti, e spera propiziarsela e ritornare con lei, come una volta, pane e cacio. Guà! Tutti i gusti sono gusti, direbbe uno di quei Bramini che sul Gange si ficcano i chiodi nel sedere *per devozione.*

***

Di Bramini che si dilettano di questo non rispettabile esercizio, quanti ne contiene il Governo italiano d'oggi? E quanti *frati Flamidien*

non stanno ancora da torno a tanta parte della puerizia italiana, per dimostrarle — come diceva il Guerrazzi — le loro *tenerezze*? E quanti moderati, conciliatoristi più o meno ridicoli, quanti onorevoli Santini della breccia settembrina e del portone di bronzo del Vaticano non inquinano ancora l' Italia?

E non sono, forse, recentissime le dichiarazioni del Giolitti sui congregazionisti francesi immigrati da noi a confezionare rosolî e dirigere convitti?

Sotto questo punto di vista, gli *Ultimi scritti* di Francesco Domenico Guerrazzi non rappresentano un *ricordo*, letterario e polemico, nè la commemorazione di Lui una semplice festa di calendario; — ma il popolo italiano sente in quelli — vivi e frementi — gli argomenti della sua difesa e della sua elevazione, e — rievocando il fiero lottatore — sa di non rievocare soltanto il nome d' un morto glorioso, ma altresì d' un fervido e audace soldato del momento presente.

GIUSEPPE MEONI.

****

ONORANZE CENTENARIE
A
F. D. GUERRAZZI
LIVORNO

COMITATO POPOLARE

Italiani,

Cento anni stanno per correre dal giorno nel quale una modesta casa di Livorno echeggiava dei primi vagiti di

F. D. GUERRAZZI

Cento anni rapidi, e pieni di rivolgimenti e di trasformazioni, di sacrifici e di lotte, di timori e di speranze, di faticate vittorie e di gloriose sconfitte, di nobili ardimenti e di raggiri indegni, per questa nostra patria ora quasi dormente, e per la Libertà sempre insidiata e minacciata.

Il pargolo irrequieto del 12 Agosto 1804 sul quale piegava la fiera testa il padre severo, era destinato a crescere uomo capace di opere grandi.

Quei vagiti ben presto si trasformarono nel grido dell'allarme d'un fortissimo ingegno, nel ruggito leonino d'un'anima nobile, forte e battagliera.

Gli ostacoli della imbelle polizia lorenese, le prigionie lunghe e penose, le persecuzioni e le calunnie, le ostilità occulte e palesi dei falsi patrioti, i tradimenti e le ingratitudini d'ogni maniera, non valsero a far deviare il poderoso scrittore, il tribuno incorrotto, il filosofo audace, come non eran bastati i supremi onori e il potere a renderlo scorretto od ingiusto.

Così Egli, irreconciliabile nemico dell' oscurantismo e dell' oppressione — straniera e nostrana — dall'adolescenza alla vecchiezza, scrisse inni di prosa poetica alla virtù gagliarda, e stringenti requisitorie, ora tessute di acuta ironia, ora gravi di osservazione profonda, terribili sempre.

E quando, pressochè debellata nella pubblica opinione la secolare burbanza del prete ipocrita feroce ed ingordo, svergognati i tepidi mercanti del patriottismo permesso dai superiori, scorse un'onda di corruzione avvolgere come piovra la giovane patria ridesta, quando vide rinnegati i fratelli irredenti da chi avrebbe dovuto sorreggerli, si ritrasse sdegnoso nel volontario esilio di Maremma, e sentendo sfuggire la vita travagliata da infiniti dolori, lasciò, ultimo monito al popolo, un testamento degno del suo gran nome, un libro che tutti dovrebbero leggere: IL SECOLO CHE MUORE.

Italiani,

F. D. GUERRAZZI è gloria italiana. Venite a celebrarne la nascita, ed auguriamoci che il gran morto risorga nel nostro spirito, come rifioriscano nel campo letterario le opere sue.

PROGRAMMA

Venerdì 12 agosto. — Addobbo della città e dei sobborghi.

Sabato 13. — Consegna al Comitato Popolare della bandiera donata dalle donne livornesi.

Domenica 15 ore 7. — Saluto delle Associazioni Ligure e cittadine al patriottico quartiere di Venezia, inaugurazione del busto a F. D. Guerrazzi, pellegrinaggio a Montenero, alla tomba di F. D. Guerrazzi, oratori: On Ettore Socci e V. E. Marzocchini. Riunione alle ore 8 ant. sul Viale E. Zola (già degti Acquedotti) partenza delle Associozioni alle ore 9 prec. La sera, illuminazione artistica e addobbo dei quartieri per opera dei sotto-comitati popolari. Concerti musicali sulle Piazze principali.

Lunedì 15. — Comizio pubblico alle ore 11. ant. nel Politeama Livornese. Oratori: Onor. Mirabelli, Pellegrini, Prof. Arcangelo Ghisleri.

LA COMMISSIONE ESECUTIVA

On. V. E. Marzocchini, *Presidente*, Ezio Foraboschi, *Vace-Presidente*. Pilade Tevenè, *Segretario*, Isidoro Betti, *Cassiere*. Ernesto Razzaguta, Gesualdo Grossi, Armando Razzauti, Adolfo Tedeschi, Amleto Tellini, Pietro Ughi, Achille Valenti, Mario Dalmazzoni *Consiglieri*.

LE ASSOCIAZIONI INIZIATRICI

R.·. L.·. F. Orsini — R.·. L.·. Il Dovere — R.·. L.·. Anita Garibaldi e Alpi Giulie — R.·. L.·. G. Mazzini — R.·. L.·. G. Bovio — Sov.·. Cap.·. G. Mazzini — R.·. L.·. Scienza e Lavoro — Ass.·. Mass.·. Trasporti funebri civili — Partito Repubblicano Livornese « Pensiero e Azione » — Circolo G. Bovio — Circolo I. Possenti — Circolo M. Quadrio — Circolo G. Oberdank — Circolo G. Mazzini — Associazione Mazziniana — Federazione Socialista Livernese — Associazione Democratica Radicale — Società Garibaldini e Reduci — Associazione Intern. del « Libero Pensiero » Sezione Livornese — Nucleo Rep. G. Falleroni — Lega Repubblicana — Circolo Goffredo Mameli — Insurrezione Romana 1867.

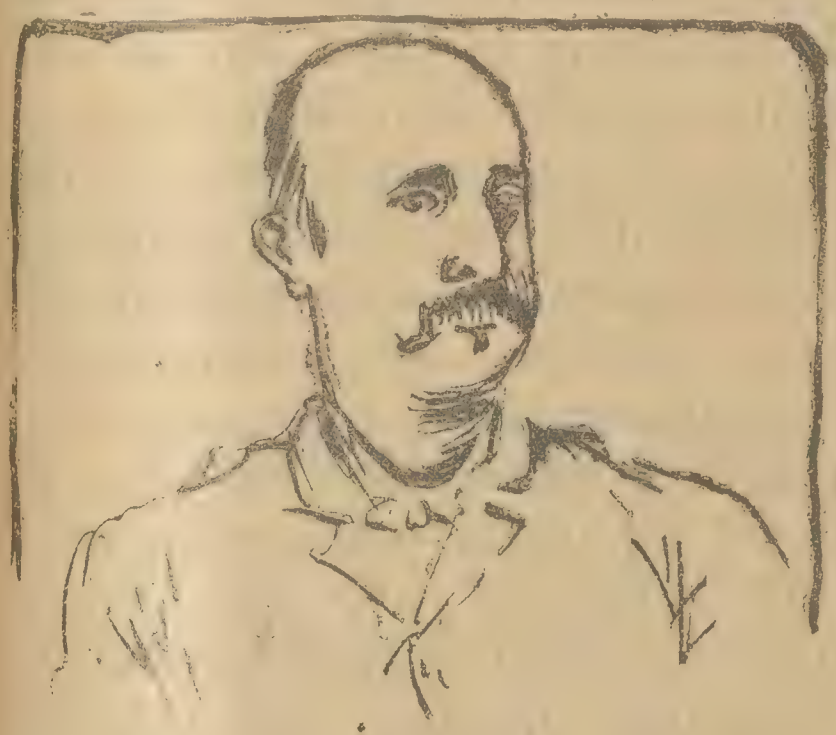
N B. — A cura del Comitato Popolare verrà posta in vendita una Medaglia Commemorativa, pregiato lavoro della rinomata ditta Baquis e Faldini.

MUSE E MUSI CLERICALI

Ho sul tavolino da una diecina di giorni un paio di giornali clericali del mezzogiorno d'Italia i quali meritano assolutamente di essere tramandati alla posterità.

Uno è *il Guelfo, periodico ebdomadario meridionale,* organo dei clericali legittimisti che vede la luce in Napoli da 19 anni e che dedica il suo ultimo numero al papa di cui il 4 agosto ricorreva il primo anniversario della elevazione al seggio di S. Pietro, e a Sua Altezza Reale Alfonso I di Borbone di cui il 2 agosto ricorreva l'onomastico, pigliando così due piccioni a una fava, la quale fava verrebbe a essere appunto il giornale stesso.

Nell'indirizzo al Borbone (del quale riproduco qui il ritratto per farne far la conoscenza ai miei lettori) i legittimisti meridionali dicono:



Quarantaquattro anni d'ingiusto ed immeritato esilio Vi tengono ancora lontano da noi e dalla patria diletta, che deplorando la lontananza dei suoi figli prediletti, ne attende ansiosa il rimpatrio.

E mentre *il Guelfo* ne aspetta il ritorno gli dedica un inno dal quale tolgo questa strofe:

Rimembrando l'eroiche imprese
Del tuo genio a sostegno de l'ara,
De la patria, del Nume e la tiara,
A Te inneggia festante ogni cor.

Il lettore è pregato di non maravigliarsi di quella tiara ristretta in due sillabe; nel canto dedicato dallo stesso *Guelfo* a Sua Santità Pio X accade anche di peggio.

In esso, dopo aver dedicato alcune terzine alla morte del *Gran Leone* e ai voti che facevano *i suoi figliuol pupilli* perchè ne venisse un altro di pari valore, il vate esclama:

Colui che l'orbe con sapienza regge
E l'uom dirige al *celico* sentiero
Nel compimento de l'eterna legge,

Arrise ai voti; ed un novel nocchiero,
Ne la giustizia e ne le scienze esperto
Pose a guidar la *navicel* di Piero.

Sul *tron papal* per pochi dì deserto
Con feste e plausi *universal* si assise
Un forte atleta d'eminente merto.

E altrove invoca che tutti tornino all'ovile

... Ove l'amore è in pregio e l'odio inviso
E la ragion filosafal concorde
A la *dottrin* che scorge al sommo Eliso.

Ma, ahime!, frattanto

... Vede il Pastor l'ovile a sè commesso
Cui instilla il barattier de l'angue il tosco,
Da la menzogna e *corruttel* depresso.

Se permettete continuo io ripigliando dal punto in cui è consacrato il merto del forte atleta:

Oh molta merta (e questa è cosa certa)
Stima quei ch'è a guidar la navicel,
Nonchè il poeta... O quanta, o quanta merta!

Nè occor cercar giammai nell'ovo il pel
Chè il ver cristian, s'esser vuol detto tal,
Fugga dai dan che dàn le corruttel.

L'universal dottrin del tron papal
trionfa nella ter nel mar nel ciel,
percui noi ci possiam grattar le pal.

Dopo questo, come ho dato il ritratto di Sua Altezza Alfonso I, permettetemi di darvi quello di Sua Bassezza il poeta in un sonetto fatto da lui stesso con le sue mani medesime:

Tondo ho il volto, la fronte ampia e seren,
la barba incolta ed ispido il crin brun,
l'occhio quièto come una lagun,
grosso il naso aquilin, le guancie pien.

Faccio spesso dei versi al chiar di lun
e li dedico al Papa che ci tien,
di quei versi che a leggerli fan pen
e che per misurarli occor la fun.

Amo su tutto il suon de le campan,
mi piace anche il prosciutto col popon
e mangio i fegatelli senza pan.

Scrivo nel Guelfo *ed odio i ghibellin,*
dovunque io vo dicon che brutto io son,
sol per i genovesi io son.... bellin!

***

Un altro giornale clericale ha una pietosa corrispondenza nella quale, anch'esso, si lagna della moderna *corruttel;* e in prova di questa

cita il terribile fatto di una sassata tirata da uno dei *bravacci della nuova Italia* contro un lampioncino durante l'illuminazione in Trastevere nel giorno di San Pietro.

Questa sassata al lampioncino clericale — poichè siamo in vena di poetare — mi inspira un apologo che dèdico di tutto cuore allo scandalizzato corrispondente:

Il Lampioncino e il sasso

Iersera, mentre tutti erano a spasso
qua e là, a godersi l'illuminazione,
un frettoloso sasso
zitto zitto volò sopra un balcone,
e lì, senza neppur farsi annunziare,
penetrò dentro un fragil lampioncino
e lo spense di botto
lasciando appena al povero meschino
il tempo di gridare:
— Ahi duro sasso, di', perchè m'hai rotto?
— Taci! — rispose piano, ma con schietta
voce, il sasso al fanale —
Se venni qui, forse un po' troppo in fretta,
nella debole tua casa di foglio,
se con un atto forse un po' brutale
ti sfondai le pareti
e il moccolo ti spensi, è perch'io voglio
mostrarti quanta differenza passi
fra il poter raziona'e e il clericale,
fra i pensatori liberi ed i preti,
i fragili lampioni e i duri sassi.

A tai parole il lampioncin, ripreso
un poco di coraggio: — Ahimè! — rispose —
Se non ho mal compreso
le tue parole odiose
tu innalzi l'inno alla materia: e, forte
di tua durezza, offendi
l'umil fragilità della mia scorza
ed oscuro mi rendi.
Pur mi rassegno, o sasso, alla mia sorte:
per me sta la ragion, per te la forza.

Molto placidamente
rispose il sasso a lui: — Precisamente!
Tienti pur la ragione,
o clerical lampione,
finchè qualcuno il moccolo ti accende,
finchè v'è un imbecille
che a discuter non nacque e che si arrende
alla tua luce cui fa velo il foglio.
Io, sasso, altre faville
so suscitar, nè rimanere io soglio
come te a pianger lacrime di sego,
o lampion vagabondo,
lì su un balcon, da cui pretendi — o stolto! —
d'illuminare il mondo.
Io, com'hai visto, su nell'aere spiego
la mia forza e mi slancio ardito in mezzo
a ciò che l'immutabile destino
dei novi tempi ha condannato, e spezzo.
Spezzo come spezzai già un dì, lanciato
dalla man di un fanciullo, un giogo odiato.
Per questo, o lampioncino,
tienti pur la ragion se tu la vuoi;
la differenza che passa tra noi
è questa: — Tu ragioni, io ti rispondo,
ma prima di risponderti ti sfondo.

MORALE

Quando ricorron simili sampietri
è sempre bene stare attenti ai vetri.

Vamba

MAZZINI SEQUESTRATO!

Nella settimana scorsa l'*Italia del Popolo* pubblicava (e notate bene senza commenti) una lettera di Giuseppe Mazzini nella quale era un apprezzamento su Vittorio Emanuele II che, per quanto giusto e vero, non piacque al Procuratore del Re di Milano, o a chi per esso, o piuttosto a chi sta su di esso; fatto è che la lettera di Mazzini fu sequestrata, e pare — come assicura l'*Italietta* — per ordine espresso venuto da Roma.

Tutti i giornali — dalla *Lombardia* all'*Osservatore Romano*, dal *Corriere* di Genova al *Corriere Toscano*, dal *Capitan Fracassa* all'*Avanti!* si son levati a protestare contro il sequestro in nome della libertà di stampa.

Noi non protestiamo. Per noi invece questo sequestro è un monumento: è il monumento sincero, spontaneo, il monumento più vero e maggiore che potesse dedicare a Mazzini chi non può vedere in lui che un rimorso, una condanna, un pericolo.

Le acque della PORRETTA *hanno azione sicura contro l'emorroidi, l'asma bronchiale e le eruzioni cutanee,*

Il centenario di Guerrazzi

(dimostrazioni ufficiali)

Francesco Domenico — Toh! Vedo che anche i moderati toscani mi festeggiano.... E che hanno di comune con me?

— Eh! sarà perchè hanno fatto l' *Assedio di Firenze....* nel '98!

L'IRREDENTISMO

Nel convegno di Senigallia (ove i repubblicani adunatisi almeno di questo si confortarono senza dubbio: che l'ora di crisi attraversata dalla politica sovversiva non affievolisce in noi, anzi aumenta, l'impeto della fede) si parlò anche dell'irredentismo.

E non si poteva altrimenti, dacchè, sia astuta manovra di governi, i quali cercano nuovo modo di giustificare altre spese militari e gettano perciò abilissimi allarmi, a cui poi succedono smentite e proteste internazionali di amore, o sia davvero che noi ci troviamo alla vigilia di una ripresa belligera, il problema è ad ogni modo posto.

In questi giorni un amico triestino, ci scriveva che colà quanto offende di più il sentimento e la dignità degli Italiani non è l'aperta reazione comandata per cura del conte Körber. Alla reazione Trieste risponde anzi elevando il tono della sua incoercibile e irriducibile italianità.

Altro più tristamente si adopera che già è noto, ma che non conviene dimenticare.

La Polizia recluta nelle più basse sfere sociali, in quel fecciume che non manca a nessuna grande città, e tanto meno a un porto di mare, in quei bassifondi, dove si trovano i ladri, i precettati, i vagabondi e gli sfrattati, recluta quaranta o cinquanta fra gli individui più abbietti, i più orrendi ceffi, e li sguinzaglia per le vie della città ad urlare improperie all' Italia e agli italiani, sollevando degli stracci giallo neri, ad eruttar ogni sorta d'ingiurie contro i nomi più sacri alla nostra memoria, e ad inneggiare all'Austria e alla polizia che li paga con 30 centesimi all' ora. Li sguinzaglia, circondandoli di un centinaio e più di guardie, e e di poliziotti che li difendono dalla giustificata reazione dei cittadini, i quali prendono a cazzotti quella marmaglia, rispondendo naturalmente alle loro grida, con quello, altissimo, di *Viva l'Italia!*

E allora intervengono di corsa altre squadre di guardie che arrestano e pigliano a casaccio quanti cittadini si parano loro dinanzi.

***

Questo ci scrive l' amico triestino, il quale aggiunge come la più parte dei mascalzoni as-

soldati siano dei forestieri, e spesso italiani regnicoli esuli dall'Italia « redenta » all' altra che poliziescamente se ne giova.

Inutilmente si protesta. Köber fa rispondere ch'egli proteggerà sì gli averi e le persone, ma che non tutelerebbe quanti non mostrassero *sentimenti irreprensibilmente patriottici*. A Vienna del resto la Corte crede che tuttociò ancora non basti. Körber è troppo moderato: l'odio che l'arciduca ereditario, ultra clericale e temporalista, vorrebbe fosse coltivato contro i miserabili *Katzelmacher* (fabbricanti di gattini di gesso: così chiamano gli italiani) avrebbe più degno rappresentante in Carlo Lueger, il borgomastro, l'antisemita servo al papa prigioniero, disprezzante la nostra nazione in blocco. Non basta sia stato sciolto a Trieste il Consiglio comunale, dopo attraversatigli i lavori: non bastano le ingiurie per via e quelle sui libelli: voi avete visto che si è discorso anche di un possibile stato d'assedio.

***

In queste condizioni il partito repubblicano il quale dell'integrazione della patria ha nel programma, nella sua storia il compito e la tradizione, e che, formato di tante anime diverse, ondeggia nei più opposti desiderii, non può non cercare la formola che, riaffermato, se necessario, il principio patriottico, salvi però la sua dignità e la sua funzione da ogni equivoco.

E a Senigallia, Salvatore Barzilai, Antonio Pellegrini, Otello Masini ed altri affacciarono il quesito. All'indomani di un discorso parlamentare repubblicano (l'amico Carlo Del Balzo è pregato di credere che qui non si vuole ribadire nessuna censura, ma si rinnova la constatazione obiettiva di un fatto) in cui chiaro era il concetto che alcuni repubblicani non rifiuteranno armi e fortezze e navi alla monarchia per la difesa e forse per la rivendicazione, il partito repubblicano che non è partito di governo, ma scuola di democrazia, che non è congrega di borghesi guerrafondai, ma semplicemente accolta libera di uomini legati ad un passato di internazionalismo, non può, non deve assolversi da una funzione internazionale in senso democratico.

Chi scrive queste righe fu precisamente colui che rammentò, se ce n'era bisogno, il compito dell' intesa internazionale la quale non deve essere lasciata, senza vergogna nostra e tradimento dell' insegnamento mazziniano (è della storia la Giovine Europa!) ai soli socialisti.

E si noti ancora.

Ricciotti Garibaldi, con un sogno generoso che ormai però (é doveroso il dire ciò) dovrebbe essere in lui frenato, in lui che è uomo di battaglia e sa perciò come le battaglie non si combattano con gli entusiasmi male armati, dal senso almeno della impreparazione italiana, impreparazione che si tradurrebbe all'ultimo in sconfitta, fa una opera di propaganda militare, a cui amano di confondersi alcuni repubblicani.

Ciò aumenta i doveri dei repubblicani. Davanti al popolo italiano, davanti alla democrazia non è giusto che essi discutendo, dubitando e nulla mai decidendo, si gravino di quest'altra responsabilità.

Molti o pochi i repubblicani d'Italia dovranno rispondere alla storia, se mentre interessi dinastici, illusioni eroiche disordinate, pregiudizi, velleità militariste cospiravano a dare, se non altro, la sensazione di un pericolo per la loro patria e la patria era in mano di una cinica gente sfruttatrice, incerta, contradditoria e non insolita alla vergogna dell' essere battuta sul mare e per terra e salvata dal caso e dal sacrificio repubblicano altra volta, preferirono crogiuolarsi nell'indecisione e mostrarono di non credere al popolo e fecero sì dell' internazionalismo, ma soltanto quell' internazionalismo filosofico che doveva condurli ad ammettere un diritto di rappresentanza civile e laica al ministero della monarchia d' Italia.

Noi abbiamo l' abitudine di essere sinceri: oggi vogliamo aggiungervi quella di essere espliciti.

I socialisti operano saggiamente, per lo spirito della loro iniziativa, tentando un colloquio fra italiani e sudditi dell' impero Austro-Ungarico.

Il partito repubblicano non certo invitato avrebbe dovuto per proprio conto sentire l'obbligo di agire parallelamente, con maggiore ampiezza, se occorre, certo con la dignità più serena che gli viene dal suo passato di gloria, per mettere su la bilancia dei nostri destini, di contro alla santa alleanza dei re e al terrore e agli odii che essi fan germinare, la giovine Europa rinnovata o da rinnovarsi.

INNOCENZO CAPPA

Abbonatevi all'

ITALIA DEL POPOLO

DI MILANO

Abbonamento annuo L. 15.

DISCORSI DI STAGIONE

(Avvicinandosi l'epoca delle pigioni)

— E a Firenze le pigioni son care? Quanto costa una camera?
— Eh! Bisogna vedere se è maschio o femmina...
— Come!
— Sicuro! Una camera femmina vuota costa a regola di 100 lire l'anno: per un Camera maschio, invece, e vuoto lo stesso, si paga circa 20 mila lire!...

Per la proprietà più vera e maggiore

A Milano è terminato la scorsa settimana il processo contro il ferroviere Giovan Battista Ferri reo confesso della uccisione di una ex-chellerina sua amante.

È giusto notare che la vittima non era un esempio di virtù femminile. Aveva tradito il marito poco dopo il matrimonio ed era stata da lui cacciata con un fracco di sante bastonate. Riunitisi lo aveva ingannato da capo, era stata rimandata via di casa con un'altra razione di sante bastonate e s'era messa a far la chellerina. Ed eccoti il Ferri che ne fa la sua amante, la toglie dalla birreria dove la ragazza aveva trovato un ambiente adatto a' suoi gusti e alla sua attività, e la conduce in una camera ammobiliata.

Ora è anche equo notare che il Ferri non era migliore di lei. Sposo di una buona e brava signora, avendo tre figli cui dedicare i suoi affetti, egli, — come è risultato nel processo — passava da una tresca all'altra, dedito a facili

avventure togliendo alla propria famiglia i suoi guadagni e facendo anche dei debiti.

La tragedia tra il libertino e la sua mantenuta si svolse così: egli le aveva promesso di recarla a Montecarlo; non potendo più effettuare questo suo progetto andò a trovarla ed ella, nell'ira offese la moglie di lui; allora egli *punto ne' suoi sentimenti d'affetto e di rispetto verso la moglie,* le tirò una revolverata in una tempia e la freddò. Il Presidente del Tribunale, a questa sua posa di vendicatore dell'onor familiare, si sdegnò e con elevate parole dimostrò come egli che tradiva una donna buona e onesta per una avventuriera non avesse nè il diritto di rilevarne e di punirne gli oltraggi essendo egli il primo a oltraggiar la moglie preferendole una sciagurata.

Ai quesiti proposti dal Tribunale i giurati han risposto ammettendo la provocazione grave, la semi-responsabilità e le circostanze attenuanti per modo che il protagonista di quest'altro *dramma passionale* se l'è cavata con la pena di 4 anni, 2 mesi e 26 giorni di detenzione e alla multa di 75 lire.

Dal che si vede che in Italia la vita di una donna — sia pure una poco di buono, ma che non ha per questo men diritto di vivere — è valutata poco più di quella di un daino ucciso da un cacciatore di professione nella tenuta riservata di San Rossore.

V.

La tattica dei calci nel sedere

Dalla *Rivista Popolare* riportiamo senza aggiungere una parola di nostro, questo brano di una di quelle note su gli *Avvenimenti e gli uomini* in cui Napoleone Colajanni commenta con tanto acume i fatti recenti della vita politica:

Polemiche che saranno tra breve di maggiore attualità sono, poi, quelle impegnate sulle colonne dell'*Italia del Popolo* sui rapporti tra repubblicani e socialisti nelle elezioni politiche; e ciò sopratutto in occasione delle elezioni di Macerata e di Bergamo, nelle quali i primi non presentarono un candidato proprio e sostennero calorosamente il candidato socialista.

Noi comprendiamo che nello interesse della democrazia e del progresso politico e sociale del nostro paese ci sarebbe da seguire la tattica seguita dai nostri amici di Bergamo e di Macerata se le condizioni locali esigessero di votare pel candidato socialista avente le maggiori probabilità di riuscita; noi anzi, che fummo tra i più caldi e sinceri sostenitori dell'*unione dei partiti popolari*, lealmente intesa ed applicata, tale tattica avremmo consigliata come massima da seguire generalmente.

Seguirla oggi, però, dopo il disprezzo che i socialisti hanno mostrato in tante occasioni pei repubblicani e dopo la lotta di Forlì, nella quale quelli votarono per un reazionario pur di fare soccombere un nostro correligionario, francamente ci sembra una viltà e niente altro che una viltà. Una tattica repubblicana in queste condizioni ci sembra quella spiccia di chi prende i calci nel sedere e ne rilascia la ricevuta.

Forse è più vile della tattica tolstoiana, che si limita a consigliare la non resistenza al male!

La viltà italiana
a servizio della turpitudine russa.

Il *Giornale di Sicilia* porta alcune gravissime rivelazioni riguardo ai sistemi polizieschi che la Russia potè attuare in Italia con la connivenza della nostra polizia.

L'ambasciata russa a Roma mandò un giorno un funzionario al questore di Roma.

Questo funzionario russo disse al questore: « Noi abbiamo uno dei nostri agenti segreti a Roma colpito da alienazione mentale.

Egli è fortemente agitato e dobbiamo rinchiuderlo in un manicomio, ma lo Czar vuole sia tradotto in patria, prima di tutto per farlo assistere meglio, in secondo luogo l'agente, per le funzioni coperte, è a cognizione di segreti che potrebbe, per lo stato in cui si trova, rivelare.

« Vi chiediamo, quindi, un permesso perchè il disgraziato possa essere accompagnato sul territorio italiano da altri due agenti russi che lo terranno legato come si fa ai folli che si conducono al manicomio. »

Il Questore di Roma credette a queste parole, chiese il permesso ai superiori e concesse il lasciapassare.

Ebbene il preteso agente impazzito era un nikilista russo che la polizia segreta dell'Ambasciata aveva sequestrato in una casa di Roma con un pretesto.

Ottenuto il lasciapassare, l'infelice con la camicia di forza e nell'impossibilità di parlare, fu condotto a Venezia in ferrovia e da qui imbarcato su di un piroscafo russo per la Russia!

Chi denunzia all'opinione pubblica questa mostruosità non è un giornale sovversivo che potrebbe apparir sospetto di esagerare i fatti per libidine antigovernativa e antipoliziesca. È un giornale dell' ordine, a rivelare queste infamie che ci fanno davvero dubitare di vivere nel secolo XX e in un paese che rispetti se stesso. E quel signor Questore di Roma che si fa raggirare come un gonzo qualunque?

È l'insipienza accoppiata alla viltà.

COSE DEL COMUNE

Sappiamo che l' amministrazione comunale, onde soddisfare alle legittime aspirazioni degli impiegati, in modo speciale dei più umili, sta concretando, per mezzo delle singole commissioni un progetto completo di riordinamento del personale. Vero è che gli studi si protraggono da un bel pezzo, e gli impiegati, nell' attesa, hanno tempo d' imbiancar la barba, e di adattarsi, piano piano, ad un *parto della montagna*; ma intanto, si studia alacremente, nonostante la *canicola* e ciò deve bastare per tutti quei poveri *travets* che si sono illusi, e che continuano ad illudersi sperando in un poco di giustizia ed in una certa dose di equità, per vedere migliorate le proprie condizioni, di certo non liete.

Ma frattanto, noi che siamo bene informati delle cose del Comune, qualche indiscrezione la possiamo commettere, e la commetteremo, non fosse altro per mettere in guardia coloro che usano *bever grosso* e veder tutto del color della rosa. Per esempio: non è niente affatto vero che il riordinamento sia generale: si penserà da prima a due soli ufizi: il tecnico e quello della finanza; poi se avanzeranno denari e tempo, allora la paterna amministrazione si ricorderà dei poveri commessi, degli uscieri, dei donzelli, e dei facchini.... Oh, tutta gente questa che non si contenta mai, e protesta, e chiede, come se le mille, le mille duecento e le mille quattrocento lire all'anno fossero nulla a questi lumi di luna!...

Ma c' è di più. Nel riordinamento dei due ufizi, si tenterà, colla creazione di posti speciali, di portare a galla i *beniamini*.... Che vale se altri si sono conquistati i posti superiori a furia di esami e di sacrificio?... Per quei pochi fortunati si distruggeranno deliberazioni, si calpesteranno regolamenti, pur di dare loro un meritato guiderdone alla fatiche particolari prestate a qualche assessore, o a qualche capo d' ufizio.

Per esempio si dice che all'Ufizio d'Arte, un cotal commesso di prima classe, cavaliere nostrano e commendatore esotico, sarà promosso, di botto, segretario tecnico.... Che meriti speciali egli si abbia, e di qual tecnicità disponga, per coprire un tal posto creato appositamente *ad personam* noi non sappiamo davvero, malgrado i soffietti laudatori del *Fieramosca*, con annessa rimontatura di orologi elettrici....

Noi non abbiamo nessuna animosità verso quell' impiegato, che riteniamo anzi abbastanza intelligente, ma perchè fare a lui un trattamento di favore, a lui che non volle assoggettarsi, come fecero i suoi colleghi, agli esami di promozione ai gradi superiori? Ed infine, perchè creare posti speciali quando non si trova modo di sistemare gli apprendisti di concetto e quei commessi che ottennero l' idoneità a segretario negli ultimi esami di concorso?

Noi rivolgiamo queste semplici domande alla commissione del personale, la quale non vorrà rendersi complice di parzialità e d' ingiustizie a danno di tanti bravi impiegati. Se vacano dei posti si mettano a concorso fra tutti, permettendo ai più intelligenti di farsi strada, e non si perpetuino certi sistemi di *prebende* e di *sinecure* come ai tempi dell'amministrazione Torrigiani. Altrimenti c' è il caso di sentirsi dare del padre Zappata. Siccome l' argomento è interessante ne riparleremo fra breve.

Chi dell'età vuol premunire i danni
Usi Chinina Migone nei primi anni.

Di qua e di là per la Città

Cose vergognose

Caro *bruscolino,*

Tante volte ti sei occupato di quegli infelici che sono fatti segno alle beffe della teppa piccola e grande che spadroneggia per le vie di Firenze. Credo che mi concederai un po' di spazio per narrare di una scena disgustosa alla quale fui presente lunedì scorso.

Una povera demente che transitava per Piazza S. Croce, attorniata dai monelli che la motteggiavano atrocemente, fu fatta salire a viva forza in una vettura da tre guardie municipali e da un individuo che le accompagnava.

A chi domandava il perchè di tale provvedimento fu risposto che la poveretta, dando continuato scandalo, veniva condotta al Manicomio.

Fu notato che questo servizio non fu causale ma che era stato concertato dall' autorità superiori.

E allora, domando io, non sarebbe stato meglio che la poveretta fosse stata tradotta al manicomio direttamente dalla sua abitazione, senza esporla alla pubblicità disgustosa cui l' esposero?

Credo giustificata la domanda e te l'invio perchè tu la pubblichi: te ne sarò grato.

Un tuo vecchio
ABBONATO

Pane quotidiano

Distribuzione dal 7 al 13 Agosto

Razioni	Uomini	N.	1274
»	Donne	»	771
»	Ragazzi	»	306
	Totale	N.	2351

Pane consumato Kg. 400.

Conversazione col pubblico

P. *Pontassieve.* — Spiacenti di non poter pubblicare, essendo di carattere troppo personale.

Dott. Ostico

NEL NOSTRO PARTITO

Associazione Aurelio Saffi

I componenti la Commissione Direttiva sono pregati d'intervenire all' adunanza che avrà luogo mercoledì 17 corr. alle ore 21, per trattare affari importantissimi.

Il segretario
PAOLO CAVACIOCCHI.

Nostre Corrispondenze

ANCONA, 10 agosto (PIERRE). — Domenica scorsa, ad iniziativa della Sezione Chiaravallese del P. R. I., ha avuto luogo in Falconara Marittima un convegno privato di propaganda. Le fanfare repubblicane di Jesi e Chiaravalle intervenute, hanno percorso il paese suonando. Poscia si formò un corteo di circa 800 persone, e si recò nella sala della società M. S. e Speranza, ove parlarono applauditissimi l'on. Carlo Del Balzo l'avv. Francesco Pagliaro e il prof. Ernesto Spadolini. Si raccolsero denari per la stampa. Fu una simpaticissima riunione repubblicana ed efficace per la nostra propaganda.

Fratellanza Artigiana d'Italia

COMUNE ARTIGIANO DI FIRENZE

Il Consolato Magistrale deliberava di incaricare la Magistratura del Collegio di Prato a rappresentare la Fratellanza Artigiana alla commemorazione che il popolo della Val di Bisenzio, auspice la Società Democratica di M. S. in Vaiano, appresta a Giuseppe Garibaldi nel 28 agosto 1904 ricorrendo il 55. anniversario della sua sfuggita attraverso i monti della Val di Bisenzio, alla masnada soldatesca sguinzagliata dalla reazione europea.

*
* *

Nominava inoltre a rappresentare l' associazione alle onoranze che Livorno tributerà a F. D. Guerrazzi i consoci Francioni Antonio, Otello Masini e dott. Amerigo Bargigli.

*
* *

Ammetteva 1 socio al collegio di Sesto Fiorentino.

ALFREDO BUSSOTTI *Gerente- responsabile*

Firenze Stab. Tip. O. Paggi Via S. Caterina 18.

Leggete la
RIVISTA POPOLARE
di politica, lettere e scienze sociali con illustrazioni, diretta dall' on. dott.
NAPOLEONE COLAJANNI
Abbonamento annuo L. 6.
I premî dati in dono agli abbonati rendono la rivista quasi gratuita.
Dirigere vaglia e raccomandate all'indirizzo:
Dott. **Napoleone Colaianni** - Napoli.

Leopoldo di V.° MARTINI

FIRENZE

Via Pandolfini, 9 - Via Mercatino 13

SUCCURSALI

Via della Piazzola, 18 - Borgo Ognissanti, 25

DEPOSITO

TERRACLIE, PORCELLANE E STOVIGLIE

DI TERRA REFRATTARIA

NAZIONALI ED ESTERE

Fiaschi e Fiaschetti di Fantasia

Maioliche, Cristallame, Vetrerie

i più assortiti magazzini

LAVORATORIO

di incisione artistica e frisatura su cristallerie per Tavola e decorazioni su Porcellane e Terraglie

Vendita dei prodotti di tutti gli Stabilimenti

RICHARD-GINORI

NOVITA

Vendita all'ingrosso e al dettaglio

Prezzi da non temere concorrenza

NUOVA PUBBLICAZIONE!

VENTURINO CAMAITI

Di qua d'Arno

e di là d'Arno

SONETTI IN VERNACOLO FIORENTINO E POESIE GIOCOSE IN LINGUA

Volume in carta patinata, impresso a 2 colori - di circa pagine 200 - con illustrazioni da fotografie Alinari e ritratto dell'autore.

PREZZO LIRE 2,50

Vendesi presso l'editore Osvaldo Paggi Firenze, Via S. Caterina 18 e dai principali librai d'Italia.

TERME DI PORRETTA

1 Giugno - 30 Settembre

Cura delle malattie della pelle, dell'albero respiratorio, del canale alimentare, dell'apparato genitale, della sterilità, del reumatismo articolare e muscolare, gotta, sciatica, emorroidi, calcolosi, ostruzione di fegato e di milza, nevrastenia, ecc.

Acqua naturale solforosa di Porretta

La „Eaux Bonnes" d'Italia

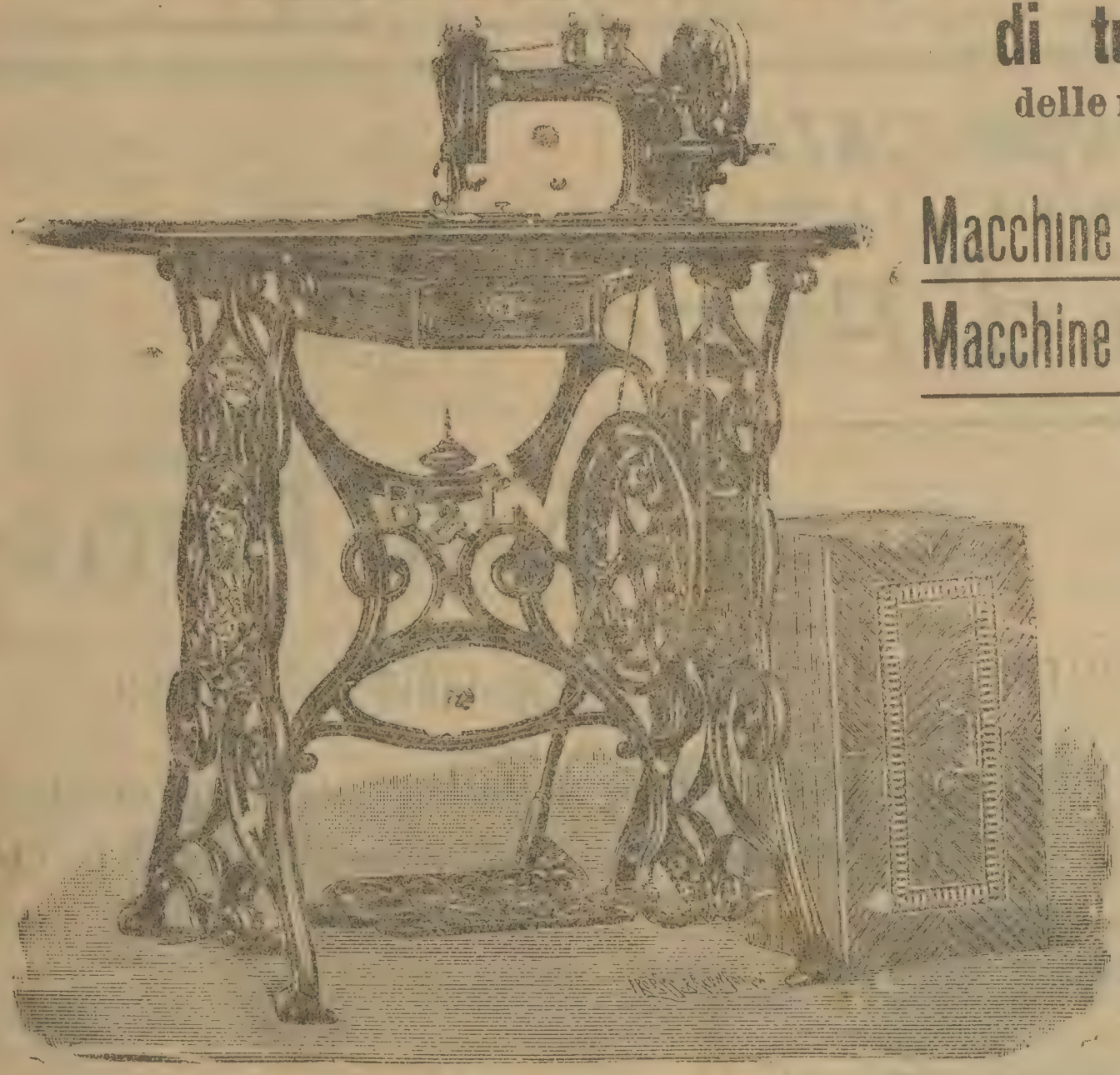
Efficacissima *in bevanda* nelle affezioni dello stomaco, intestino e vie urinarie, nella gotta, nella uricemia, nelle emorroidi e nelle eruzioni cutanee: *per irrigazione* specialmente nelle affezioni delle vie nasali: *per polverizzazione* nelle malattie della gola. Caldamente raccomandata dai Professori **GROCCO** e **MAIOCCHI**. — Deposito presso tutte le Farmacie.

Deposito Generale — ***Ciampi, Marconi e C.*** — Via Ginori 6 FIRENZE

GIUSEPPE ALBERTI

6 Via de' Pucci FIRENZE Via de' Pucci 6

MACCHINE DA CUCIRE



di tutti i sistemi

delle migliori fabbriche

Macchine da Ricamo *

Macchine da Maglierie *

* Macchine per Cucire Cappelli *

Bobine Centrali ed oscillanti

delle case

PFAFF STOEWER

Forte sconto per contanti - Pagamenti rateali

Firenze - OSVALDO PAGGI, EDITORE - Firenze

ETTORE SOCCI

DA GIORNALISTA A DEPUTATO

(1878 - 1901)

Volume di pagine 322 in elzevir **Lire TRE**

SOMMARIO. — Evoluzione o Rivoluzione? - La Donna - I Repubblicani nelle future elezioni - L'estrema sinistra e la XV legislatura - Del partito democratico in Italia - Guglielmo Oberdank - Il primo maggio e la questione sociale - Dante la Giovine Italia Antonio Fratti - Felice Cavallotti

Questo volume che è come uno specchio delle qualità migliori dell'Autore ha pagine calorose, piene d'affetto e di poesia, dove si ridestano le armonie più care alla sua anima: quelle che egli sempre trovò, ch'egli trova sempre, ch'egli ha trovato anche nelle ultime discussioni alla Camera, in difesa dei deboli e degli oppressi, in esaltazione dell'amicizia, della virtù, del patriottismo, dell'eroismo, delle fedi più sicure, degli ideali più alti e più nobili.

Si spedisce franco di porto in tutto il regno, mediante rimessa di Cartolina Vaglia di Lire TRE all'editore OSVALDO PAGGI, Via S. Caterina 18, Firenze.

LA VEGGENTE

Sonnambula **Anna d'Amico,** dà consulti per qualunque domanda di interessi particolari.

I signori che desiderano consultarla per corrispondenza, debbono dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno **L. 5,** in lettera raccomandata o cartolina-vaglia.

Nel riscontro riceveranno tutti gli schiarimenti opportuni e consigli necessari su tutto quanto sarà possibile conoscere e sapersi per favorevole risultato.

Dirigersi al prof. **Pietro d'Amico,** via Roma, N. 2, p. 2, **Bologna.**

GUSTAVO NARDI

LE CASE POPOLARI

Manuale pratico per costituire, amministrare e condurre a termine una Cooperativa Edificatrice. — Statuto, regolamento, moduli, notizie, piante di case.

Prezzo LIRE UNA

Vendesi alla Libreria Chiesi, via dei Martelli, Firenze

GIOVANI E VECCHI!

Professionisti, lavoratori, studiosi!

ricostituite le vostre forze facendo uso del

FOSFATO DI CALCIO

e

FERRO GARDELLA

Il FOSFORO rigenera il CERVELLO e il SISTEMA NERVOSO.

Il CALCIO rigenera le OSSA.

Il FERRO rigenera il SANGUE.

Madri, volete la salute dei vostri bambini?

somministrate loro il

FOSFATO DI CALCIO e FERRO GARDELLA

Prezzo L. 1,00 per ogni bottiglia

Agente per la Toscana: **GIOVANNI SIGNORINI,** *farmacista, Piazza Cavour num. 1,* ***Firenze.***

PER LA BELLEZZA

dei CAPELLI

e CONSERVAZIONE

e della BARBA

Specialità di

A. MIGONE & C.i - Milano

Premiati
colle più alte onorificenze
accordate alla profumeria.

CHININA-MIGONE è la migliore delle acque igieniche per lavare la testa, togliere la forfora, arrestare immediatamente la caduta e lo scolorimento dei capelli e della barba ed agevolare lo sviluppo. *Si vende in fiale da L.* **1.50, 2, 3.50, 5**, *e* **8.50**. Più cent. 80 per pacco postale.

TINTURA ITALIANA-MIGONE istantanea (*un sol flacone*) — Per tingere immediatamente i capelli o la barba con facilità e speditezza. — *Costa L.* **1.50** *la fiala;* Più cent. 25 per la spedizione. 3 fiale per **L. 4.50** e 6 fiale per L. **8** franche di porto.

ANTICANIZIE-MIGONE. Di soave profumo, serve per ridonare, in poco tempo alla barba ed ai capelli bianchi ed indeboliti, il colore, la bellezza e la vitalità della prima giovinezza, senza macchiare nè la biancheria, nè la pelle. — *Costa L.* **4** *la bottiglia*, per la spedizione cent. 80. 2 bottiglie per L. **8** e 3 bottiglie per L. **11** franche di porto.

ELICOMA-MIGONE. Acqua innocua, che dà alla capigliatura un impareggiabile colore biondo oro, tanto ricercato ed apprezzato nei bambini e nelle signore. — *Costa L.* **4** *la fiala;* Più cent. 80 per la spedizione. 2 bottiglie per L. **8** e 3 bottiglie per L. **11** franche di porto

PETTINE DISTRIBUTORE con serbatoio per spandere da solo, omogeneamente e per bene, sui capelli e la barba, qualunque acqua odorifera, o tintura, senza macchiare nè la biancheria, nè la pelle, con grande economia del liquido impiegato. *Costa L.* **4** *con accessori.* Aggiungere cent. 25 per la spedizione a mezzo posta.

TINTURA MILANESE-MIGONE perfezionata istantanea. — (*In tre fiale*). — Per tingere subitamente i capelli e la barba di un bel biondo, castano o nero. E' di certo e pronto effetto. — *Costa L.* **4** *la scatola*, per la spedizione aggiungere cent. 80. 2 scatole per L. 8 e 3 scatole per L. **11** franche di porto.

I suddetti articoli si vendono presso i Negozianti di Profumerie. Deposito Generale da **MIGONE & C.** - Via Torino, 12 – **MILANO.** - Fabbrica di **Profumerie, Saponi, e Articoli per la Toletta** e di **Chincaglieria** per **Farmacisti, Droghieri, Chincaglieri, Profumieri, Parrucchieri**, Bazar.

JOCKEY - SAVON

E' il migliore sapone preferito dalle persone eleganti, per l'azione benefica che esercita sulla pelle. Composto con materie di primissima qualitá, rende la pelle morbida e vellutata, impartendo in pari tempo un profumo delicato ed inimitabile. — Chi usa anche una sol volta il JOCKEY - SAVON non lo abbandona più.

Si vende in iscatole da 3 pezzi al prezzo di L. 1,95 cent. 50 in più la posta 4 iscatole L. 7.80 franche tutta Italia.

Deposito Generale da Migone e C. Milano Via Torino 12.
Si vende da tutti i Farmacisti - Droghieri - Profumieri - Parrucchieri.

Anno IV. Firenze, Domenica 21 Agosto 1904 N. 34

Conto corrente con la posta

Abbonamenti
Anno . . L. 3.—
Semestre » 1.50
Trimestre » 0.75

Un numero arretrato Cent. 5.

il bruscolo

Ufficio del Giornale: PIAZZA SAN FIRENZE.

I manoscritti non si restituiscono.

Per le inserzioni prezzi da convenirsi.

Conto corrente con la posta

giornale politico settimanale del popolo

Ufficio del giornale: Piazza S. Firenze, ingresso Via dell'Anguillara, 24, p. 2
Amministrazione: Via S. Caterina, 18 presso lo Stab. Tip. Paggi

SOMMARIO

Per la libertà della storia — Ettore Socci.
Bruscoli negli occhi — Gran di Pepe.
L'eroe appena nato — Stelio.
Passa il re....
STORIELLE ESTIVE — Vamba
A un pretucciaccio — Vamba.
Contributo alla propaganda del libero pensiero? — Eugenio Chiesa.
Il partito dei positivisti.
L'irredentismo - Ricciotti Garibaldi e Innocenzo Cappa.
A proposito dei premi — Assunta Mazzoni.
Come si muore nell'esercito.
Di qua e di là per la città (*Egli tacc - Al Cimitero di Trespiano - Un appello ai Consiglieri cattolici*).

BAGNI DI MONTECATINI

GRANDE ALBERGO NIZZA

VIALE VERDI

CASA DI PRIMO ORDINE

PROPRIETARIO — **ANTONIO PELLEGRINI**

OMNIBUS ALLA STAZIONE

L'IDEALE

BILIARDO INCLINATO MIGNON

Ultima novità della Ditta VINCENZO MARGHERI, di Firenze

SPECIALITÁ IN AUTOMATICI

La più grande attrazione per Bars, Caffé, ecc.

Funzionamento libero, senza moneta

Il Biliardo inclinato Mignon « **l'Ideale** » che la Ditta VINCENZO MARGHERI di Firenze ha l' onore di offrire a tutta la sua spettabile Clientela, al solo scopo di réclame, è un oggetto nuovissimo della massima eleganza che non deve mancare in nessun Club aristocratico, in nessun Circolo e ritrovo moderno, e deve essere preferito dalla scelta Clientela dei migliori Bars e Caffè.

Il Biliardo inclinato Mignon « **l'Ideale** » finemente costruito in noce americano, con ricche guarnizioni in metallo bianco, ha tutte le attrattive desiderabili, e mentre è destinato a sostituire le vecchie roulettes per designare il vincitore di una bibita si presta allo svolgimento di partite interessanti, riserbando sempre nuove ed interessanti combinazioni per le quali la pratica vi ammaestra.

Il Biliardo inclinato Mignon «**l'Ideale** » costituisce per i proprietari di Bars e Caffè e per i Circoli di convegno una rendita, certa garantita: potendo contare su di un oggetto solido elegante senza meccanismi complicati, graditi dal pubblico e per il quale nessuno si rifiuta di pagare una tenue posta di giuoco.

Il Biliardo inclinato Mignon « **l'Ideale** » si spedisce franco nel Regno, solidamente imballato a ½ pacco postale contro invio di cartolina-vaglia di L. *35* alla Ditta VINCENZO MARGHERI, Firenze.

Per spedizioni contro assegno anticipare L. 5 - **Vendite a tutto il 1903 N. 2635.**

SILVIO ROSAI

succ. A. Lazzerini

Laboratorio a motori elettrici per la

Doratura e **Argentatura**

di Bronzi, Oreficeria, Vasellami, Posate, Arredi Sacri, Articoli per uniformi ecc.

Borgo S. Iacopo, 24 (Sporto bianco)

FIRENZE

TIPOGRAFIA
OSVALDO PAGGI

FIRENZE, Via S. Caterina, n. 18

Specialità in lavori

Per cartoline illustrate

Mediante la consegna di qualunque fotografia si eseguiscono in pochi giorni ottime ed accurate riproduzioni in zingotipia e cromotipia.

Anno IV. Firenze, Domenica 21 Agosto 1904. N. 34.

Abbonamenti
Anno. . L. 3 —
Semestre . » 1.50
Trimestre » 0.75
Un numero separato Cent. 5.

il bruscolo

giornale politico settimanale del popolo

Ufficio del Giornale: PIAZZA SAN FIRENZE.
I manoscritti non si restituiscono.
Per le inserzioni prezzi da convenirsi.

Per la libertà della storia

Il ministro Orlando con una sua circolare, invitò, or son pochi giorni, tutti i possessori di lettere, documenti o scritti qualsiansi di Mazzini, ad inviarli alla Commissione per la pubblicazione nazionale delle opere del grande italiano.

Nulla di più opportuno di tale circolare. E fu in seguito ad essa che l' *Italia del popolo* pubblicò una lettera che Mazzini diresse a Madama D'Agoult, tutt'altro che benevola per Vittorio Emanuele, come uomo privato e severa addirittura circa il carattere politico di lui.

Ebbene: chi lo crederebbe?

Il noto comm. Cisotti, sostituto procurator generale alla Corte d'Appello di Milano, proprio all' indomani della pubblicazione della circolare ministeriale, sequestra l'*Italia del popolo*.

Si disse che l'ordine venne da Roma.... A noi poco o nulla importa il saperlo. Ai nostri occhi la questione assume linee ben più grandi di quello che non lo presenti un nuovo incidente di contraddizione in un governo senza ideali.

Questa volta è in giuoco, uno dei più grandi, se non il più grande addirittura dei diritti, concessi allo storico, anche prima che la civiltà fosse progredita.

Ed è naturale la domanda che spontanea si deve essere affacciata al pensiero di ogni uomo cosciente all' annunzio della gran balordaggine che è stata commessa.

Vi è dunque un limite, una prescrizione, un vincolo per poter scrivere liberamente una storia? Può un governo far tacere, sia pure temporariamente la verità, protraendo certe inviolabilità ed irresponsabilità che sono anacronismi oggimai quando è vivo il personaggio che magari ha impersonato tutto un periodo di un popolo, protraendole, dico, fine oltre tomba?

Ciò sarebbe enorme.

Gli Indiani facevano il processo ad ogni cadavere, ed in seguito alle resultanze di questo, proclamavasi l'apoteosi o l'infamia del defunto.

I nostri procuratori del re vorrebbero dunque ricacciare l'Italia, anche più là di quello che non lo fosse l'India, quando da tutti era gabellata come barbara?

Noi non avremmo mai — lo diciamo francamente — nemmeno sospettato che in Italia fosse permesso ai reali castrapensieri di tarpare la storia, sopprimendo scritti, e sequestrando giudizii, magari, se di Giuseppe Mazzini.

E noi comprendiamo le proteste che s'inalzano dai giornali più autorevoli d'ogni partito contro questo attentato che un procuratore del re ha creduto di fare contro una delle più splendide conquiste della civiltà — la critica storica, l'esame spassionato che, posandosi sui più disparati documenti e sui giudizii più stridenti tra loro, arrivi finalmente a fare il grande

scrittore di storia, che lasci, di sè un'orma incancellabile.

Senza materiali nessun narratore può essere esatto. E se Lei, signor procuratore del re di Milano mi sequestra i materiali, avremo delle storie ad *usum Delphini*... ma addio narrazione alla Svetonio o alla Tacito!

Negare il diritto della Storia è roba degna d'Ostrogoti. La circolare del ministro Orlando — indipendentemente dalle stupide codinate del governo — è una garanzia che le opere di Mazzini, come il ministro scriveva a chi invitava a far parte della Commissione, saranno *integralmente* pubblicate.

Se così non fosse, nessun'uomo moderno potrebbe rimanere un minuto solo, in una commissione, la quale accetterebbe, a cuor leggiero, la complicità del più grande delitto che possa perpetrarsi nella vita pubblica — quello cioè di lesa sincerità.

Nessun uomo moderno, nessun uomo di cuore potrebbe fare da bilancino, ai redivivi padri inquisitori che cercherebbero di mutilare la storia e di soffocare la critica.

Ettore Socci

***

Era indubitato che il nostro carissimo amico Socci — il quale fa parte appunto della commissione per la pubblicazione delle opere di Mazzini — avrebbe levato la sua protesta d'uomo libero contro coloro che già a quella pubblicazione appuntano l'osceno coltello dei castratori.

E giacchè ci siamo vogliam fare una prova.

E' stato asserito dai giornali monarchici che il sequestro della lettera di Mazzini nell'*Italia del popolo*, di cui parla oggi l'on. Ettore Socci, si dovette non agli ordini del governo e alle normali condizioni della libertà di stampa in Italia, ma all'ignoranza speciale del procuratore generale del re a Milano.

Ora mette conto di accertare con la prova, se invece tutta la magistratura italiana, o la maggior parte di essa, negli uffici del fisco crede di potere estendere l'inviolabilità del re e della famiglia reale anche ai morti, sopprimendo così ogni diritto di critica storica.

Perciò ripubblichiamo nella sua integrità il brano della lettera di Mazzini già sequestrato a Milano col cappello, non certo sequestrabile, che vi aveva posto l'*Italietta*:

Rispondendo di buon grado all'appello rivolto recentemente dal ministro Orlando, a coloro che ritengono autografi o apografi del Mazzini, un amico gli invia per mezzo nostro questo brano che il Mazzini dirigeva a Daniel Sterne (Madame d'Agoult).

L'amico aggiunge che questo brano è veramente apografo e collezionato, come si può verificare facilmente, ma dubita ch' esso possa trovar posto nell' Epistolario che sarà compilato dalla Commissione governativa. Giudichi il lettore:

Chère Madame,

Mon Dieu! comment pouvez vous me faire de l'attendrissement sur *ce bon roi*? l'avez-vous vu? Le connaissez-vous? Savez-vous sa vie privée? Vous a-t-on dit les moeurs à la Regence qui caracterisent son entourage? Les maîtresses chassées de Piémont de par la police quand elles l'ennuyent? Savez-vous que c'est le menteur le plus effronté du royaume? Savez-vous qu' il a dix fois trompé Garibaldi et qu'il conspire encore aujourd'hui avec lui pour l'envoyer se faire tuer en Orient?

Mon Dieu! j'ai été en contact avec lui pendant dix-huit mois, et je le connais. Il est moralement lâche; il n'a que le courage phisique d' un soldat: qui ne l'a pas aujourd' hui?

Je voudrais bien savoir les sources aux quelles vous avez puisé vos données sur lui....

Bruscoli negli occhi

Verso la conciliazione....

Nell' imminenza del cosiddetto *fausto evento* il Vaticano, sempre coerente e dignitoso, s'è affrettato a diramare una circolare a' suoi dipendenti, vescovi e parroci, per dar loro le opportune istruzioni sul contegno da tenersi di fronte alla nascita dell'erede, specie se maschio.

E ha detto a chiare note che se venisse tradotta in realtà la malinconica idea di dare al neonato il titolo di *principe di Roma*, riterrebbe quest' atto degli usurpatori offesa violentissima alla Santa Chiesa e alle ragioni de' suoi rappresentanti.

D'altra parte, si ha notizia da Roma che S. M. il Re s' informa premurosamente della salute del Sommo Pontefice e apprende con soddisfazione le buone notizie dategli in proposito.

***

Non la vuol far finita.

Il signor Raffaele Palizzolo continua ad andare attorno per la Sicilia a magnificare la sua innocenza e a ringraziare con enfasi e reboanza tutti gli amici al cui affetto soltanto — dice lui — deve la propria liberazione.

Pare, anche, che a Termini Imerese il signor commendatore accetterà un banchetto dove pronunzierà un *gran discorso*.

Ma se, piuttosto, la facesse finita?

***

Educazione clericale.

Non rifò il racconto dei fatti, tanto essi sono turpi. Dello scandalo del Collegio di Clusone i giornali quotidiani hanno parlato con ampia copia di particolari.

Giova ricordare qui il nefando avvenimento per annoverare sempre una nuova prova della bontà dell'educazione pretina e fratesca.

Grandi Pepe

L'EROE APPENA NATO

Un ordine del giorno dello Zar annunzia la nomina dello Zarevich Alessio, erede del trono, a capo del 51 reggimento della guardia del corpo finlandese e del 12 reggimento tiratori della Siberia orientale.

I due reggimenti prenderanno il nome del Zarevich.

Questi sarà inoltre addetto a tutti i reggimenti della guardia di cui l'imperatore è capo e così pure ai reggimenti di cavalleria della guardia, dei corazzieri della guardia Imperatrice Maria Feodorowna ed al 13 reggimento della guardia del corpo.

L'hanno fatto, appena nato,
colonnello, ed han cantato
un Te Deum *di giubilo.*

Oh felice il reggimento
che, in virtù d'un fausto evento,
può aver capi simili!
Una gran costernazione
è piombata sul Giappone
a questa notizia.
Oku, Togo e ancor Kuroki
senton proprio d'esser pochi
contro il neo-principe,
caso mai che si movesse,
con la balia, e andar volesse
là nella Manciuria....
Non ha — è ver — neppure un mese
nè.... conosce il giapponese;
ma è regal prosapia!
Questa è tal benemerenza
che, a dispetto d'ogni scienza,
basta a fare un genio.
Anche se un nasce cretino,
tanto in Russia che al Tonchino,
Racconigi o Napoli,
non significa un bel niente:
tosto nato, è un buon tenente,
non che saggio principe.
E per quella tale grazia
di Dio — ch'è, poi, una disgrazia —
può, sebbene in fascie,
comandare un reggimento,
— certo non senza intervento
dell'amica balia,
nel cui grembo ospitaliero
Ei depone il suo pensiero
in forma scorrevole,
ed esprime borbottando
in sua lingua, il come e il quando
dèe farsi una scarica,
Di un tal capo dir non posso:
« Ei se la fa sempre addosso »
in segno d'infamia,
perchè è l'unico linguaggio
che — a dispetto del lignaggio
di sangue purissimo,
gli è abbastanza familiare
per poter comunicare
con i proprî simili.
È un linguaggio agglutinante,
ora torbo, ora lampante....
stile telegrafico.
Solo in casi disperati
prende aspetti più marcati,
eruttando rabbia.
Sbava e schiuma allor, l'Augusto,
della balia sopra il busto,
pieno sino all'ugola.

Questo è il fremito guerriero
che commuove il condottiero
e lo fa invincibile,
Guai, allora, a Kamimura;
Il Mikado abbia paura,
rintanato in Tokio!
O felice reggimento
che, in virtù d'un fausto evento,
può aver capi simili!

S. Felici

L'IRREDENTISMO

All'articolo di Innocenzo Cappa — che pubblicammo nel numero passato — il generale Ricciotti Garibaldi ha risposto con una lettera che riproduciamo oggi, alla quale facciamo seguire i commenti del Cappa.

Mio caro Cappa,

Nel vostro articolo « Di nuovo l'irredentismo » nell'*Italietta* dell'11 avete una frase che quantunque cortesissima, non suona bene.

« Ricciotti Garibaldi con un sogno generoso che ormai però (è doveroso il dire ciò) dovrebbe essere in lui frenato, in lui che è uomo di battaglia e sa perciò che le battaglie non si combattano con gli entusiasmi male armati.... »

Prima di tutto intendiamoci.

Non sono io che ho creato l'Irredentismo Italiano. Il patriotico e generoso disgusto degli Italiani contro il tedesco calpestante ogni diritto di libertà negli Italiani che un trattato qualunque aveva sotto a' suoi ordini — fece capo a un Congresso a Udine — ove tutti i partiti (compreso il repubblicano) erano rappresentati — e ove io mi trovai perchè invitato.

Da questo congresso nacque la Federazione Nazionale e *Popolare* (questa parola aggiunta per volontà dell' on. Taroni (rappresentante il P. R. I.) Pro Italia Irredenta. — Questa Federazione ha avuto la bontà di affidarmi come suo Delegato — l'organizzazione e coordinazione di questa agitazione irredentista — *già esistente prima del Congresso di Udine.*

Ora questa agitazione irredentista — avendo trovato un centro — si è riunita intorno a me — non per me — ma perchè porto il nome e rappresento la scuola di azione di Giuseppe Garibaldi.

Ora onestamente parlando mettetevi la mano sul cuore — e rispondetemi: Avreste avuto voi il coraggio di consigliarmi di respingere tutto questo?

Francamente, non credo che, nè voi nè qualcuno altro *italiano* potrebbe rispondere di sì!

Dunque perchè questo dovrebbe essere in me frenato?

D' altronde, l' ostilità dei dirigenti i partiti repubblicano e socialista, in dolce accordo in questo con le lancie libere, tipo Colajanni e con il Governo, che intanto sequestra i telegrammi e fa dichiarare dai suoi giornali, che l' agitazione irredentista *non esiste affatto*, aspettando forse il momento opportuno di metterci le manette, a maggiore *gaudium* di tutti, compresi i popolari che si suppongono riuniti sotto una bandiera sulla quale è scritto: Libertà e Giustizia per tutti, tutto ciò, dico, non impedisce che io riceva giornalmente lettere di adesione da circoli, gruppi e uomini, tutti della parte più colta della popolazione, professionisti, professori, studenti, possidenti; soldati ed ex soldati e ufficiali dell' esercito E queste ammontano oggi a più di mille, e ciascuno viene rapidamente convertito in sottocentro di riunione. E quello che conta forse più che quest' agitazione — oggi si manifesta in un modo pochissimo chiassoso, ma molto attivo nel sesso feminile (abbiamo tra l' altro nell'Italia meridionale un fortissimo comitato di *signorine* tutte appartenenti alle migliori famiglie).

E voi volete frenare tutto questo?

Veramente si vede che i dirigenti i grandi partiti popolari, questa volta hanno preso una cantonata delle più belle!

L' agitazione irredentista, quantunque abbia moltissime adesioni nei partiti organizzati, pure si basa specialmente sulla immensa massa di pubblico che di organizzazione di partito non ne vuole sapere.

Per ciò, qualunque organizzazione popolare che avesse avuto l' abilità di prendervi larga parte avrebbe finito per includere in sè questa forza.

Invece la respingono — tanto peggio per essi!

Io voglio sperare che Salvatore Barzilai, Antonio Pellegrini, Otello Masini e tutti gli altri amici avranno preso questo vero e questo punto di vista — altrimenti bisognerà pur troppo persuadersi che il P. R. I. non è più buono ad altro che a seguire le iniziative dei partiti più attivi (vedete gli ultimi paragrafi del vostro articolo) che poi lo compensano con il disprezzo.

E per oggi basta.

Ringraziandovi per la ospitalità che non dubito avrete la bontà di accordarmi, abbiatemi sempre

Riofreddo, 12 agosto 1904.

Vostro

RICCIOTTI GARIBALDI.

Confessiamo che preferiamo in linea estetica Ricciotti Garibaldi, quando mostra di intendere tutte le forze di fascino e il potere del suo nome, che il cortese ma cauto estensore di questa lettera che sembra voler trovare rifugio per l'opera sua dietro il caso di un invito e dietro l'impeto di una volontà collettiva mal dominata. — No, su questa eccezione di irresponsabilità non discuteremo.

Piuttosto un chiarimento.

Quando scrivevamo che Ricciotti Garibaldi non poteva non sentire che la sua azione attuale deve se egli intende che sia azione pratica e non preparazione di un olocausto qualsiasi (sublime in sè certo per il gesto, ma inefficace), deve essere regolata sul criterio dell'utilità nazionale e della preparazione militare d'Italia, noi uscivamo dal nostro punto di vista.

Non parlavamo più da rivoluzionarii. Come rivoluzionarii ben in altro modo e in altro tempo avremmo voluto poter rimproverare Ricciotti Garibaldi. Come rivoluzionarii noi gli vorremmo rimproverare che la sua vita politica sia trascorsa in modo da non potersi sapere con certezza dove egli mirasse e quali fossero le speranze del suo cuore.

Come rivoluzionarii noi che abbiamo il torto di credere che la storia possa essere fatta anche dagli individui, gli vorremmo rimproverare che la sua mente, il suo braccio, il valore del suo nome, la leonina bellezza sua non abbiano cercato per le vie d'Italia se v'era una plebe da redimere in popolo.

Se il partito repubblicano sembra cancellato negli animi della folla ciò accade per una terribile giustizia. Noi espiamo il domani di Adua lasciato passare fra grida impotenti e il sangue del '98 non raccolto. Oh! Ricciotti Garibaldi non fateci dire l'amarezza della nostra anima fiaccata per le troppo lunghe attese!

Quando ci permettevamo di chiedere prudenza, per carità di patria, al generale, parlavamo ponendoci dal punto di vista che ora sembra il suo.

Ad Udine, lo ricorda? egli sembrò profetare che dopo un anno una lapide sarebbe stata murata sul palazzo del congresso irredentista. Quella lapide avrebbe detto: Di qui cominciò la liberazione dell'Italia Giulia.

Poi seguirono le voci vaghe non smentite se non consentite. Armi pronte, migliaia di giovani parati, ora da determinarsi: un rumore sordo di minaccie.

E intanto col pretesto delle nostre « provocazioni », l'Austria armava e la Germania guardava con l'insolenza del colosso che sbadiglia un po' di fame e un po' di noia, aspettando il suo pasto.

E l'Italia ufficiale? Chi la governa e la sa imparata, ha paura della piazza oggi e non si azzarda ancora a chiedere nuovi fondi — e d'altra parte non ha certo nè il cuore, nè la mente che occorrerebbero per una grande impresa.... « temeraria »

Sono i repubblicani (ironia sanguinosa!) i repubblicani questi derisi e battuti nemici della patria, che debbono avvertirla del pericolo? Essi debbono chiedere che si rafforzi l'esercito? E possono sperare che il rafforzato esercito servirà all'unico scopo per cui, ad esempio, Carlo Del Balzo era pronto ad ammettere che lo si rafforzasse?

E s'è formata alla Camera una parte di irredentisti democratici (non di Fortis e quasi Fortis) pronti a chiedere nuovi sacrificii?

E voi stesso, generale, qual'è la vostra parola?

Voi fate la vostra strada, come ignorando e come non volendo udire; del governo vi curate solo per dipingerlo nemico. Eppure è bene la monarchia che dovreste trascinare alla prova, se — desiderando la guerra immediata — non vi proponete soltanto una nuova Mentana.

In questo *caos* di pensieri e di sentimenti, non ci importa niente, credeteci, del disprezzo dei socialisti: alla lunga forse ci auguriamo di meritarcelo, perchè anti-irredentisti come certi loro circoli giovanili non diventeremo mai.

Per quella minoranza che ci ascolta e per il popolo che se adesso non ci segue, domani potrebbe anche detestarci, ove lo avessimo travolto in un inganno e in una delusione, per la certezza della impotenza della monarchia a risolvere il problema nazionale, per le miserie della patria che attendono il refrigiero del pubblico danaro, per la nostra libertà interna da conquistare, per l'inestinguibile memoria delle vie Italiane fulminate da piombo italiano, noi chiediamo soltanto che la generosità del popolo non sia giuocata in modo da servire alle follie degli armamenti, strumento di dominio e non di liberazione.

E a voi che vi chiamate Garibaldi e dietro cui stanno dolenti terre italiane in mano austriaca ed esposte all'odio slavo, diciamo: Contate proprio e soltanto sulle armi?

La democrazia repubblicana del passato, se da un lato armava, dall'altro non allargava i confini, non insegnava a tedeschi e a slavi, che ciò che è popolo, è popolo al di là come al di qua delle Alpi?

E' dimenticata la *Giovane Europa?*

Prima di ogni altro conflitto non tenterete voi anche col vostro nome l'alleanza dei popoli contro quella dei troni?

E ai repubblicani — specie a quelli che in Roma si aduneranno pel Libero Pensiero — ripetiamo:

L'internazionalismo non deve chiudersi nella discussione sul problema della Chiesa. Radice di ogni libertà la lingua, la patria. Badate! Se per eccesso di sentimento e per deficenza di volere vorremmo stare assenti da un'intesa delle democrazie contro quella dei re, la storia ci chiederà ragione della nostra indecisione, che fu delitto.

INNOCENZO CAPPA

IN TRIBUNALE

— Imputato, avete sentito? Siete condannato, per i vostri reati, a due anni di detenzione... Che avete da dire?

— Che vuol che dica? Speriamo che sia maschio!

STORIELLE ESTIVE

Come il cav. Terenzio prese moglie

Erano le cinque meno dodici minuti quando i coniugi Fuscellotti con la loro figlia Adalgisa uscirono di casa accompagnati dal cavalier Terenzio, canottiere molto in ritiro, il quale aveva progettato — tempo permettendolo — una gita in barca, con la promessa sacrosanta di non allontanarsi più di cento metri dalla spiaggia di Viareggio.

Il signor Terenzio, che teneva molto a quella gita per mettere in mostra alla signorina Adalgisa la sua abilità, constatò con esultanza che il mare era abbastanza calmo; ma, viceversa poi, il signor Sigismondo Fuscellotti, che non era calmo affatto, fu vinto da una certa diffidenza e, d'accordo con la moglie signora Agnese, propose di rimetter la gita a un altro giorno.

— Che vuole? — disse al cavaliere scusandosi — sono così abituato a sentirmi un po' di terra sotto i piedi....

La signorina Adalgisa rimase contrariata; e il cavalier Terenzio, che se n'era accorto, esclamò subito:

— Senta, signor Sigismondo: non potrebbe permettere una gitarella almeno a sua figlia che, poverina, ne ha tanta voglia?

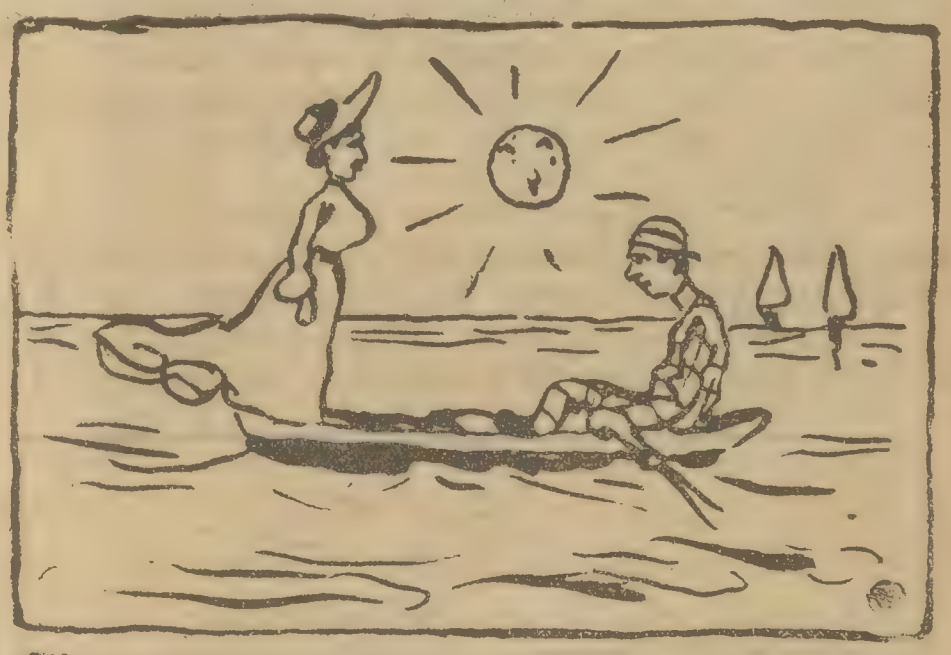
I coniugi Fuscellotti si guardarono in viso con incertezza. Ma i due giovani incominciarono a pregare con tanta insistenza che finirono per cedere, molto più che il cav. Terenzio aveva detto:

— Non dubiti: la vita della loro figlia è in buone mani. E poi, sa, non si tratta che di pochi metri... Quattro remate e si torna subito indietro.

Ciò non ostante gli addii furono commoventi e le raccomandazioni materne e paterne si protrassero finchè un filo di voce potè giungere

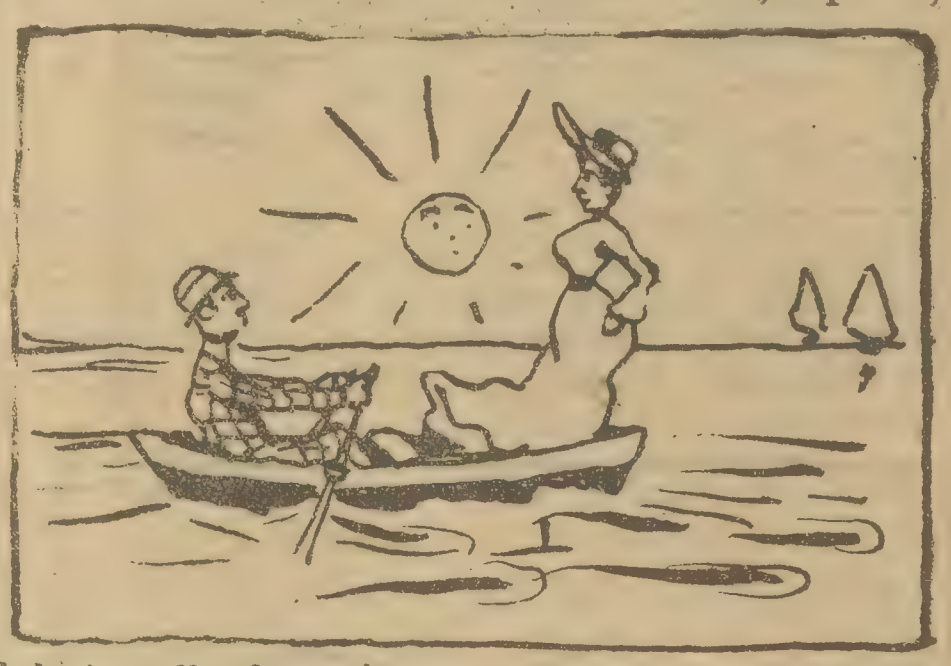
dalla riva alla barca che si allontanava velocemente.

Il giovane Terenzio, del resto, era così compreso della propria responsabilità che a un certo punto, temendo che la signorina Adalgisa potesse raffreddarsi, le disse:



C'è vento in poppa, signorina; e sarà prudente che io diriga la barca dalla parte opposta....

Infatti egli volse i remi in modo che la bella Adalgisa potè avere il vento, dirò così, a prua;



del che ella fu così commossa che lanciò a Terenzio un'occhiata di gratitudine ricambiata da un'altra occhiata simile che significava:

— Se sapeste come vi sono riconoscente della vostra riconoscenza!

Le occhiate, durante la gita, si ripeterono e così, passando dalla gratitudine della ricono-

scenza alla riconoscenza della gratitudine, i due giovani, agitati dalla soave ispirazione del mare, del silenzio e dell' isolamento, alla prima scossa di barca si trovarono senza avvedersene con le

facce così vicine l' una all'altra che se, Dio guardi, l'avesse viste l'egregio signor Sigismondo le avrebbe coperte di schiaffi tutte e due.

Allora il cav. Terenzio si decise finalmente a fare la sua dichiarazione e incominciò:

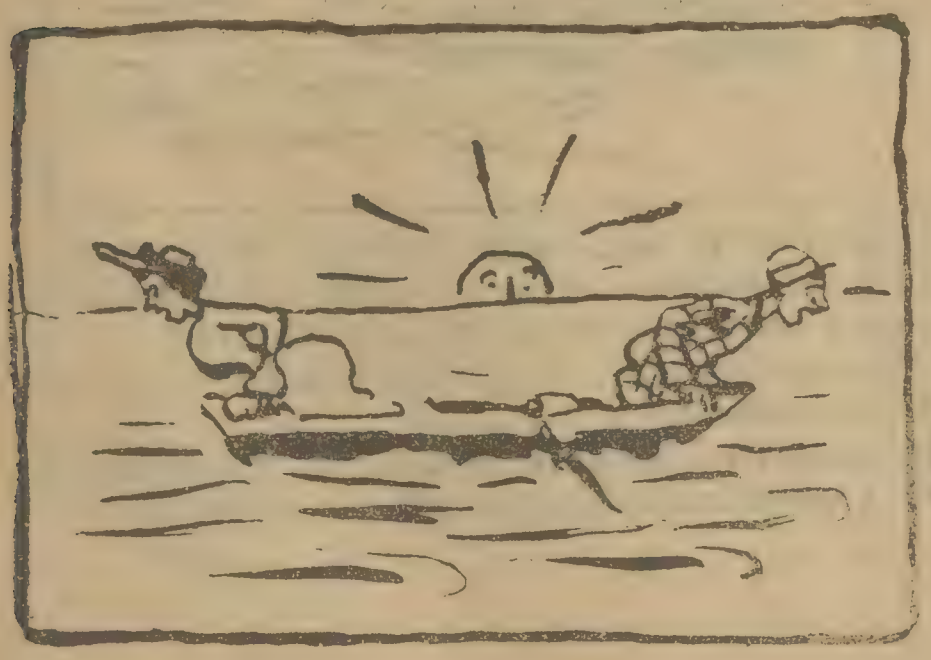
— Signorina, è tanto tempo che....

Ma proprio in quel momento furono tutti e due presi improvvisamente da uno strano turbamento; le due teste incominciarono a girare in una ridda vertiginosa, i due stomachi si misero in uno scompiglio indicibile e, mentre un

freddo sudore colava dalle loro fronti, i due innamorati non poterono dar principio al loro poetico idillio che con questo dialogo originale:

— Signorina, è tanto tempo che.... io.... *boè*!...

— Anche io sento che.... *boè*!...



Intanto il cav. Terenzio, poveretto, aveva dovuto abbandonare i remi, e la barchetta, la-

sciata in balìa delle onde, dondolava qua e là recando i corpi inerti dei due giovani sì, ma infelici amanti, i quali continuavano ogni tanto la tremenda opera di restituzione imposta loro dal mal di mare.

Quando — dopo quattro ore — mediante alcuni deboli sforzi del povero Terenzio, la barca potè tornare alla riva, i coniugi Fuscelletti erano ancora là ad attendere in preda alla disperazione.

Il signor Sigismondo poi era furente.

Appena giunti tutti a casa egli, con un gesto terribile imitato in tutta la sua terribilità dalla signora Agnese, disse al cav. Terenzio:

— Signore! Siete stato quattro ore — dico quattro ore! — in alto mare con mia figlia, la figlia di gente povera sì, ma onesta....

— Ma io....

— Ma voi ora, immediatamente, le restituirete l'onore che le avete certamente rapito....

Il cav. Terenzio cadde sopra una sedia.

— Restituire anche ciò che non ho neppure assaggiato! Ma questo è il colmo del mal di mare!...

Ma non valsero le ragioni; egli dovette pagare il fio della sua infelice passione per il canottaggio e ora, quando qualche volta si prova a lagnarsene con Adalgisa, divenuta sua moglie, si sente rispondere:

— Caro mio: chi è causa del suo mal di mare pianga sè stesso!

Vamba

Per PIETRO BARSANTI

Il 27 Agosto, ricorrendo l'anniversario della fucilazione di Pietro Barsanti, il Fascio Mameli-Oberdan di Firenze commemorerà il Martire nostro pubblicando un Numero Unico.

Questa pubblicazione riuscirà veramente splendida: oltre gli articoli dei migliori di parte nostra che hanno risposto all'appello della gioventù repubblicana di Firenze, essa conterrà documenti e notizie sul moto e riprodurrà l'ultima lettera scritta da Pietro Barsanti.

L'opera è buona; i buoni diffondino ovunque questo foglio commemorativo.

Il Numero Unico costa cent. 5 e viene accordato lo sconto del 20 % oltre le 25 copie. Gli amici che invieranno cartolina doppia ne riceveranno due copie.

Le ordinazioni, accompagnate dal relativo importo, devono spedirsi al « *Fascio Mameli-Oberdan, Via Pandolfini 17 Firenze.*

La Chinina Migone è sì efficace
Che un medico sol non v'ha che il tace.

Soffrite di reumatismo, di gotta, di sciatica? Andate alla PORRETTA.

Contributo alla propaganda del libero pensiero?

Veramente credo sia un contributo più per dire quel pochino che resta da fare in confronto di quel che c'è.

È venuto fuori ora il quarto volume delle tavole del censimento italiano, dove, alla fine, in poche pagine, leggonsi le cifre relative alla popolazione classificata secondo la religione dichiarata.

Si ricorda che la domanda nelle schede era formulata così: — chi appartiene ad un culto, dica qual'è?

Ora sotto ai 15 anni vi sono 10.608,584 cittadini, mettiamo con responsabilità limitata o nulla, dichiarati appartenenti alla religione cattolica e 20.931.279 persone, che contano più di 15 anni, che scientemente, dovrebbero credersi, si dichiarano cattolici del pari: — totale nel grembo della Santa Madre Chiesa 31.539.863 pecorelle sopra 32 milioni e mezzo di italiani.

È già un gran fatto che dei restanti 935.390 acattolici, tolti i pochi 104,022 appartenenti ad altri culti, gli altri non rispondendo alla domanda ufficiale, possono ritenersi liberi pensatori: di fatto il maggior numero di costoro, 795,276 con una certa olimpica trascuranza non hanno fatto la dichiarazione religiosa richiesta — rimangono e sono pochi per Dio, come diceva l'ateo conte padovano, i 29,075 che hanno — per sè e per 7017 minori non ancora quindicenni — espressamente scritto sulla loro scheda di non avere religione.

Sappiamo bene che valgono talvolta assai più le minoranze audaci, convinte della verità d'una idea professata — siano pure 29 mila contro 20 milioni — delle maggioranze in gran parte insensate: tuttavia sarebbe deplorevole il nascondere queste verità emergenti dai fatti e sarebbe, sopratutto, deplorevole di nasconderne il pericolo coll'indifferenza.

Facciamo questo conto semplicissimo — non importa se farà ghignare i nostri avversari: — da 20 a 25 mila sono gli iscritti al partito repubblicano in Italia — da 30 a 40 mila (e più parrebbe anche se non è), il partito socialista: — almeno a queste due cifre sommate avrebbero dovuto corrispondere alla realtà della statistica ufficiale dei senza religione dichiarati.

Invece la risultante non è neppure la metà!

Prendete la nostra scettica Milano: ebbene 239,350 donne dichiarano la loro cattolicità in-

sieme a 232,670 uomini: poco più di 10 mila individui appena non dichiarano religione di sorta, e solo 1543 cittadini e 429 cittadine decisamente esprimono di non avere religione.

Coi partiti avanzati militanti che contano nella metropoli lombarda oltre 15 mila voti, tutto ciò è desolante.

A che si deve? Da una parte — come ci appuntava un commediografo per giustificare certa sua scappata *marianistica* da noi censurata, — alla inerzia liberale in fatto di istruzione, — la base di tutto, — dall'altra alla tolleranza, alla condiscendenza, alla manica larga con cui si fanno e si giustificano matrimonii, nascite, funerali e pratiche religiose per amore del quieto vivere: — la piccola viltà quotidiana.

EUGENIO CHIESA.

A un pretucciaccio

In proposito della favola pubblicata nel numero passato: *il sasso e il lampioncino*, ho ricevuto per la posta questo commovente bigliettino di un coraggioso anonimo:

Buffone,

I sassi li tireremo nelle zucche di voialtri sciagurati che tradite e rinnegate il nostro culto, invece di venire a chiedere a quello il senso comune che vi manca completamente.

Quanto a questo non ho nulla da ridire; poichè se a me manca il senso comune, al bigliettino manca disgraziatamente la firma.

Riguardo poi al culto, grato al mio cortese incognito per il grido di angoscia che gli ho ispirato e dell'affetto col quale cerca di salvar l'animaccia mia, mi credo in dovere di dare qualche spiegazione.

Eccola:

Quando la fede tua, mio caro incognito
sarà inalzata a scienza,
quando col vuoto credere
non potrai riempir la tua credenza
e il tuo vagabondaggio
non anderà più inulto,
allor, mio dolce incognito,
io verrò nel tuo culto!

Quando la fede verrà fuori limpida
e verrà non dal cielo,
ma dalla nostra logica,
e quando non avrà più nessun velo
e allo sguardo degli uomini
non terrà nulla occulto,
allor, grazioso incognito,
io verrò nel tuo culto.

Quando la fede non farai consistere
più nei dorati altari,
quand' essa più agli apostoli
non frutterà del povero i danari,
nè più con le elemosine
si comprerà l' indulto
allora, oh come, o incognito
io verrò nel tuo culto!

Vamba

*
* *

E sempre a proposito del precedente articolo di *Vamba*.

Bugigone da Genova, dopo letto il sonetto-ritratto del poeta del *Guelfo*, da *buon genovese autentico* manda a un nostro abbonato — che ha la cortesìa di comunicarcela — la seguente saporita sestina:

— È proprio il più *bellino* dei *bellin*,
e dovrìa, con un opra da cristian,
ficcarsi sopra 'l manico a' violin
che devono suonare in Vatican
perchè.... vi manca 'l bischero al cantin!

PASSA IL RE....

È la *Gazzetta del Popolo* che ci fornisce i particolari del soggiorno del re a Raccogini.

Il giornale piemontese ci racconta anche due incidenti automobilistici, capitati al re.

Come si vede: duca d'Aosta, conte di Torino, Margherita, Vittorio, tutta gente che quando monta in automobile slitta, investe, fracassa.

Che iettatura!

Il primo incidente capitò a Vittorio in valle Pesio.

Investì un carro e se volle tornare a Racconigi si dovette servire di un' automobile, che per caso trovavasi a poca distanza.

« Giorni sono — continua la *Gazzetta* — l'automobile reale percorreva ancora la stessa strada, che, per quanto accidentata, è veramente pittoresca, ombreggiata dai superbi castagni... E l'automobile *andò* ad urtare contro un carro tirato da un somarello, di proprietà di certo Vigna.

Veicolo e quadrupede volarono nel vicino fosso; però non successe un *gran guaio.* »

Ma il « prodigo » — (non ha donato giorni sono ai contadini delle tenute, la pesca fatta?)

— volle dare una nuova prova della sua generosità e mandò al buon Vigna « la indennità *graziosissima* di 125 lire, certo superiore al valore del carretto e del somarello » (e del volo ?)

A parte la prodigalità di sua maestà, che.... regala, senza pensare a sacrifici, la somma che percepisce.... *in tre minuti secondi* di.... lavoro, ciò che è più « graziosissimo » ancora si è — continua sempre solennemente ed approvando il suddetto giornale — che l'autorità *richiamò i carrettieri ad una più esatta osservanza dei regolamenti sulla circolazione stradale.*

Come: l'automobile *andò ad urtare*, e la colpa è degli urtati ?

Logica, logica almeno e scegliete meglio i verbi.

A proposito dei premi

Un sentimento pietoso per i ragazzi del popolo ha ispirato all'egregio Assessore della pubblica Istruzione, Prof. Del Greco, l'idea di far consegnare nella scuola, dall'insegnante, il premio che gli alunni hanno meritato in un anno di lavoro; questo metodo semplice, intimo d'incoraggiare i nostri figliuoli a perseverare nello studio, è, non solo più logico, ma più giusto ed umano.

Il Consiglio ha approvato la proposta; e così i piccini, che, per non avere un vestito decente, non assistevano alla distribuzione solenne in Palazzo Vecchio, e rinunziavano alla gioia di ricevere pubblicamente il premio, non subiranno più l'umiliazione della miseria, e quella più dolorosa del confronto.

Il benefizio è indiscutibile, ma a parer mio la proposta si trae dietro un vantaggio non meno importante. L'abolizione della festa solenne, vero trionfo della vanità e dell'ambizione, ha eliminato una perniciosa occasione di fomentare nelle bambine del popolo, per lo più figliuole di braccianti, ai quali il denaro scarseggia, la smania d'un lusso inopportuno sempre, deplorevole poi quando alle famiglie mal provviste costi dei sacrifizi o consigli certe transazioni; quella ancora di assodare il convincimento che ogni atto più grave e solenne della vita debba essere decorato da un vestito all'ultima moda; e da ribadire la fede che l'abito faccia il monaco.

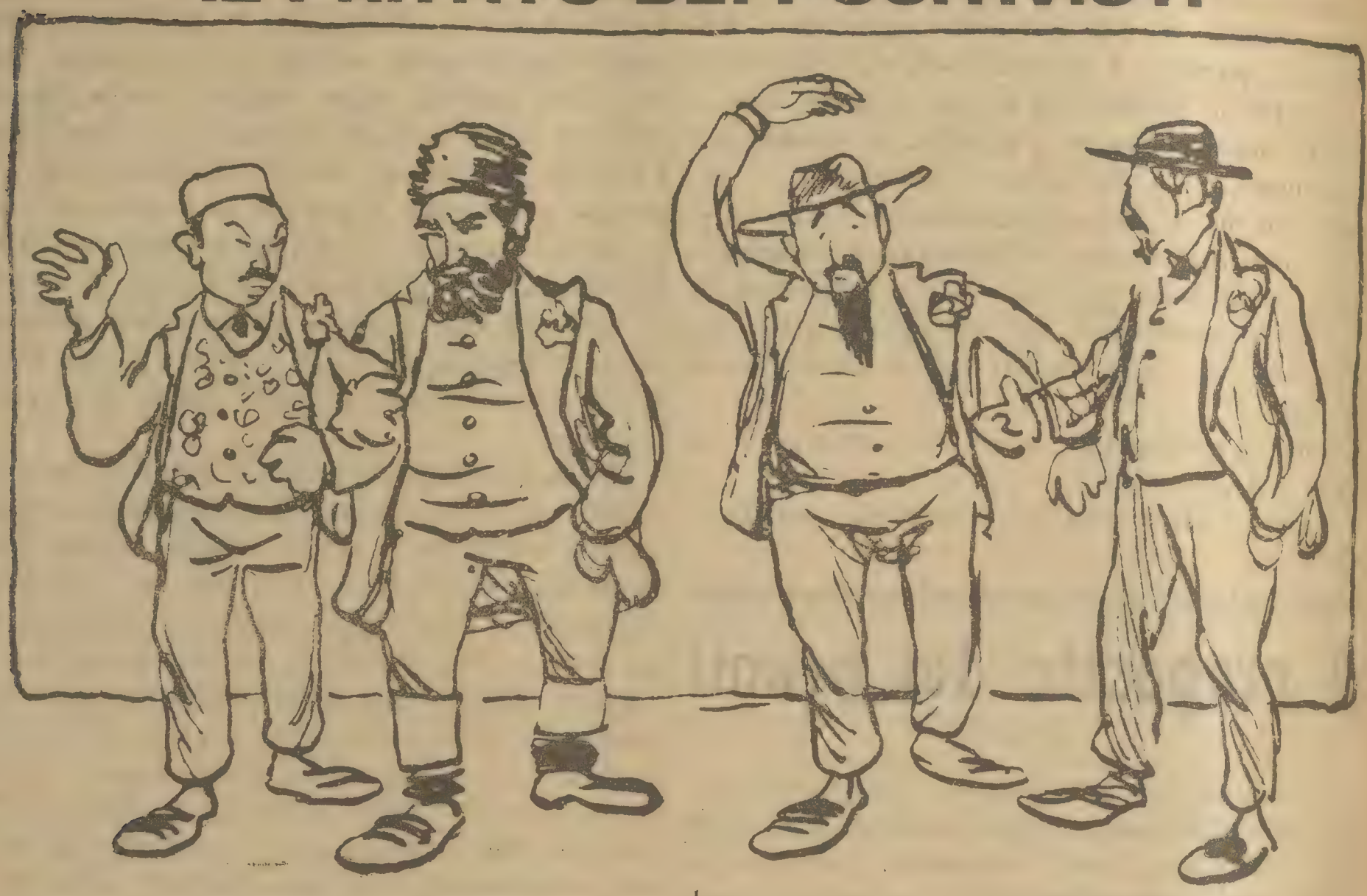
Certo se la convinzione che la sola e vera superiorità nel mondo è quella dell'intelletto nutrito a severe discipline, e dell'anima formata ai sentimenti schietti di scrupolosa onestà; fosse entrata nelle scuole; e se la generalità non fosse fatta di spostati e di illusi, forse i ragazzi del popolo non si vergognerebbero di andare a ricevere il premio col vestito vecchio; e questo sarebbe il primo e assoluto trionfo dell'educazione popolare: ma poichè la società è costituita così nulla di più provvido della benefica proposta, la quale in fondo è una lezione di buon senso a molti babbi e a molte mamme.

D'ora in avanti, dunque, i premi si daranno scuola per scuola, in forma modestissima, senza pompa d'apparati, senza discorsi spesso poco opportuni, senza processioni ridicole per le vie di Firenze. Una buona parola della maestra, un sorriso del direttore accompagneranno il premio, che, invece di una medaglia, potrebbe essere un libro utile e divertente, o un libretto postale, che insegnerà ai nostri ragazzi la via del risparmio. Tolta di mezzo la pompa, e la lusinga della vanagloria i genitori avranno meno batticuori, e i ragazzi meno seccature e meno angustie per la conquista del premio, causa spesso di guerricciole, di rancori, d'invidie, di sospetti sulla giustizia, con scapito sempre dell'educazione che si predica tanto.

Ora, dico io, se i premi non si dessero tutti i mali su esposti non verrebbero per forza eliminati? Se ai ragazzi che vengono a scuola s'insegnasse soprattutto, senza troppo servile preoccupazione del programma, a studiare e a lavorare per semplice sentimento del dovere senza il miraggio d'una ricompensa, il quale miraggio, come tutte le illusioni ottiche, può fuorviare moralmente gli alunni, non sarebbe una bella cosa?

Bisognerebbe far capire ai bambini, che, come ogni altro lavoro, quello scolastico, ha il suo vantaggio immediato, la sua ricompensa naturale, nella cultura che l'alunno acquista, nei buoni sentimenti a cui si forma, nella preparazione alla vita, e che questo benefizio è comune a tutti, quindi più legale e più importante di ogni altro. Se essi poi non coadiuvano l'opera del maestro, hanno la punizione naturale dei vagabondi, se cimentano le loro facoltà solo in vista del premio, vuol dire che non hanno un concetto esatto del loro dovere e della loro responsabilità. L'opera educativa

IL PARTITO DEI POSITIVISTI



Al Congresso di Amsterdam:

Il socialista Russo — La guerra ingaggiata dallo Zar costa la vita a decine di migliaia di Russi....

Il Socialista Giapponese — La guerra ingaggiata dal Mikado costa la vita a decine di migliaia di Giapponesi.....

Insieme — Non facciamo della politica, lasciamo lo Zar e il Mikado dove sono.... stringiamoci la mano e gridiamo: Abbasso la guerra Russo-Giapponese!

In Italia

Morgari — Hai sentito? Malgrado la mia attiva propaganda anti-italiana nelle terre così dette irredente, il fermento aumenta...

Lerda — E l'Austria ha votato 450 milioni di armamento..... Che si fa?

Morgari — L'unica cosa seria da fare è d' invitare un socialista austriaco in un convegno in Svizzera: lì ci daremo la mano gridando: Abbasso la guerra italo-austriaca.... e poi verremo via dicendo male della Svizzera che è repubblicana!

---

della scuola rimedierà al guaio non trascurabile.

Il premio, privilegio di pochi, non tocca sempre, per fortuita combinazione, a chi più lo merita. Infatti non coloro che impegnano tutta la loro volontà; ma i più intelligenti sono i favoriti, e il ragazzo che deve fare a *miccino* della carta, ingegnarsi a fabbricarsi l'inchiostro, far degli studi topografici per trovare un posto ove fermarsi a studiare, e che vivendo in un ambiente deplorevole per moralità, riesce a compiere dignitosamente il proprio dovere, e a vincere difficoltà d'ogni sorta, vede, per la differenza d'un voto, passarsi avanti, il compagno che da natura sortì larghezza d'ingegno e di mezzi. Ciò non incoraggia e non è educativo.

E poichè dalla scuola i ragazzi vengono sbalzati nella vita, è bene che vi entrino corazzati dal sentimento del dovere; onesti e forti per principio; indipendenti da ogni legame, o da ogni mira nel lavoro, sdegnosi delle mene che possono ottenere un vantaggio qualsiasi a scapito della dignità e della coscienza.

Per questo non sarebbe male abolire i premi, se in seguito sarà il caso d' abolire anche il *voto* ce lo dirà la *scuola moderna*, dalla quale non ostante gli sforzi degli intelligenti, siamo ancora lontani.

ASSUNTA MAZZONI

Leggete
L'ITALIA DEL POPOLO
giornale quotidiano repubblicano

GIUSEPPE MUSSI

Noi partecipiamo con l'animo ambasciato al lutto della democrazia italiana la quale ha perduto in Giuseppe Mussi uno dei più antichi, dei più buoni e dei più simpatici suoi campioni.

Con Giuseppe Mussi — come dice l'*Italia del popolo* — si spegne un parlamentare insigne, un padre che sofferse, un patriota che lottò molto, uno studioso che gustò il piacere della ricerca, un democratico che sfidò l'odio moderato, ricambiandolo, e la diffidenza sovversiva, quasi indulgendole.

Come si muore nell'esercito

Giorgio Clemenceau ha, recentemente, fatta una vigorosa campagna in favore dell'igiene nell'esercito. Il risultato non fu troppo brillante.

André, buon repubblicano non ancora completamente liberato dalla *routine* militaresca, se la cavò con questa frase infelice: — A' miei tempi non c'erano microbi; ed eccomi qua! — Tuttavia promise di porre filtri e sterilizzatori in tutte le caserme dove la febbre tifoide si era manifestata.

Ben poca cosa, se si pon mente alla cifra elevata della mortalità nell'esercito francese! Altro che filtri e sterilizzatori ci vorrebbero!

La *Presse Médicale* pubblica un articolo del medico L. Bard sulla mortalità e le malattie negli ambienti militari francesi.

Nel 1875 la mortalità nell'esercito francese era del 10.31 per mille; e nell'esercito tedesco del 5.6 per mille. Oggi la cifra della mortalità in Francia è discesa al livello di quella tedesca nel 1875 e quella tedesca non è più che del 2.4 per mille.

Il raffronto è piuttosto umiliante, molto più che gli statistici francesi, memori sempre dell'antico antagonismo tra la Francia e la Germania, alle cifre *nazionali*, oppongono sempre delle cifre *teutoniche*, quando non ricorrono, per le loro dimostrazioni alle statistiche inglesi.

Che pensare allora dello spirito pubblico il quale accetta senza protesta che vi sian nell'armata francese tanti *morti* di febbre tifoide quanti vi son *malati* della stessa febbre nell'armata tedesca?

***

Nell'esercito coloniale inglese, la mortalità dei soldati europei era del 70 per mille nel 1850. Essa era caduta a 18.5 nel 1871, a 12.7 nel 1879.

Nell'armata coloniale francese, dal 1891 al 1895 era del 74 per mille. Ciò che significa un ritardo di mezzo secolo sui progressi igienici di Albione.

Bard, comparando l'organizzazione tedesca e quella francese, va fino alla radice del male, senza esitanze. « Mentre in Germania il servizio sanitario è veramente un'arma speciale che diffonde la propria autorità su tutti i particolari dell'igiene militare, in Francia questo servizio è ridotto, press'a poco, alla parte sterile ed ingrata di *guaritore.* »

I comandi dànno istruzioni severe e precise al servizio medico. Non sono malati che quelli riconosciuti tali. Gli altri se la cavino come possono! Un capo militare che consultasse un maggiore, vorrebbe dire il mondo al rovescio. E se lo consulta, l'altro che da lui dipende per l'avanzamento non ha che da stare in gamba — come suol dirsi — e meditare le risposte da farsi.

— Con tutte le regole dell'igiene non ci sarebbe più armata — ha detto un gallonato. Tale però non è il parere dei tedeschi, i quali passano per militaristi a tutto spiano.

Figurarsi poi in tempi di guerra!

***

Nella campagna 1870-71, la Francia ha perduto 30.000 uomini sotto il fuoco nemico, 110.000 per malattie. I tedeschi perdettero 28.520 uomini al fuoco e 14.280 per malattie.

Paragonate quest'ultima cifra con quella di 110 mila e tirate la morale.

In Crimea, durante il primo inverno, davanti a Sebastopoli, l'esercito francese, forte di 75.000 uomini, perdette 8.000 uomini al fuoco e 11.000 negli ospedali.

L'armata inglese, forte di 31.000 uomini, perdette 5.000 uomini al fuoco e 11.000 negli ospedali. Ma in Inghilterra la cosa non si lasciò passare senza protesta. L'opinione pubblica si commosse, una commissione d'inchiesta venne nominata, delle riforme furono compiute e mentre il maresciallo di Saint Arnaud si lamentava « *del baccano fatto per qualche caso che doveva tacersi* », il secondo inverno la mortalità inglese per malattie, discendeva a 12 per mille e quella francese saliva a 160 per mille.

Tutto ciò è di vecchia data. Ma la campagna del Madagascar da dato cifre addirittura spaventose. La mortalità per malattia si elevò fino a 400 per mille nel corpo della spedizione francese, senza che l'opinione pubblica si commosse.

Giorgio Clémenceau reclama quindi l'indipendenza ed il miglioramento del corpo sanitario militare, la cui inferiorità professionale è indiscutibile. Basta raffrontare le statistiche militari con quelle della medicina civile per rendersene conto.

Negli ospedali civili di Parigi, per esempio, si registrano da 4 a 7 decessi per 100 casi di appendicite. Negli ospedali militari, 28 a 29 decessi per ogni 100 casi.

E ciò avviene non solamente per la inferiorità professionale dei medici militari, ma altresì per la trascuranza burbanzosa di essi.

Quante volte non si dà il caso di un povero sol-

dato infermo, costretto a far le manovre quotidiane, perchè il medico del reggimento lo sospetta fannullone simulante una qualsiasi malattia!

— Ma, signor maggiore, mi sento male davvero!

— Fatemi veder la lingua.

Il soldato obbidisce.

— Va bene — aggiunge il medico — prendete un purgante... e andate alla manovra.

Il disgraziato fantaccino non ha il coraggio di protestare, parte co' suoi compagni per andare, qualche giorno dopo, a *crepare* in un ospedale.

Si potrebbero citare mille esempî di questa natura in Francia... e altrove!

****

Di qua e di là per la Cittá

Egli tace....

Proprio come *Radamès* nel terz'atto dell'*Aida*.

La *Fratellanza Artigiana* al Sindaco di Firenze aveva indirizzato *fin dal 10 giugno* la seguente lettera:

Il Consolato della Fratellanza Artigiana d'Italia considerando come sia doveroso per la nostra città rendere omaggio alla memoria dell'autore dell'*Assedio di Firenze* e della *Vita di Francesco Ferrucci*, fa istanza all'on. Consiglio comunale di Firenze perchè decreti che una lapide in bronzo sia posta in Santa Croce — o in altra località degna del grande che si vuole onorare — alla memoria di Francesco Domenico Guerrazzi, di cui ricorre quest'anno il centenario della nascita, e che ad una scuola del Comune e ad una via della città, venga dato il nome di Lui.

A questa lettera il sindaco on. Ippolito Niccolini non ha dato finora nessuna risposta, nè si sa che nella Giunta si sia parlato di questa proposta. Ora è passata anche l'occasione.... e forse il sindaco si propone di rimandar la cosa a quest'altro centenario.

A nostra volta facciamo alla cittadinanza un'altra proposta: non varrebbe meglio, se il capo della città ha da avere unica missione del suo ufficio quella di fare orecchie da mercante, di eleggere a sindaco.... l' Indiano che è in fondo alle Cascine?

Un appello ai consiglieri cattolici

Il *bruscolo* ha pubblicato tante lettere di amici ed ha discusso replicatamente sopra una grave questione — più morale forse che materiale — quella cioè della posizione che si è creata il cav. Camera, segretario generale del Comune, per la quale fra stipendio e proventi di varia natura egli preleva a suo favore una bagattella che supera le diciottomila lire annue; ma sindaco, giunta e Consiglio hanno fatto tutti orecchio da mercante!

Nella sala dei Dugento si è lesinato tanto sopra piccole cose ed è stato rinfacciato venti volte il rinfresco fatto di recente ai rappresentanti del Comune di Parigi; ma non c'è stato finora in Consiglio un galantuomo che abbia osato muovere un lamento, una più leggera critica sulla lista civile che impingua le tasche dell' illustre segretario.

Non ricordiamo nemmeno noi quante volte e in quanti modi il *bruscolo* abbia fatto appello alla minoranza del Consiglio perchè essa, sedicente tutrice degli interessi degli umili, prendesse a cuore la cosa; ma è stato come parlare al muro, ed il gruppo collettivista si è mantenuto chiuso nel suo impenetrabile silenzio.... e ne avrà forse le sue ragioni!

Che fare adunque?

Non resta ormai che rivolgerci singolarmente al gruppo cattolico — è tutto dire! — e fare ad esso la domanda che per più di due anni anni abbiamo inutilmente rivolta ai signori collettivisti:

È possibile di sapere perchè Firenze che ha trentamila famiglie certificate miserabili, debba permettersi il lusso di un segretario che costa più di diciottomila lire annue?

Al Cimitero di Trespiano

Riceviamo e pubblichiamo:

Caro *bruscolo*,

Permettimi, caro *bruscolo*, di rivolgere, per tuo mezzo, viva preghiera all'*Ufficio d'igiene* del nostro Comune di mantenere, anche per il mese di Agosto e almeno per la metà del p. v. Settembre, l'orario d'apertura al pubblico del Cimitero di Trespiano, alle ore *6* — come è stabilito pei mesi di Giugno e Luglio — e di ritardare, altresì, la chiusura pure di un'altra ora.

Con questi caldi, la povera gente, che non ha mezzi di prendere la ferrovia o la diligenza, per recarsi a compiere il pietoso ufficio di visitare le tombe dei cari estinti, è obbligata a fare la lunga e disagevole strada sotto il sole più cocente, col rischio di prendere una scalmana o un'insolazione.

Un po' di pietà per la povera gente bisogna pure averla, e quindi sono sicuro che il Comune accondiscenderà a questa giusta domanda, disponendo al più presto perchè venga fatta tale modificazione d'orario.

Grazie anticipate.

Un assiduo

ALFREDO BUSSOTTI *Gerente-responsabile*

Firenze Stab. Tip. O. Paggi Via S. Caterina 18.

Leopoldo di V.° MARTINI

FIRENZE

Via Pandolfini, 9 - Via Mercatino 13

SUCCURSALI

Via della Piazzola, 18 - Borgo Ognissanti, 25

DEPOSITO

TERRACLIE, PORCELLANE E STOVIGLIE

DI TERRA REFRATTARIA

NAZIONALI ED ESTERE

Fiaschi e Fiaschetti di Fantasia
Maioliche, Cristallame, Vetrerie
i più assortiti magazzini

LAVORATORIO
di incisione artistica e frisatura su cristallerie per Tavola e decorazioni su Porcellane e Terraglie

Vendita dei prodotti di tutti gli Stabilimenti

RICHARD-GINORI

NOVITA

Vendita all'ingrosso e al dettaglio

Prezzi da non temere concorrenza

NUOVA PUBBLICAZIONE!

VENTURINO CAMAITI

Di qua d'Arno

e di là d'Arno

SONETTI IN VERNACOLO FIORENTINO E POESIE GIOCOSE IN LINGUA

Volume in carta patinata, impresso a 2 colori - di circa pagine 200 - con illustrazioni da fotografie Alinari e ritratto dell'autore.

PREZZO LIRE 2,50

Vendesi presso l'editore Osvaldo Paggi Firenze, Via S. Caterina 18 e dai principali librai d'Italia.

TERME DI PORRETTA

1 Giugno - 30 Settembre

Cura delle malattie della pelle, dell'albero respiratorio, del canale alimentare, dell'apparato genitale, della sterilità, del reumatismo articolare e muscolare, gotta, sciatica, emorroidi, calcolosi, ostruzione di fegato e di milza, nevrastenia, ecc.

Acqua naturale solforosa di Porretta

La „Eaux Bonnes" d'Italia

Efficacissima *in bevanda* nelle affezioni dello stomaco, intestino e vie urinarie, nella gotta, nella uricemia, nelle emorroidi e nelle eruzioni cutanee: *per irrigazione* specialmente nelle affezioni delle vie nasali: *per polverizzazione* nelle malattie della gola. Caldamente raccomandata dai Professori **GROCCO** e **MAIOCCHI**. — Deposito presso tutte le Farmacie.

Deposito Generale — ***Ciampi, Marconi e C.*** — Via Ginori 6 FIRENZE

GIUSEPPE ALBERTI

6 Via de' Pucci FIRENZE Via de' Pucci 6

MACCHINE DA CUCIRE

di tutti i sistemi

delle migliori fabbriche

Macchine da Ricamo * *

Macchine da Maglierie *

* Macchine per Cucire Cappelli *

Bobine Centrali ed oscillanti

delle case

PFAFF STOEWER

Forte sconto per contanti - Pagamenti rateali

Firenze - OSVALDO PAGGI, EDITORE - Firenze

ETTORE SOCCI

DA GIORNALISTA A DEPUTATO

(1878 - 1901)

Volume di pagine 322 in elzevir **Lire TRE**

SOMMARIO. — Evoluzione o Rivoluzione? - La Donna - I Repubblicani nelle future elezioni - L'estrema sinistra e la XV legislatura - Del partito democratico in Italia - Guglielmo Oberdank - Il primo maggio e la questione sociale - Dante la Giovine Italia Antonio Fratti - Felice Cavallotti

Questo volume che è come uno specchio delle qualità migliori dell' Autore ha pagine calorose, piene d'affetto e di poesia, dove si ridestano le armonie più care alla sua anima: quelle che egli sempre trovò. ch'egli trova sempre, ch'egli ha trovato anche nelle ultime discussioni alla Camera, in difesa dei deboli e degli oppressi, in esaltazione dell'amicizia, della virtù, del patriottismo, dell'eroismo, delle fedi più sicure, degli ideali più alti e più nobili.

Si spedisce franco di porto in tdtto il regno, mediante rimessa di Cartolina Vaglia di Lire TRE all'editore OSVALDO PAGGI, Via S. Caterina 18. Firenze.

LA VEGGENTE

Sonnambula **Anna d'Amico,** dà consulti per qualunque domanda di interessi particolari.

I signori che desiderano consultarla per corrispondenza, debbono dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno **L. 5,** in lettera raccomandata o cartolina-vaglia.

Nel riscontro riceveranno tutti gli schiarimenti opportuni e consigli necessari su tutto quanto sarà possibile conoscere e sapersi per favorevole risultato.

Dirigersi al prof. **Pietro d'Amico,** via Roma, N. 2, p. 2, **Bologna.**

GUSTAVO NARDI

LE CASE POPOLARI

Manuale pratico per costituire, amministrare e condurre a termine una Cooperativa Edificatrice. — Statuto, regolamento, moduli, notizie, piante di case.

Prezzo LIRE UNA

Vendesi alla Libreria Chiesi, via dei Martelli, Firenze

GIOVANI E VECCHI!

Professionisti, lavoratori, studiosi!

ricostituite le vostre forze facendo uso del

FOSFATO DI CALCIO

e

FERRO GARDELLA

Il FOSFORO rigenera il CERVELLO e il SISTEMA NERVOSO.

Il CALCIO rigenera le OSSA.

Il FERRO rigenera il SANGUE.

Madri, volete la salute dei vostri bambini?

somministrate loro il

FOSFATO DI CALCIO e FERRO GARDELLA

Prezzo L. 1,00 per ogni bottiglia

Agente per la Toscana: **GIOVANNI SIGNORINI,** *farmacista, Piazza Cavour num. 1, Firenze.*

Una bella chioma
è degna corona
della bellezza

PRIMA DELLA CURA

La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza di forza e di energia

DOPO LA CURA

Marca Speciale (Depositata)

CHININA MIGONE

PROFUMATA ED INODORA

PREPARATA DA

ANGELO MIGONE & C.

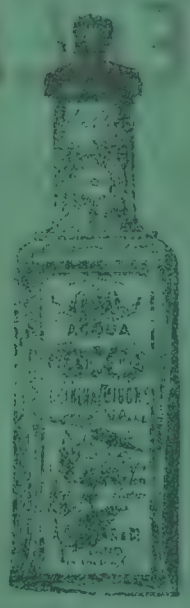
Profumieri e Saponieri

MILANO - VIA TORINO 12 - MILANO

L'Acqua Chinina-Migone, preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali, non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato resultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'**Acqua Chinina-Migone** per i vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete una abbondante capigliatura.

Tutti coloro che hanno i capelli sani e robusti dovrebbero pure usare l'**Acqua Chinina-Migone** e così evitare il pericolo della eventuale caduta di essi e di vederli imbianchire. Una sola applicazione rimuove la forfora e dà ai capelli un magnifico lustro.

Riassumendo: l'**Acqua Chinina-Migone** ripulisce i capelli, dà loro forza e vigore, toglie la forfora ed infine loro imparte una fraganza deliziosa



Flacone da
L. 1,50 e 2

ATTESTATO

Sigg. ANGELO MIGONE e C. Profumieri — Milano

La loro **Acqua Chinina Migone**, sperimentata già più volte, la trovo la migliore acqua da toeletta per la testa, perchè igienica nel vero senso, e di grato profumo, e veramente adatta agli usi attribuitele dall'inventore. Un bravo e buon parrucchiere ne dovrebbe essere sempre fornito.

Tanti rallegramenti e salutandoli mi professo di loro

Dev.mo

Dott. GIORGIO GIOVANNINI Uff. Sanit.

LATERA (Roma)

Bottiglia da L. 8,50 e 5

Guardarsi dalle contraffazioni ed imitazioni il più delle volte nocive, le quali non arrecano certo nessun giovamento, ed esigere sull'etichetta il nome A. MIGONE e C. e la marca speciale: *tre teste* segnata in capo a questo foglio.

L'**Acqua Chinina-Migone** tanto profumata che inodora non si vende a peso, ma solo in fiale da **L. 1,50** e **2** e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. **3,50, 5** e **8,50** la bottiglia, da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere 80 centesimi

Deposito generale da **A. MIGONE & C.**, *Via Torino*, **12 Milano**

Anno IV. Firenze, Domenica 28 Agosto 1904 N. 35.

Conto corrente con la posta

Abbonamenti
Anno . . L. 3.—
Semestre » 1.50
Trimestre » 0.75

Un numero arretrato Cent. 5.

il bruscello

giornale politico settimanale del popolo

Ufficio del Giornale: PIAZZA SAN FIRENZE.

I manoscritti non si restituiscono.

Per le inserzioni prezzi da convenirsi.

Conto corrente con la posta

Ufficio del giornale: Piazza S. Firenze, ingresso Via dell'Anguillara, 24, p. 2
Amministrazione: Via S. Caterina, 18 presso lo Stab. Tip. Paggi

SOMMARIO

Per Pietro Barsanti — F. D. Guerrazzi.
Pace — Ettore Socci.
Bruscoli negli occhi — Gran di Pepe.
L'erede — Luigi Sorrazzi.
Contro il sequestro preventivo.
DUELLI DI DONNE — Vamba
In memoria dei primi 100 patriotti fucilati per la libertà italiana.
Il Palazzo di Palla Strozzi all'incanto — A Forti.
Di qua e di là per la città (*Per la solita lista civile del Cav. Camera - Per i rivenditori di giornali - Cooperativa fra i metallurgici ed affini - Per Pietro Barsanti, ecc.*
Nostre corrispondenze. — Notizie di partito.

NUOVA PUBBLICAZIONE !

VENTURINO CAMAITI

Di qua d'Arno

e di là d'Arno

SONETTI IN VERNACOLO FIORENTINO E POESIE GIOCOSE IN LINGUA

Volume in carta patinata, stampato a 2 colori - di circa pagine 200 - con illustrazioni da fotografie Alinari e ritratto dell'autore.

PREZZO LIRE 2,50

Vendesi presso l'editore Osvaldo Paggi in Firenze, Via S. Caterina 18 e dai principali librai d'Italia.

LA VEGGENTE

Sonnambula **Anna d'Amico,** dà consulti per qualunque domanda di interessi particolari.

I signori che desiderano consultarla per corrispondenza, debbono dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno **L. 5,** in lettera raccomandata o cartolina-vaglia.

Nel riscontro riceveranno tutti gli schiarimenti opportuni e consigli necessari su tutto quanto sarà possibile conoscere e sapersi per favorevole risultato.

Dirigersi al prof. **Pietro d'Amico,** via Roma, N. 2, p. 2, **Bologna.**

GUSTAVO NARDI

LE CASE POPOLARI

Manuale pratico per costituire, amministrare e condurre a termine una Cooperativa Edificatrice. — Statuto, regolamento, moduli, notizie, piante di case.

Prezzo LIRE UNA

Vendesi alla Libreria Chiesi, via dei Martelli, Firenze.

GIOVANI E VECCHI !

Professionisti, lavoratori, studiosi !

ricostituite le vostre forze facendo uso del

FOSFATO DI CALCIO

e

FERRO GARDELLA

Il FOSFORO rigenera il CERVELLO e il SISTEMA NERVOSO.

Il CALCIO rigenera le OSSA.

Il FERRO rigenera il SANGUE.

Madri, volete la salute dei vostri bambini ?

somministrate loro il

FOSFATO DI CALCIO e FERRO GARDELLA

Prezzo L. 1,00 per ogni bottiglia

Agente per la Toscana: **GIOVANNI SIGNORINI,** *farmacista, Piazza Cavour num. 1, Firenze.*

Anno IV. Firenze, Domenica 28 Agosto 1904. N. 35.

Abbonamenti
Anno. . L. 3 —
Semestre . » 1.50
Trimestre » 0.75
Un numero separato Cent. 5.

il bruscolo

giornale politico settimanale del popolo

Ufficio del Giornale: PIAZZA SAN FIRENZE.
I manoscritti non si restituiscono.
Per le inserzioni prezzi da convenirsi.

XXVII AGOSTO MDCCCLXX

PIETRO BARSANTI DA LUCCA

SOLDATO
PER IMPEDITA STRAGE CIVILE
DANNATO A MORTE
ETÀ NOVELLA E QUALITA' DI COLPA
LO FACEVANO
COMMISEREVOLE A TUTTI
PIETA' E TERRORE
SE NE CONTESERO SEI MESI LA VITA
VINSE IL TERRORE
E LE ITALICHE DONNE INTERCEDENTI INVANO
NELLA CITTA' DI CESARE BECCARIA
LE PALLE SOLDATESCHE GLI RUPPERO
IL VENTENNE CUORE
O ANIMA OFFENSA
CONSOLATI NEGLI AUSPICI
LA UNIVERSA GIOVENTÙ D'ITALIA
COMPRESA D'IRA E DI PIETA'
IL TUO SEPOLCRO BAGNA DI PIANTO
PER ORA

VITA BREVE MORTE ACERBA
CAUSA ONESTA
MI DANNARONO I GIUDICI
MI ASSOLVÈ IL POPOLO
E MI SALUTA MARTIRE

F. D GUERRAZZI

PACE

Le notizie del tremendo conflitto tra la Russia e il Giappone ed il racconto degli ardimenti, che sembrano leggendarii, degli uni e l'eroiche resistenze degli altri, hanno messo in solluchero i fanatici di glorie militari, che, spinti dalla loro megalomania, stanno iniziando una vera campagna a favore degli armamenti.

Meline in Francia, pigliando occasione dall'apertura dei lavori di un consiglio dipartimentale, di cui fu nominato presidente, aprì il fuoco. non risparmiando critiche amare a chi va predicando contro le spese improduttive.

Il solito pretesto per legittimare i sacrificii enormi che chiedonsi alle nazioni per sopperire alle spese di bilanci parassitarii è quel patriottismo di princisbecco che non nel popolo armato, il quale, anche perdendo, come ultimamente nel Transwal, ha sempre raggiunto le altitudini dell'epopea, ma nella caserma che, come il convento deprime il carattere e paralizza ogni iniziativa, hanno fede, perchè la caserma più che alla difesa dei confini naturali, può servire e serve alla tutela di quel cosiddetto ordine pubblico che non è che il disordine organizzato a prò delle classi dirigenti.

Eppoi la guerra — a detta dei reazionarii del vecchio stampo — è una necessità sociale e può essere molte volte una valvola di sicurezza: col fascino della gloria affoga i giovani in un romanticismo morboso che loro non fa altro pensare che ai cavalieri della Tavola Rotonda o ai paladini dell'Ariosto; mentre l'attività dei giovani dovrebbe essere interamente rivolta al progressivo miglioramento ed alla progressiva educazione di un mondo, che, spastoiato da odiosi privilegii e da rancidi pregiudizii, deve ispirarsi soltanto alla solidarietà umana, senza la quale non vi può essere un'avvenire di giustizia, e all' amore, senza il quale, la civiltà sarà sempre una vana parola!

Nulla per noi — lo diciamo francamente — può riuscire di tanto strazio quanto la macelleria che si fa nell'estremo Oriente ed a cui assiste, colle braccia al sen conserte, l'Europa.

Non bastava che questa vecchia Europa, dedita solo agli interessi, rappresentata da una diplomazia che mai ha avuto un palpito di pietà per i perseguitati, non avesse trovato una parola sola per protestare contro le stragi degli Armeni o gli eccidii della Macedonia — bisognava che pure oggi, nessuno dei cosiddetti governi civili s'intromettesse perchè il crudele spettacolo, che fa sanguinare il cuore di tutta la gente per bene, cessasse una volta per sempre.

Si è tanto parlato di arbitrati, di congressi della pace, e nel momento che sarebbe indispensabile una civile protesta, se non un'azione decisiva, tutto tace; ed uomini che non hanno alcun risentimento e che anzi dovrebbero combattere insieme per gli ideali di fraternità e di giustizia, si sgozzano fra loro — perchè così vuole l'ambizione di un principe o una cosiddetta ragione di Stato!

Oh, verrà tempo che anche noi saremo chiamati — e a ragione — barbari da quei che verranno!

La forza del numero; la superiorità dell'armi; la ferocia di gente determinata di finirla al più presto; il modo di uccidere quanti più si può e nel più breve tempo possibile, studiato freddamente a tavolino, calcolato come una formula scientifica e il micidiale esperimento in *corpore vili* di nuove invenzioni distruggitrici, è tale raffinata crudeltà da agguagliarsi alle imprese, delle quali si è impossessata omai la leggenda, dei nostri più noti briganti e famosi masnadieri.

Sono le barbarie della civiltà convenzionale!

E contro queste deve sollevarsi l'anima del popolo.

Gridino, quanto vogliono, gli apostoli della guerra, i ferventi cultori della gloria militare — la democrazia ha il suo dovere da compiere e lo compirà, anche sfidando antichi ricordi.

Nostro dovere è quello di opporsi — come abbiamo fatto finora — a qualsiasi spesa improduttiva: difenderci sempre, aggredire mai.

E nostro maggior dovere è quello di ricordarsi che la pietra angolare dell'edificio che vogliamo costruire è la fratellanza umana — e quindi far sì, con ogni nostra possa, di dissipare tutti gli equivoci, di eliminare tutte le difficoltà, di far tacere qualunque risentimento tra popolo e popolo.

Non sieno complici mai i popoli dei delitti, di chi, in un modo o nell'altro li rappresenta.

Essi sono nati ad amarsi a combattere insieme le incruente battaglie della civiltà; ogni altra lotta è fratricida....

Prorompa quindi da tutte le nazioni di Europa, dal petto di tutti i sinceri amici della razza umana un grido potente di « basta » al sanguinoso dramma che si svolge in Manciuria ed a Porto Arthur.

Alla proclamazione della libertà del pensiero che farassi a Roma, vada unita la proclamazione della inviolabilità della vita umana la quale non può essere alla mercè di chi si trova, senza saper come, padrone di un popolo.

Ettore Socci

Abbonatevi all'

ITALIA DEL POPOLO

DI MILANO

Abbonamento annuo L. 15.

In memoria dei primi 100 patriotti fucilati per la libertà italiana.

Dopo un oblio di oltre 100 anni Domodossola si appresta a ricordare in un monumento i primi 100 patriotti fucilati nell' aprile 1798, mentre sotto gli auspici della Repubblica Cisalpina e sotto la guida dei generali francesi Seras e Leoteaud cercavano di proclamare la libertà in questo estremo lembo di terra. Partiti da Milano in circa 1500 passavano il lago Maggiore e presero Intra e Pallanza. Furono poi sbaragliati sul campo di Gravellona dalle truppe di Carlo Emanuele IV (1) e dispersi. Sessantaquattro, di essi chiusi nel castello di Domodossola vennero fucilati sugli spalti nei giorni 28, 29 e 30 aprile 1788; altri 33 incontrarono una tragica fine a S. Maria Maggiore in valle Vigerzo dove vennero di notte uccisi a tradimento. I restanti caddero fucilati a Novara, Omegna, Casale, Pallanza, Arona e in altri luoghi.

In ordine cronologico il moto del 1798, finora in massima parte ignorato, è il primo dell'unità italiana.

Le ossa di quei generosi furono nel 1885 scoperte in un prato presso il castello.

Sorgerà il monumento sulle mura di questo storico edifizio e consterà di una grande targa marmorea recante i nomi dei caduti, tra cui i lombardi primeggiano, e in un' aquila di bronzo con la bandiera italiana e lo stemma di Domossola. Sarà opera dello scultore A. Lusardi.

(1) Carlo Emanuele IV, di feroce memoria è un antenato della Casa regnante. Epperò il monumento di Domossola, se significa riverente omaggio ai primi cento eroi dell'Unità Italiana suona anche disprezzo e condanna al Savoia che li fece massacrare a tradimento. Con tutto questo la monarchicissima *Nazione* riportava integralmente la notizia che abbiam qui sopra riferita.... e noi ci congratuliamo questa volta con la imparzialità storica dell'organo moderato fiorentino.

Bruscoli negli occhi

Propaganda repubblicana in favore dei.... socialisti.

Con questo titolo (col quale si potrebbe ormai, per la regolare continuità del fatto, intestare una rubrica fissa) l'on. Colajanni si occupa nella *Rivista popolare*, in quella sua rassegna *Gli avvenimenti e gli uomini* dove gli uni e gli altri sono delucidati e giudicati con tanto acume, tanta sincerità e tanta rettitudine, del *caso Pansini*, l' ultimo — finora — nella interminabile cronologia dei bizzantini *casi* che formano una vera e originale specialità del Partito Repubblicano Italiano.

Il *caso* ci è anche questa volta creato dai socialisti.... e non a caso.

Il socialista Gaetano Salvemini, noto per aver detto ira di Dio di Giuseppe Mazzini (i lettori del *Bruscolo* devono ricordarsene) ce l' ha coi repubblicani in generale e.... con l'on Pansini in particolare, semplicemente perchè è deputato nel collegio di Molfetta nel quale il Salvemini, che vi è nato, vorrebbe nella prossima occasione delle elezioni politiche soppiantarlo.

Di qui le accuse contro di lui stampate nel *Tempo* di Milano: e fin qui non ci sarebbe nulla da dire, tanto più che quel che c'era da dire l'ha detto lo stesso on. Pansini in una sua nobile lettera rispondendo serenamente alle interessate accuse. Si sa ormai da un pezzo che per togliere un collegio politico a un repubblicano i socialisti son capaci di tutto: anche di votare per un candidato reazionario, come a Forlì.

Il lato maraviglioso della faccenda è in questo: che appena sorte le accuse dei socialisti contro l'on. Pansini, subito il partito repubblicano s' è affrettato a chiamarlo dinanzi alla sbarra del Comitato Centrale per discolparsi... con grande piacere dell'illustre Salvemini che si vede così ben secondato nei proprii progetti elettorali proprio da coloro contro i quali essi furono inspirati, meditati e architettati.

E vedendo come ora il P. R. I. minacci di ingollarsi il Pansini, che milita con fede incrollabile nel nostro partito da quarant'anni, che sta nel nostro gruppo alla Camera con onore da quindici anni, cittadino di vita privata intemeratissima, uomo di cuore e d'intelletto, l'on. Colajanni ripensa ai *casi* precedenti di propaganda.... anzi di vera e propria *azione* repubblicana in favore dei socialisti ed esclama con ragione:

— « Siamo stati puritani sino al ridicolo ed abbiamo perduto Federici mentre Berenini coinvolto nella stessa accusa è rimasto deputato; siamo stati meticolosi ed abbiamo perduto Chiesi; per fare omaggio allo spirito dell'anticlericalismo settario si cerca ora di farci perdere Pansini. Noi perdiamo i collegi; e i monarchici e i socialisti, che non hanno gl iscrupoli nostri, li guadagnano. E' il caso di esclamare come per la carica di cavalleria a Balaclava: *c'est magnifique ; mais ce n' est pas la guerre !* » —

***

Due notizie russe.

Si annunzia da un lato che è nato lo Czarrevikch e che la Corte esulta di gioia. I telegrammi aggiungono che anche la popolazione di Pietroburgo è giubilante. Per quanto l' educazione monarchica sia capace di produrre la massima degenerazione morale e intellettuale ci sembra impossibile che un popolo possa manifestare della gioia per la nascita di un fantoccio, che costerà centinaia di milioni ad un popolo di affamati, che ne conculcherà i diritti umani e le libertà civiche; possa manifestarla, ripetiamo, mentre migliaia e migliaia dei suoi figli moiono di sfinimento o di tifo, o lasciano la vita sul campo di battaglia combattendo eroicamente in una guerra che non volevano e che detestavano.

La gioia di Pietroburgo, se vera, rappresenterebbe il massimo pervertimento, la più grande degradazione di una collettività' poichè essa coinciderebbe colla seconda notizia di cui parlammo: colla distruzione della valorosa flotta che cercò conservarsi alla patria uscendo da Port Arthur affrontando la morte. E morte trovarono l' ammiraglio russo Witheft e mille altri suoi eroici compagni.

Il nostro disprezzo pei festeggianti di Pietroburgo; la nostra ammirazione pei fuorusciti di Port Arthur!

E diciamo intero il nostro pensiero su questa grande tragedia: lo spettacolo di tante stragi per questo solo ci conforta perchè ci fa sperare nella scomparsa dell'odioso czarismo!

Nessun odio vive in noi contro il popolo russo, che ha qualità meravigliose e che tra non molto al fiume della civiltà apporterà il suo geniale contributo.

— L'anima russa, come scrive Mauclaire, si rivela con Tolstoi, Dostojewsky, Turghenieff, Gorki ecc. è tale da attrarre la nostra simpatia. Questa intelligenza slava, sottile, fatalista, pessimista, appassionata, poetica, noi l'abbiamo sentita grazie a questi uomini superiori. Ma noi dobbiamo compiangerla ed augurarle di venire liberata da tre nemici più vicini che il pericolo giallo: la nobiltà, il pope, e l'alcoolismo. Che cos'è che forma la malanconia russa e la sua immensa poesia di rassegnagnazione? E' la miseria economica, l' ignoranza mantenuta per ragione di Stato, la tirannide poliziesca e l'autocrazia religiosa.

D'onde deriva tutto ciò? Dal regime. » —

E riassumendo gridiamo: Morte allo czarismo; viva il popolo russo.

Gran di Pope

Chi dell'età vuol premunire i danni
Usi Chinina Migone nei primi anni.

Contro il sequestro preventivo

E' una vera sollevazione in tutta la stampa italiana (meno qualche biasimevole eccezione, come quella del *Corriere della Sera*) e l'*Italietta* deve essere altamente soddisfatta di averla provocata: e dicendo *altamente* intendiamo escludere dal compiacimento ogni idea di bassa speculazione bottegaia, chè i nostri giornali non sono usi a batter la grancassa par far piovere in maggior quantità i soldini nel loro ufficio di amministrazione, ma battono il tamburo della marcia in avanti alla conquista della libertà in tutto e per tutti.

Già l'associazione lombarda dei giornalisti, esaminando la domanda d'Innocenzo Cappa direttore dell'*Italia del popolo*, deliberava di chiedere la solidarietà di tutte le associazioni della stampa d'Italia, e di indire un comizio pubblico contro l'istituto del sequestro preventivo, votando ad unanimità un ordine del giorno proposto da V. Gottardi, Renzo Sacchetti, A. Manfredini, Arnaldo De Mohr, C. Russo, Silvio Spaventa, E. Papa, G. Miceli e G. Molteni.

E l'Associazione della Stampa di Torino ha già unita a quella dell'Associazione Milanese, la sua protesta; e quella di Roma non tarderà a seguirla — mentre da tutti i circoli e radunanze di gente libera, piovono all'*Italia del popolo* voti di adesione nella nobile campagna intrapresa.

E l'Associazione della stampa fiorentina (ci si dice che ne esista una) che cosa aspetta e che cosa intende di fare?

Frattanto il Circolo Repubblicano di San Gallo ha già deliberato di indire anche qui un comizio invitando a parlarvi l'on. Mirabelli: e noi plaudiamo e sottoscriviamo alla nobile e doverosa deliberazione.

Le acque della PORRETTA *hanno azione sicura contro l'emorroidi, l'asma bronchiale e le eruzioni cutanee,*

Espressi raccomandati!...

Un espresso raccomandato impostato a Cattolica il 26 è stato ricevuto da noi il 27 *a ore 13 e 10 !*.... Non si può rimproverare davvero alle Regie Poste di non aver diligenza, poichè pare proprio che con niente altro che con la diligenza esse rechino da una città all'altra la corrispondenza italiana.... Nè giova *raccomandare* maggior premura, dappoichè pare lo facciano *espressamente*, a non averla !

DUELLI DI DONNE

Il *Fieramosca* di martedì-mercoledì riportava, come altri giornali, un telegramma da Londra nel quale era questa notizia che il *Daily Express* aveva ricevuto da Madrid:

— Due cugine Gonzales bellissime, l'una di diciassette anni, l'altra di diciannove, innamorate dello stesso giovane si sfidarono a duello all'ultimo sangue. Armate di coltello si scagliarono l'una contro l'altra con tanta ferocia che furono raccolte moribonde ambedue e l'una morì mentre era trasportata all'ospedale, l'altra poche ore dopo. —

Il fatto non è nuovo. Pochi mesi fa a Parigi altre due donne si batterono in duello. Nè sempre questi duelli avvengono per gelosia. Ricordo che a Vienna, parecchi anni fa una contessa e una principessa si batterono.... per una questione di musica.

Il duello fece chiasso essendo le due avversarie della più alta aristocrazia viennese: la contessa Kielmansegg e la principessa Paolina Metternic — le quali essendo ambidue presidentesse — l'una onoraria l'altra effettiva — di una esposizione musicale, s'erano prese a parole per una divergenza di vedute e s'erano sfidate alla sciabola.

Allo scontro, rimasto celebre, assistevano la dottoressa baronessa Lubinska, andata apposta a Vienna da Varsavia, e le due, dirò così, madrine, la contessa Kinscky e la principessa Schwanzenberg-Lichtenstein; al terzo assalto le due avversarie si ferirono reciprocamente una all'avambraccio e l'altra al naso... dopo di che si abbracciarono e si baciarono.

Ma quel che deve di più interessare, in queste faccende, sono i preliminari. Io mi figuro, per esempio, i discorsi bellicosi di quelle madrine e dottoresse aristocratiche, riunite per fissare le condizioni del duello, e mi par di sen-

tire la principessa Schwanzenberg-Lichtenstein narrare, fumando una sigaretta:

— Eh! Io mi son trovata a ben altre sfide!...

— Davvero?

— Figuratevi! Una volta una duchessa mi guardò male....

— Oh!

— Io allora le mandai una sfida così terribile che ella non ebbe il coraggio di accettare....

— Mio Dio! E a che la sfidaste?

— La sfidai... a pronunziare il mio nome tutto d'un fiato!

***

Io non mi maraviglierei punto che il duello, ora che è andato un po' giù di moda per gli uomini, fosse accolto dalle donne — le quali non sono affatto inferiori a noi... neanche nelle sciocchezze.

In questo caso potremmo assistere a *spaccate*

ben più interessanti di quelle che si vedono in sala di scherma tra maschi; e i solenni consigli della madrina sul terreno, prima di incrociare il ferro, acquisterebbero un sapore tutto speciale. Esempio:

— Ricordati sopra tutto di non scoprirti mai.. Se ti fai scoprire sei fritta!...

— Lo so: mi accadde così... anche con Gustavo;

***

Però, ripensandoci bene, la prima modificazione che recherebbero le donne al duello sarebbe anzi quella di cuoprirsi, abolendo l'uso di denudarsi dalla cintola in su durante il combattimento.

Si capisce che non tutte le donne sono disposte a mostrarsi quali sono veramente, specie di fronte a un'altra donna; la quale, anche nell'emozione di uno scontro sanguinoso, saprebbe conservare un sangue freddo bastante per constatare i difetti fisici dell'avversaria al nobile scopo di farne poi la più estesa propaganda, quando, esaurita onorevolmente la vertenza, le due parti fossero tornate amiche...

Per tacita convenzione, dunque, a eliminare simili inconvenienti il gentil sesso adotterebbe l'uso di battersi in *toilette*. Anzi la *toilette* diverrebbe in tal modo la faccenda più importante delle vertenze della quale a ragione dovrebbero maggiormente preoccuparsi le due parti avversarie.

Vi figurate voi due madrine nell'atto di recare una sfida?

La madrina X. — *(presentandosi)* Perdoni: è lei la signora Z? *(alla madrina y, piano)* Guarda un po' com'è goffa quella *toilette*!

La signora Z. — Sono io. *(fra sè)* Che abiti attillati! Che sieno due poco di buono?

La madrina Y. — Ecco: noi veniamo da lei per ..arico della contessa M. (*alla madrina X, a voce* ...*a*) Hai visto quel pizzo olandese?

La madrina X. — (*piano)* Sì.... ma sarà di quello ...ro? (*avanzandosi*) E' inutile, signora, in seguito ...a questione d'ieri sera, spiegarle lungamente lo ...po della nostra visita.... (*all'orecchio della ma...a Y*) Ma che pizzo olandese! Ora l'ho visto ...ne.... non è che una volgare imitazione a una lira ... metro!

La signora Z. — Comprendo.... Oggi stesso alle ...e precise le mie due madrine avranno l'onore di ...boccarsi con loro.... *(fra sè)* Hanno molto osser...ato la mia *toilette*.... Che pettegole invidiose!

La madrina Y. — Benissimo. E giacchè son qui, ...rdoni, conosce lei la famosa sarta Di Stefano?

La signora Z. — Perfettamente.

La madrina Y. — Sa.... io avrei in animo di cam...are.... La mia è una sarta impossibile!

La signora Z. — Per carità, non parliamo di sarte! ... una disperazione.... Tutte bugiarde!

La madrina X. — Lo dice a me? Stia a sentire ...e cosa mi ha fatto la mia!

Qui la conversazione si aggira sulle sarte, ...lle mode, sulla negligenza delle cameriere, e ...così via dicendo, finchè l'orologio della signora ... suona le due.

La signora Z. — (*alzando le braccia*) Mio Dio! Di ...à le due?... E io che avevo l'impegno di inviar ...ro le mie madrine!...

***

È inutile. L'amore alla moda è così potente ...ella donna che non mi sorprenderebbe se due ...versarie sul terreno, di nascosto dalle ma-drine, prima di incrociare i ferri, scendessero a patti di questo genere:

— Io vi risparmierò quello splendido merletto antico, purchè voi cerchiate di non offendere le pieghe Watteau delle mie maniche!

***

Finora la causa dei duelli fra uomini era spesso la donna; passato il duello nei costumi femminili l'uomo rimarrebbe — come nel duello fra le due cugine a Madrid — allo stato passivo di causa, e nelle conversazioni fra signore si avrebbero rifiessioni di questo genere:

— Avete sentito? La contessa B. si è battuta con la baronessa C.

— F il motivo?

— Ma! *Cherchez.... l'homme!*

Il duello di Parigi, cui ho alluso prima, non avvenne anch'esso per un uomo? Fortunatamente quello fu al primo sangue e non ebbe le fatali conseguenze della vertenza annunziataci dal *Fieramosca*.

Un giovine ed elegante marchese, uno dei *viveurs* più noti del mondo parigino, amava alla follìa una bruna marsigliese, con la quale era unito da un paio d'anni.

Disgraziatamente, a un certo punto, incominciò ad amare, con altrettanto impeto, una bionda inglese stabilitasi da poco a Parigi, e dalla quale egli si recava regolarmente una sera sì e una sera no.

Ora è impossibile che un giovane marchese si rechi una sera sì e una sera no da una bionda inglese senza che una bruna marsigliese che conviva con lui non se ne accorga....

Infatti una sera egli era andato appunto dalla amante numero due, sicuro del fatto suo, avendo già detto all'amante numero uno che uno dei suoi soliti affari urgenti che non ammettevano dilazione l'avrebbe trattenuto fuori di Parigi fino all' indomani.

La sera era tranquilla, il cielo limpido.

Il giovine marchese e la bionda inglese erano

scesi tranquillamente in giardino a fare una passeggiata poetica, dopo la quale sentirono il bisogno di riposarsi su una panchina.

A un tratto, mentre essi si intrattenevano in lieti conversari, il cancello della villa fu sbattacchiato con violenza e sull'amabile coppia si precipitò furente la bruna marsigliese.

Giunta a tre passi da loro si fermò, li guardò con disprezzo ed esclamò semplicemente:

— Oh vivaddio! Voi me ne renderete ragione!..

E nel tempo stesso lanciò contro l'avversaria un guanto a ventiquattro bottoni.

Il marchesino non trovò di meglio, lì per lì, che farsi cogliere da uno svenimento.

La sfida — come dissi già — fece molto chiasso a Parigi, e il duello fra le due donne fu fissato al primo sangue.

Ma al momento di battersi, mentre le avversarie erano per slanciarsi l'una contro l'altra, sopraggiunse il marchese e la vertenza fu dichiarata esaurita.

***

Con questo, intendiamoci, non voglio dire che le donne abbiano meno attitudine degli uomini nel battersi; nè per persuadermi c'è bisogno di venirmi a citare le geste delle antiche Amazzoni le quali sacrificavano una mammella per avere il braccio più libero.

Ma, certo, il culto di Marte non è oggi esteso come una volta; e in quanto a me, se avessi dovuto offrire la mia ammirazione alle amazzoni, l'avrei offerta a due amazzoni per volta... tanto perchè non mi mancasse niente!

Quello che osservo è che tutte le varie fasi della sfida non sono adatte alla grazia e alla gentilezza della donna. E non deve essere, certo, uno spettacolo oltremodo grazioso assistere a l'incontro di due signore le quali si dicano passandosi il biglietto da visita:

— Sta bene: domani, dunque, ci scambieremo un paio di palle.

Via, è una cosa che non sta, parola d'onore!

***

Per finire.

Siamo sul terreno. Mentre le due avversa

si battono accanitamente, una madrina e una dottoressa parlan fra loro:

La madrina — Io sto pensando al verbale che dovrò fare...

La dottoressa — Peuh! E' una cosa facile...

La madrina — Facile? Non tanto...

La dottoressa — Si tratta di un duello alla sciabola... Non conoscete i diversi colpi? Non sapete quando una sciabolata è di prima o di seconda?..

La madrina — Oh si. Le sciabolate le conosco benissimo. Solamente, quando scrivo il verbale, io non so mai se le sciabolate sieno... con l'*acca* o senza l'*acca!*

Vamba

IL PALAZZO DI PALLA STROZZI

Da un pezzo in qua i nostri governanti e i nostri padri coscritti si son dati la mano per una lotta odiosa contro tutto quel che rappresenta storia e gloria del passato.

Abbiamo un'eccellenza preposta alla conservazione del patrimonio artistico la quale può dire impunemente: — Se anche mi regalassero dei milioni per proteggere e riparare gli sconquassati edifici della patria, non li accetterei. — Abbiamo cento comunità che per il mercimonio vile e l'abbandono osceno dei loro vanti estetici, danno l'idea di vecchie baldracche, non paghe d'aver venduto le loro carni ormai lorate e infette a una turba di maniaci lussuriosi, che siano ridotte a tesser brame infami sui corpi delle lore figlie: — dopo aver aperto il letto ora agli ardori d'un imperatore giovine, ora alle smanie d'un papa vecchio, ora alle lascivie d'una soldatesca di ventura, mercanteggiano quel che è uscito di puro da tali contatti impuri; il fior dell'arte. Abbiamo infine un gran numero di associazioni di corporazioni di sodalizi di uffici artisticamente intitolati, i quali davanti a cosiffatti oltraggi restano come *i più* consacrati della satira del Giusti.

Così ieri l'altro era il Palagio di Certaldo che si voleva offrire a un qualunque speculatore accollatario; ieri era il Castello di Prato che si voleva far risuonare delle grida di un cenciaiolo; oggi è il palazzotto di Palla Strozzi che si è abbandonato per una prima tornata all'incanto. Domani sarà forse il Battistero che verrà destinato, che so io, a edificio balneario; o il Palazzo Riccardi che verrà trasformato in albergo; o magari Santa Maria del Fiore che verrà destinata a uso di palestra ginnastica. È difficile prevedere quando e dove si arresterà questa gara di vendita di distruzione e di dispersione. Dev'esser proprio vero che i testimoni eloquenti della grandezza passata fanno paura alla pomposa nullaggine degli amministratori e dei governanti ultimissimi, se quanti tengono tanto a disfarli col piccone, a oltraggiarli con l'incuria, a snaturarli con mascherature e rifacimenti balordi.

È tanto caduta in basso la religione delle tradizioni patrie che ultimamente un avvenirista non dei meno colti e intelligenti, proruppe in queste parole: — Per me, questa granduale rovina di chiese e di castelli antichi porta qualche vantaggio; se non altro quello di distrarre sempre più il nostro sguardo di uomini moderni da cose che ricordano tempi di feudalesimo di vassallaggio e di schiavitù sacerdotale: — Io obiettai che a fil di questa logica ogni buon avvenirista non dovrebbe mangiar più pane che ci ricorda.... odiose disuguaglianze fra contadini e padroni, non dovrebbe vestir piú panni che sono intessuti di sudore proletario, non dovrebbe fumar più sigarette.... perchè le cause che han prodotto lo sciopero recente non sono del tutto eliminate.

***

Fuor discherzo! Non pare a tutti che dovrebbe cessare, per qualche intervento superiore, questa gara di beoti e di vandali? Gli attentati al-

l'integrità dei monumenti non dovrebbero esser puniti dal codice come si usa per gli attentati alla sicurezza individuale? Dev'esser concesso a dieci amministratori ignoranti di usare a loro modo quel che è o dovrebbe essere patrimonio comune?

Intanto; ancora un insulto al cuore dell' antica Firenze! Il palazzo di Palla Strozzi, già abbastanza manomesso dai contatti col vecchio mercato sarà ceduto all' asta per 90.000 lire. (1) Perderà certo, sotto il nuovo padrone, le poche ultime traccie di leggiadre che Brunellesco impresse all'ossatura e alla decorazione dell'edificio; ma che importa? 90.000 lire valgono bene, per l'esauste finanze comunali, la morte di un'opera bruneschelliana; la quale del resto può sempre venir fotografata, misurata, commemorata.... in una lapide. E con 90.000 lire il Comune può far tante belle cose! Può aggiungere altri paraventi di pietra alle fiancate di Santa Maria Novella, può proporre che s'inalzi una copia del David a ogni sbocco di via, può impiaccicottare altri palazzotti come quello dell'Arte della Lana od erigerne uno floreale per uso della Posta. Può grattare le patine della Cattedrale pulire con *Amòr* le porte del Ghiberti (giusto ora che se ne celebra il centenario) e coprire d'intonachi gli edifizi di prietra. Può inventare nuove case di Dante, rimettere a nuovo i dipinti e gli affreschi impalliditi, ecc.

Bisogna sacrificar tutto, cari miei, sugli altari del Comune....

Benvenuto Cellini, in tempi meno progrediti sacrificò tante cozzaruole tanti candellieri tante monete e tanti arnesi utili per fare il Perseo. Il Comune di Firenze può ben sacrificare uno Strozzino per fare 90.000 lire!

***

Quest'ultima vittima dell'ingordigia comunale è troppo nota ai fiorentini perchè io ne debba fare un accurato cenno necrologico.

Esternamente ha intera e quasi intatta la facciata, volta a ponente. Vi s' aprono tre porte con bella e semplice armonia. Fino alla prima cornice dentellata, dove poggiano le finestre del primo piano, e tutta di pietra bruna, a bozze rigonfie, ed è rotta, qua e là, irregolarmente, da aperture di finestre. Il primo piano è di pietra più calda, a bozze spianate. S'aprono sette finestre bilobate con in alto la bella accigliatura fiorentina: una è chiusa e porta stupidamente dipinte nell'intonaco le imposte di scorcio. Sopra la finestra centrale posa placidamente uno stemma con nastri, il cui motivo doveva ritornare ai quattro angoli del palazzo. Più su la dentellatura della seconda cornice si piega ad accogliere la tettoia che manca: una di quelle chiare e vaste tettoie fiorentine di legname dipinto e tramato d'oro.

L'interno poggia su otto colonne formanti un cortile vaghissimo. Qua e là carrozze e vecchio legname in abbandono. Accosto alle muraglie tronconi di colonne posticcie, mostranti dalle ferite la loro natura di calce e di ghiaia. Una fonte secca con un'aggiunta barberica di due bracieri votivi. Affreschi vinosi e oleosi. Le sale ripartite mordernamente: in una s' installa la banda comunale Michelangiolo; in un' altra la società protettrice di quelle care bestiuole, che han fruttato al cav. Gori l'ultima meritata onorificenza per cui non ci siamo ancora congratulati; in altre ancora società, scuole, circoli vari. Ma tutte queste alterazioni non impediscono che le linee originarie non sieno visibili ancora e facilmente liberabili delle intrusioni; resta una scala di pietra brunata, d'un disegno originalissimo. Restano, dietro gl' intonachi, le traccie dell'antica ripartizione dei locali. Il restituire questo palazzotto all'antico fulgore caratteristico sarebbe stato difficile e non troppo dispendioso.

Ma più facile ancora era proporre che venisse ceduto all' incanto; e i nostri padri coscritti hanno approvato la proposta.

Dario Forti

(1) N. d. R. Si deve, all'opposizione fatta dal gruppo consigliare *repubblicano* se all'epoca dell' amministrazione Torrigiani il palazzo di Palla Strozzi non fu venduto ad uno dei tanto speculatori per la somma convenuta con la Giunta d' allora, di L. 55000 — convenzione che fu sventata trionfalmente dall'amico Guglielmo Dolfi. A parte il concetto artistico sostenuto dal nostro *Forti*, è giusto rammentare che la tenace opposizione dei nostri amici valse, se non altro, ad impedire una vendita disastrosa, tanto che oggi ad un primo incanto si sono subito trovate ben 35000 lire di più.

Leggete la

RIVISTA POPOLARE

di politica, lettere e scienze sociali con illustrazioni, diretta dall' on. dott.

NAPOLEONE COLAJANNI

Abbonamento annuo L. 6.

I premî dati in dono agli abbonati rendono la rivista quasi gratuita.

Dirigere vaglia e raccomandate all'indirizzo:

Dott. **Napoleone Colaianni** - Napoli.

L' EREDE

Lo Czar comandò che le madri
di Russia tergessero il pianto,
rendessero i volti leggiadri,
levassero il canto.

« O Popolo Russo, che mostri
d'intatta serbarmi la fede
io vuo' ch'oggi ancora ti prostri:
mi nacque l'erede....

un candido nembo di veli
l'avvolge nel sonno profondo;
per lui le dolcezze dei cieli
via, chiama sul mondo;

non sappia al suo dolce svegliare
i nostri terribili fati....
non possa la nube turbare
i sogni dorati.

Io vuo' che sia giorno di gioia
per tutto il mio Popolo intero,
bandito per oggi ho il mio boia
di là da l'impero! »

Ma il Popolo tacque, fissando
la livida faccia del Sire;
e il Sire tremò, dubitando
d'avere a morire....

E volse lo sguardo affannoso
intorno.... Lo Knut e il fucile
giaceano ai suoi piedi in riposo.
Ghermì lo staffile,

e mentre fra il Popolo muto
compreso di pazzo terrore
serpeva, non più trattenuto,
un grido d'orrore,

tendendo i suoi muscoli fini
a sforzo cui parvero avvezzi,
lo ruppe e fra i sudditi chini
scagliò lunge i pezzi.

S'alzaron: le fronti depresse
e un grido che il tuono pareva
di mille cannoni. Promesse
più grandi, vedeva

il Popolo Russo. Fremente
lo Czar spalancò le vetrate....
e allor de la Reggia lucente
le sale dorate

ridissero il grido. L'erede
veniva su candidi lini
il pegno a ricever di fede
dei sudditi chini.

Ma un grido, non più di saluto,
l'accolse. Nel grigio del cielo
guardava ora il popolo muto.
Siccome in un velo

De Plewne passava, ed un raggio
guidava i suoi passi a la Corte,
di certo a recare un messaggio...
messaggio di morte!...

e su, da le steppe infuocate,
al Popol sembrava d'udire
nell'eco de le cannonate
la propria condanna a morire!

LUIGI SOMAZZI

Di qua e di là per la Cittá

Officine e Scalo di Porta al Prato

Riceviamo e di buon grado pubblichiamo:

Caro *bruscolo*,

Sapresti dirmi che cosa sia stato del famoso ingrandimento delle Officine ferroviarie e dei lavori per lo Scalo Merci di Porta al Prato?

Ricordo che in una seduta dell'aprile dell'anno scorso il Consiglio Comunale — col consenso perfino del cons. Vitta — votò finalmente un ordine del giorno della Giunta per degli accordi tra Governo e Comune che avrebbero dovuto avverarsi sollecitamente. Sono passati quasi 18 mesi e nulla pare sia stato ancora concluso.

E siccome con la prossima scadenza delle convenzioni ferroviarie e con gli studi e i preliminari della nuova gestione che si sta preparando, non si sa mai quello che potrebbe accadere, non parrebbe anche a te che il Comune, nell'interesse della Città, non aspettasse ad arrivare a cose fatte, ma invece vedesse di concludere per tempo col Governo qualche cosa di positivo?

Il momento mi parrebbe opportuno, poichè: cosa fatta capo ha!

tuo

UN COMMERCIANTE

Per la solita lista civile del Cav. Camera.

Caro *bruscolo*,

Mi hai rubato l'idea! Oramai non v'era altra via da scegliere che affidare la nostra giusta causa al patrocinio del gruppo consigliare, che io chiamerò semplicemente cattolico.

Ma, frattanto, ad evitare equivoci — i quali nelle loro conseguenze immediate potrebbero diventare danno irreparabile — sarà bene che fissiamo quì i punti essenziali da considerare, perchè la quistione venga risolta senza lasciar dubbi sulle conclusioni, alle quali deve necessariamente condurre lo studio coscienzioso della medesima.

1. La nomina a segretario del cav. Camera, fattasi con deliberazione consigliare 13 Aprile 1901, richiamava le condizioni dell' avviso di concorso in data 17 Agosto 1900, in cui era *espressamente* dichiarato, che *i diritti di segreteria spettavano esclusivamente all' amministrazione comunale*, e, quindi, in conseguenza di tale esclusione, fu stabilito, come adeguato correspettivo dell'opera e dell' ufficio, l' annuo stipendio di lire 7000, poi diventate ottomila.

La indicata esclusione, con lo stipendio assegnato per effetto della medesima, costituirono il *contratto di locazione d'opera fra il Comune e il suo segretario*, il quale, dovendo, per legge, compiere un quadriennio di esperimento prima che la conseguita nomina potesse acquistare carattere di stabilità, è naturale che quel *contratto* rimanesse *salvo* e *rispettato per tutta la durata del quadriennio*. (Art. 15, comma 2, Legge 7 Maggio 1902, n. 144.) Cosicchè la metà dei diritti di segreteria che l'ora citato articolo di Legge attribuiva subito ai segretari, *per i quali non esistessero speciali capitolati in corso*, non ispettava affatto al Cav. Camera dal luglio 1902, come la Giunta dispose, ma sarebbegli invece stata devoluta *decorso il periodo d' esperimento* **senza disdetta o innovazione di contratto;**

2. Il quadriennio terminerà il 13 Aprile 1905, ma ad impedire che la stabilità sia acquistata, con diritto ineccepibile allo stipendio attuale e alla metà dei proventi di segreteria, è **indispensabile che, prima del 13 ottobre 1904,** il Consiglio, con deliberazione motivata (s'intende, anche da ragioni di economia, trattandosi di scadenza naturale del contratto), liberi il Comune da ogni conseguenza onerosa dipendente dalla Legge 7 Maggio 1902, provvedendo contemporaneamente, o dentro il 13 Aprile 1905, alla determinazione di una cifra, che comprenda stipendio e metà dei diritti di segreteria, e che sia correspettivo proporzionato all'opera e all'ufficio. (Vedasi art. 4 Legge citata ed anche la relazione del regio Commissario);

3. Non sarà male aggiungere, ad esuberanza, che, in forza dell'art. 8 della suddetta legge, « *le condizioni stabilite dalle deliberazioni di nomina* **non possono essere modificate in danno del segretario, che ha conseguito la stabilità di posizione.** »

Ed ora vedremo che cosa nascerà.

UNO DEI SOLITI.

Per Pietro Barsanti

Per cura del *Fascio Mameli-Oberdan* di Firenze è stato pubblicato un *Numero Unico* consacrato alla memoria di Pietro Barsanti: È una pubblicazione veramente splendida, e importante specialmente dal punto di vista storico.

Eccone il sommario: XXVII AGOSTO. *g. m.* PIETRO BARSANTI *F. D. Guerrazzi*. — IL PENSIERO DELLA GIOVANE ITALIA E P. BARSANTI *L. Minuti*. — PIETRO BARSANTI *Edoardo Pantano*. A. S. M. V. EMANUELE II *Anna Trivulzio Pallavicino*. — UNA LETTERA DI PIETRO BARSANTI DAL CARCERE. — AVE IDEALE *Nisifro*. — L'ESECUZIONE DELLA SENTENZA DI MORTE A MILANO. - I MOTI RIVOLUZIONARI DEL 1870 *Aurelio Saffi*. — UNA DONNA *G. Mori*. — BARSANTI IN PARLAMENTO, ecc. ecc.

La disgrazia di un amico

La disgrazia accaduta al nostro carissimo amico Piero Masetti-Fedi, annunziata con esagerati particolari nei giornali quotidiani, aveva messo in apprensione i numerosi amici suoi. Fortunatamente le sue ferite non sono gravi com'era stato annunziato e si spera che i fervidi voti di quanti lo amano e lo stimano — tra i quali non ultimi noi — saranno presto esauditi con la sua completa guarigione.

Fra i Venditori di Giornali

Il Consiglio Direttivo della Lega di Miglioramento fra i venditori di giornali di Firenze fa noto che presso i venditori ascritti alla Lega si trovano in vendita delle Marchette a Cent. 5 per costituire un fondo soccorso a profitto dei soci malati.

Cooperativa Metallurgici ed Affini

Per deliberazione della Commissione direttiva e dietro mandato dell' assemblea dei soci, fu

affidato al Rag. Giulio Guerra l'incarico di sistemare le passività della Coop. e di ripristinarne l'equilibrio economico e amministrativo.

Tutti coloro che hanno ragioni creditorie verso la Coop. sono invitati a presentare entro il corr· mese i loro titoli o l'estratto del loro conto al suddetto Rag. Guerra, al suo studio via Calimaruzza 3, p.p.

NEL NOSTRO PARTITO

La Commissione direttiva della Sezione fiorentina del P. R. I. nella sua adunanza di martedì scorso, deliberava di portare alla prossima assemblea generale di Sezione, la proposta di presentare, quali candidati protesta, nelle future elezioni politiche, 4 reclusi figlinesi condannati dai tribunali militari nel 1898, e cioè:

Nel Collegio di S. M. Novella LUIGI PAMPALONI condannato a 27 anni;

Nel Collegio di S. Spirito ARTURO ROVINI condannato a 30 anni;

Nel Collegio di S. Croce TULLIO BORGHERESI condannato a 22 anni;

Nel Collegio di S. Giovanni FERRUCCIO MUGNAI condannato a 24 anni.

***

Gruppo repubblicano di S. Gallo

Oggi, domenica, a ore 17, all'Arena Cavalcanti, sarà tenuta una conferenza pubblica da Otello Masini, sal tema: *L'invasione dei congregazionisti in Italia e il Krumiraggio cattolico.*

***

Domenica scorsa, promossa dall'Associazione *Mazzini-Garibaldi*, ebbe luogo una gita di propaganda al Bagno a Ripoli, dove, presentato dall'amico Napoli, il maestro Giovanni Baldi parlò, applauditissimo, sulla piazza del paese, intorno alla necessità della soluzione del problema politico per l'emancipazione dei lavoratori.

A questa gita — la prima di una serie che si è prefissa di fare l'Associazione suddetta — parteciparono molti amici e furono distribuite parecchie copie della *Luce repubblicana.*

Noi vogliamo sperare che all'iniziativa della *Mazzini-Garibaldi* si associeranno tutti gli amici affinchè la propaganda educatrice repubblicana penetri fra le popolazioni dei paesi vicini, abituate fino ad ora a non ricevere altra educazione che quella corruttrice del prete.

Nostre Corrispondenze

SAN GIOVANNI VALDARNO, 24 (GINO SORBI). — La lezione.... di cose, data al reverendo della *Bandiera del Popolo* dall'*analfabeta* dell'*Appenino* e dal vostro corrispondente, non è stata davvero buttata via. — Il leone in sottana e tricorno si è fatto docile come un agnello. Smesso il tono cattedratico col corrispondente dell'*Appennino* e l'accento istrionesco con me, egli bela, bela, bela, ch'è un piacere a sentirlo. Difatti, nella sua ultima corrispondenza spira un'aura soavissima di evangelica mansuetudine che lambisce le nostre fronti come la più tenera delle carezze.

Ma ho ragione di non fidarmi punto di lui. — Scrisse F. D. Guerrazzi che il prete non è mai tanto vivo come quando par morto. E, in verità, la calma serena del reverendo della *Bandiera* non è che superficiale. Nel fondo del cuore imperversa la tempesta. — La forma è degna di un abatino dell'Arcadia: la sostanza tradisce il discepolo di S. Ignazio di Lojola.

Di *paladini* del *divo* (il prete, spiritoso come una tartaruga, chiama così l'amico Ricci) non ne conosco che uno — io — dacchè l'*analfabeta* dell'*Appennino* forma col *divo* medesimo una persona sola. Quale fine adunque non confessabile avrei io avuto scrivendo a difesa del *divo*? Perchè il giovane levita non lo dice apertamente, se lo sâ? Perchè formulare gesuiticamente un dubbio pieno di perfidia? Siate franco, siate leale, reverendo, gettate là un'accusa precisa, e finitela colle insinuazioncelle, le quali rivelano un'animo basso e una mentalità piccina piccina in chi le fa e in chi le scrive.

Il nostro prete, ammettendo il repubblicanesimo del Ricci, ravvisa una patente contradizione co' suoi principî nell'atto da lui compiuto partecipando alla manifestazione fatta dalla rappresentanza municipale in ricordo di Giuseppe Garibaldi la mattina del 2 giugno di quest'anno, anzichè a quella avvenuta nel pomeriggio dello stesso giorno per iniziativa della Sezione del *Libero Pensiero.*

Contradizione? Come? Perchè?

Va bene che la Giunta municipale di questo comune non è, in maggioranza, repubblicana. Ma chi dice che un repubblicano non possa far parte di un'amministrazione comunale non repubblicana? A Milano, per esempio, il Sindaco e la maggioranza della Giunta sono costituzionali: eppure vi hanno anche assessori repubblicani e socialisti. A Genova, clericali, giudei e massoni siedono insieme nella maggioranza del Consiglio. Così pure a Firenze. — Vorrebbe il reverendo della *Bandiera* — che in ciò si trova in commovente accordo coi socialisti di qui — dirmi quali sono gli atti della nostra Giunta municipale, ai quali il Ricci avrebbe dovuto negare la sua approvazione verbale o scritta?

Si assicuri il reverendo che l'attuale Giunta non ha fino ad oggi compiuto atto veruno di servilità e d'illiberalismo: quindi il Ricci può ben rimanere al suo posto senza che alcuno abbia il diritto di rimproverarlo.

Sapete, reverendo, chi è addirittura incoerente? E' lo scarso manipolo dei vostri amici, che nel Consiglio comunale hanno approvati tutti gli atti di quest'amministrazione compreso il rifiuto da essa opposto a intervenire sia direttamente che indirettamente alle cerimonie delle vostre feste centenarie di Maria SS. delle Grazie. Non vi pare?

Il Ricci fece benissimo a partecipare alla manifestazione pro Garibaldi promossa dalla Giunta di cui egli fa parte. Sarà vero che la maggioranza di coloro che a tale manifestazione parteciparono fosse formata di elementi politicamente ortodossi. Ma il fatto indistruttibile è questo: il manifesto pubblicato dalla Giunta non era cortigianesco, come cortigianesco non fu, naturalmente, il discorso pronunciato per incarico della Giunta stessa dal Ricci.

Se la manifestazione in parola non riuscì imponente come quella della sera, ciò si spiega benis-

simo. La Giunta aveva detto soltanto che nel mattino del 2 giugno si sarebbe recata officialmente ad appendere una corona di fiori al monumento di Garibaldi: e vi andò accompagnata dal concerto e dai vigili municipali I reduci garibaldini e la parte più intellettuale della cittadinanza si unirono ad essa; e se il numero degl'intervenuti non fu maggiore, si deve unicamente al fatto che dalla Giunta non furono diramati inviti di sorta alle associazioni paesane. Se questo fosse stato fatto — credetelo, reverendo — quasi tutte le associazioni stesse avrebbero partecipato alla manifestazione.

E bene fece pure il Ricci a non prender parte alla dimostrazione del pomeriggio. Pochi giorni innanzi uno dei socialisti, che dirigono la sezione del *Libero Pensiero,* aveva in un giornale del suo partito reiteratamente attaccata la Giunta Municipale accusandola di clericaleggiare. Or bene, proprio il medesimo socialista invitava la Giunta a intervenire alla commemorazione garibaldina promossa dal *Libero pensiero.* — Se siamo clericali o per lo meno clericaleggianti, che ci chiamate a fare alle vostre manifestazioni? — La Giunta così ragionò, e rifiutò logicamente l'invito; ed il Ricci, offeso al pari degli altri assessori dalle corrispondenze del socialista invitante, dovè, com'era doveroso, rimaner solidale co' propri colleghi.

Dimostrato, come meglio sapevo e potevo, che l'accusa d'incoerenza lanciata al Ricci è destituita di fondamento, null'altro voglio dire al mio contradittore anco per non turbare la sua gioia pei numerosi pellegrinaggi di contadini (nove decimi di analfabeti e un decimo di quasi analfabeti) qua venuti in questi ultimi giorni festivi a rifornire la vuota cassa del Comitato per le onoranze alla Vergine santa.

Anzi io desidero far la pace con lui dando al suo cuore di verace credente una bella consolazione. Sappia dunque che la popolazione sangiovannese, la quale in fatto di religione gode presso le popolazioni vicine una pessima fama, darà, prima che le feste finiscano, un edificante esempio di ravvedimento sincero. Lasciate che qua venga la dozzina di vescovi che ci avete promesso — lasciate che accompagnato da una nuvola nera di monsignori e di abati venga l'eminentissimo cardinale di Ferrara — lasciate che brillino al sorriso del sole le mitre tempestate di rubini, di zaffiri e di smeraldi, i pastorali d'argento, le crocette e gli anelli d'oro — lasciate infine che una gioconda festa di colori offrano ai nostri sguardi le cappe, le zimarre, le fusciacche azzurre, vermiglie, paonazze dei ben pasciuti prelati immemori della povertà di Cristo — e vedrete che folla immensa di popolo si schiererà al passaggio delle vostre processioni! Può darsi che quella del popolo sia più curiosità che devozione: ma che importa?

Già un prodromo del ravvedimento dei sangiovannesi ebbesi domenica scorsa, quando 77 operai delle ferriere, i più svegli e i più coscienti (o gli altri 600 dove erano?) recarono al santuario l'offerta dei bravi ferrazzuoli, dei quali ben 400, i più ignoranti e i meno evoluti, avevano negato il loro concorso alla offerta stessa, non ostante che a molti si facesse credere che tale manifestazione fosse ben veduta, incoraggiata e protetta dai superiori.

Esultate, reverendo della *Bandiera*: fra qualche giorno l'anticlericalismo sangiovannese non sarà che un'odioso ricordo! Voi sarete il padrone del paese, voi l'ispiratore dei nostri padri coscritti, e la dottrinetta della diocesi, quell'aureo volumetto così caro al vostro cuore, entrerà trionfante nella nostra scuola municipale, sulla quale si fissa, scintillante di santa cupidigia, l'occhio.... del Vescovo di Fiesole.

Addio, prete.

PIETRASANTA (Pippo). — I nostri padri coscritti nella loro imperturbabile società vanno escogitando, da qualche tempo, grandi riforme sull'utilità e tempestività delle quali promettiamo di occuparci.

Intanto ci limitiamo a quel decreto municipale, suggerito dalle esigenze dell'igiene moderna, col quale ci obbligava entro 6 mesi di ripulire le facciate delle case e tutti i muri prospicienti nelle strade; mentre si faceva circolare sottovoce, la probabile venuta del Re in Versilia forse perchè il sacrificio sembrasse più lieve? Noi vorremmo applaudire a questo rinnovamento estetico della città ma ce lo impedisce il contratto col decreto di pulizia esterna, che è con la sudicerìa interna. E noterò anche la pessima condizione in cui si trovano le strade dei Piastroni e del Teatro ed il completo abbandono in cui sono lasciati gli orinatoi. Queste cose a noi sembra che abbiano diritto alla precedenza per ragioni che omettiamo perchè troppe ovvie. Povera Igiene così spesso invocata e altrettanto dimenticata!

***

(Vincio). -- Mentre una malinconia ed apatia regnano fra i partiti politici, certo van segnalate con lode l'attività e la costanza dei componenti il Circolo Giovanile G. Bovio che combattono strenuamente pel trionfo dell'ideale repubblicano.

Nel prossimo Ottobre a cura della Sezione saranno tenute varie conferenze nelle campagne e nelle frazioni del Comune. Nella ventura adunanza la Sezione prenderà deliberazioni per la proclamazione del Candidato politico nel nostro Collegio in vista delle prossime elezioni.

Fratellanza Artigiana d'Italia

COMUNE ARTIGIANO DI FIRENZE

SOCI AMMESSI

Fu ammesso 1 socio al Collegio Artigiano di Prato (Toscana).
» » 15 soci al Collegio Artigiano di Volterra.

Totale N. 16

***

SOCI DEFUNTI

Donnini Violante inscritta il 20 luglio 1862 al Collegio Artigiano di Candeli, e passata nel 1901 al Collegio di Porta alla Croce, morì il 9 agosto 1904.

Calastri Antonio ammesso fin dal 1. dicembre 1876 al Collegio Artigiano di Volterra.

***

Il Collegio Artigiano di Montecatini Val di Cecina nominava a suo rappresentante alle adunanze del Maestrato il consocio Bonciani Eugenio.

***

Si prevengono tutti i Maestri e Rappresentanti di Collegio che domenica 4 settembre 1904 a ore 10 si adunerà il Maestrato per la discussione dei Bilanci, e per le altre questioni di che nell'ordine del giorno che sarà in precedenza trasmesso a ciascuno.

ALFREDO BUSSOTTI *Gerente-responsabile*

Firenze Stab. Tip. O. Paggi Via S. Caterina 18.

TERME DI PORRETTA

1 Giugno - 30 Settembre

Cura delle malattie della pelle, dell'albero respiratorio, del canale alimentare, dell'apparato genitale, della sterilità, del reumatismo articolare e muscolare, gotta, sciatica, emorroidi, calcolosi, ostruzione di fegato e di milza, nevrastenia, ecc.

Acqua naturale solforosa di Porretta

La „Eaux Bonnes" d'Italia

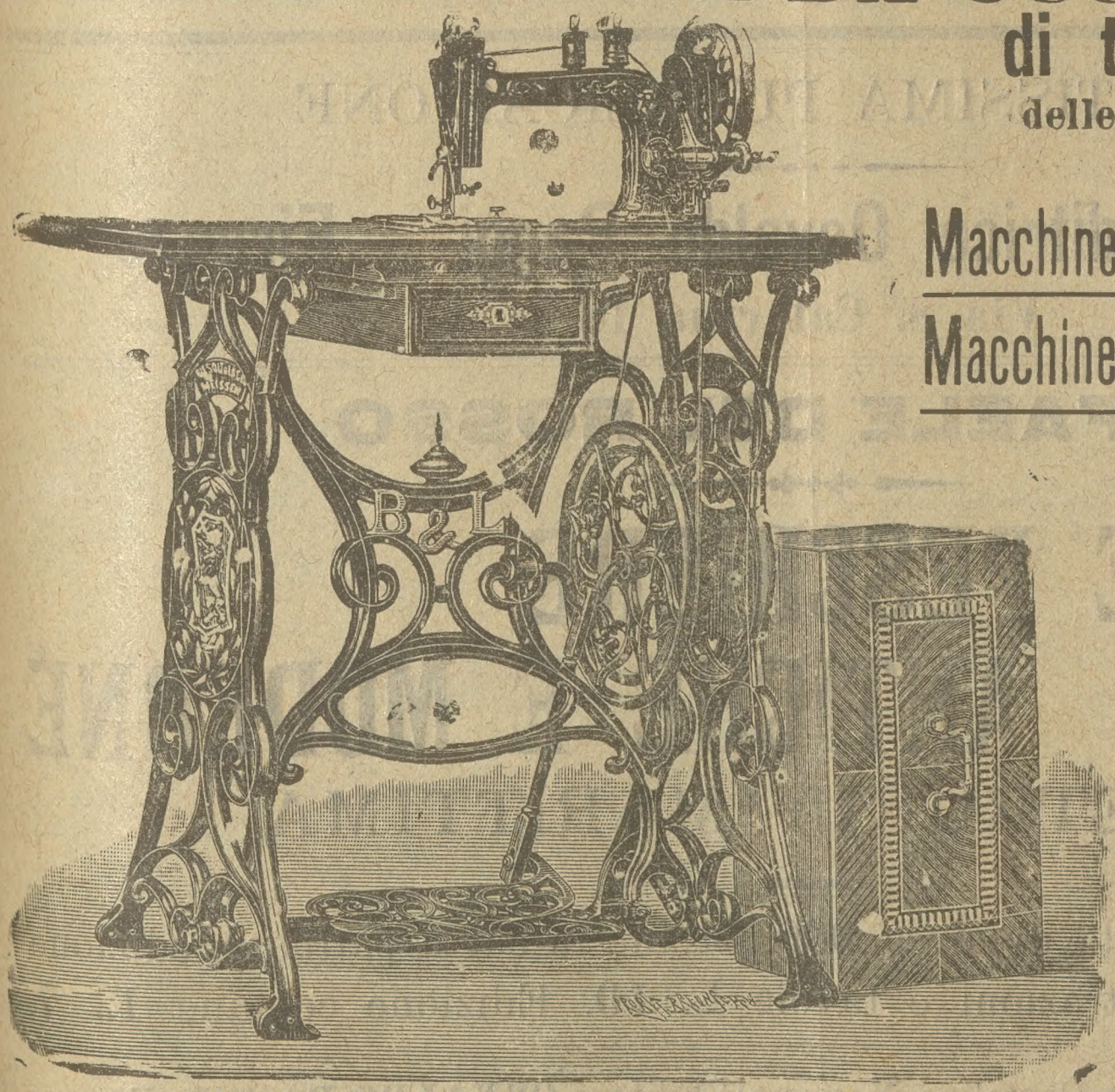
Efficacissima *in bevanda* nelle affezioni dello stomaco, intestino e vie urinarie, nella gotta, nella uricemia, nelle emorroidi e nelle eruzioni cutanee: *per irrigazione* specialmente nelle affezioni delle vie nasali: *per polverizzazione* nelle malattie della gola. Caldamente raccomandata dai Professori **GROCCO** e **MAIOCCHI**. — Deposito presso tutte le Farmacie.

Deposito Generale — ***Ciampi, Marconi e C.*** — Via Ginori 6 FIRENZE

GIUSEPPE ALBERTI

6 Via de' Pucci FIRENZE Via de' Pucci 6

MACCHINE DA CUCIRE



di tutti i sistemi

delle migliori fabbriche

Macchine da Ricamo * *

Macchine da Maglierie *

* Macchine per Cucire Cappelli *

Bobine Centrali ed oscillanti

delle case

PFAFF STOEWER

Forte sconto per contanti - Pagamenti rateali

Leopoldo di V.° MARTINI

FIRENZE

Via Pandolfini, 9 - Via Mercatino 13

SUCCURSALI

Via della Piazzola, 18 - Borgo Ognissanti, 25

DEPOSITO

TERRACLIE, PORCELLANE E STOVIGLIE

DI TERRA REFRATTARIA

NAZIONALI ED ESTERE

Fiaschi e Fiaschetti di Fantasia
Maioliche, Cristallame, Vetrerie
i più assortiti magazzini

LAVORATORIO
di incisione artistica e frisatura su cristallerie per Tavola e decorazioni su Porcellane e Terraglie

Vendita dei prodotti di tutti gli Stabilimenti

RICHARD-GINORI

NOVITA

Vendita all'ingrosso e al dettaglio

Prezzi da non temere concorrenza

RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE

Tipografia Editrice Osvaldo Paggi - Firenze

Via S. Caterina 18

RAFFAELE DEL ROSSO

PESCHE E PESCHIERE ANTICHE E MODERNE

NELL'ETRURIA MARITTIMA

2 volumi in 16° grande di circa 900 pagine in carta patinata, edizione di lusso con 250 illustrazioni e tavole L. **10**. Edizione comune L. **7**.

Dirigere commissioni e Cartoline-Vaglia all'Editore **OSVALDO PAGGI,** Firenze Via Santa Caterina, 18.

BAGNI DI MONTECATINI

GRANDE ALBERGO NIZZA

VIALE VERDI

CASA DI PRIMO ORDINE

PROPRIETARIO — **ANTONIO PELLEGRINI**

OMNIBUS ALLA STAZIONE

L'IDEALE

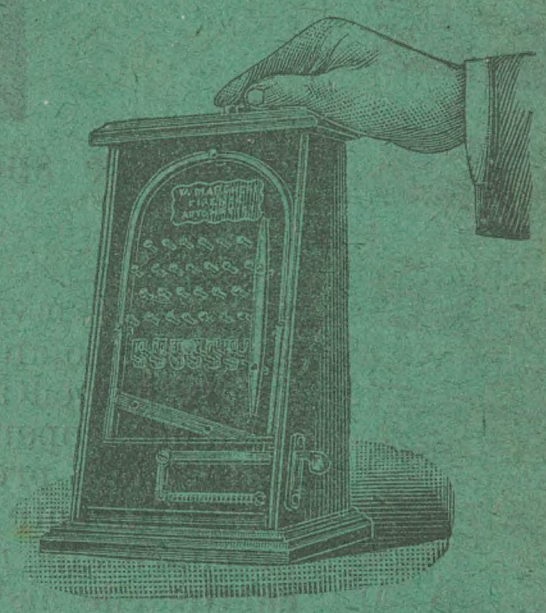
BILIARDO INCLINATO MIGNON

Ultima novità della Ditta VINCENZO MARGHERI, di Firenze

SPECIALITA IN AUTOMATICI

La più grande attrazione per Bars, Caffé, ecc.

Funzionamento libero, senza moneta



Il Biliardo inclinato Mignon « **l'Ideale** » che la Ditta VINCENZO MARGHERI di Firenze ha l'onore di offrire a tutta la sua spettabile Clientela, al solo scopo di réclame, è un oggetto nuovissimo della massima eleganza che non deve mancare in nessun Club aristocratico, in nessun Circolo e ritrovo moderno, e deve essere preferito dalla scelta Clientela dei migliori Bars e Caffè.

Il Biliardo inclinato Mignon « **l'Ideale** » finemente costruito in noce americano, con ricche guarnizioni in metallo bianco, ha tutte le attrattive desiderabili, e mentre è destinato a sostituire le vecchie roulettes per designare il vincitore di una bibita si presta allo svolgimento di partite interessanti, riserbando sempre nuove ed interessanti combinazioni per le quali la pratica vi ammaestra.

Il Biliardo inclinato Mignon **«l'Ideale »** costituisce per i proprietari di Bars e Caffè e per i Circoli di convegno una rendita, certa garantita: potendo contare su di un oggetto solido elegante senza meccanismi complicati, graditi dal pubblico e per il quale nessuno si rifiuta di pagare una tenue posta di giuoco.

Il Biliardo inclinato Mignon « **l'Ideale** » si spedisce franco nel Regno, solidamente imballato a ½ pacco postale contro invio di cartolina-vaglia di L. *35* alla Ditta VINCENZO MARGHERI, Firenze.

Per spedizioni contro assegno anticipare L. 5 - **Vendite a tutto il 1903 N. 2635.**

SILVIO ROSAI

Succ. A. Lazzerini

Laboratorio a motori elettrici per la **Doratura** e Argentatura di Bronzi, Oreficeria, Vasellami, Posate, Arredi Sacri, Articoli per uniformi ecc.

Borgo S. Iacopo, 24 (Sporto bianco)

FIRENZE

TIPOGRAFIA
OSVALDO PAGGI

FIRENZE, Via S. Caterina, n. 18

Specialità in lavori

Per cartoline illustrate

Mediante la consegna di qualunque fotografia si eseguiscono in pochi giorni ottime ed accurate riproduzioni in zingotipia e cromotipia.

DIFFIDA

Le nostre specialità Chinina-Migone, Anticanizie-Migone Kosmeodont-Migone, ecc.

pel grande favore che incontrano presso i consumatori di buona ed igienica profumeria, hanno ottenuto una diffusione che va continuamente aumentando; torna quindi naturale che i molti **speculatori** si sieno adoperati ad imitarne i caratteri esterni, allo scopo di spacciare i loro prodotti, valendosi di quella fama che i nostri si sono meritatamente acquistata. Quindi non potremmo abbastanza raccomandare alla nostra Clientela di por grande **attenzione alle Etichette**, che distinguono le nostre **specialità**, le quali portano il nome della Ditta **ANGELO MIGONE & C.** E siccome accade a volte che taluno stabilisce confronti di prezzo fra i nostri prodotti speciali con altri imitanti i nostri, crediamo opportuno ricordare che le nostre preparazioni speciali, frutto dello studio e della pratica di moltissimi anni, elaborati con metodi o trovati o perfezionati da noi, e colle sostanze più pure e più scelte senza alcuna considerazione di spesa, non debbono punto paragonarsi alle imitazioni, che sono ormai tanto numerose in commercio, i preparatori delle quali, più che a tutt'altro, intendono a conseguire la somiglianza dei nomi, l'apparenza esteriore, l'economia del costo pel poter spacciarle buon mercato.

ANGELO MIGONE & C
Via Torino N. 12
MILANO

Fabbrica di Profumerie, Saponi e articoli per la Toletta di Chincaglieria, per Farmacisti, Droghieri, Chincaglieri, Parrucchieri e Bazar.